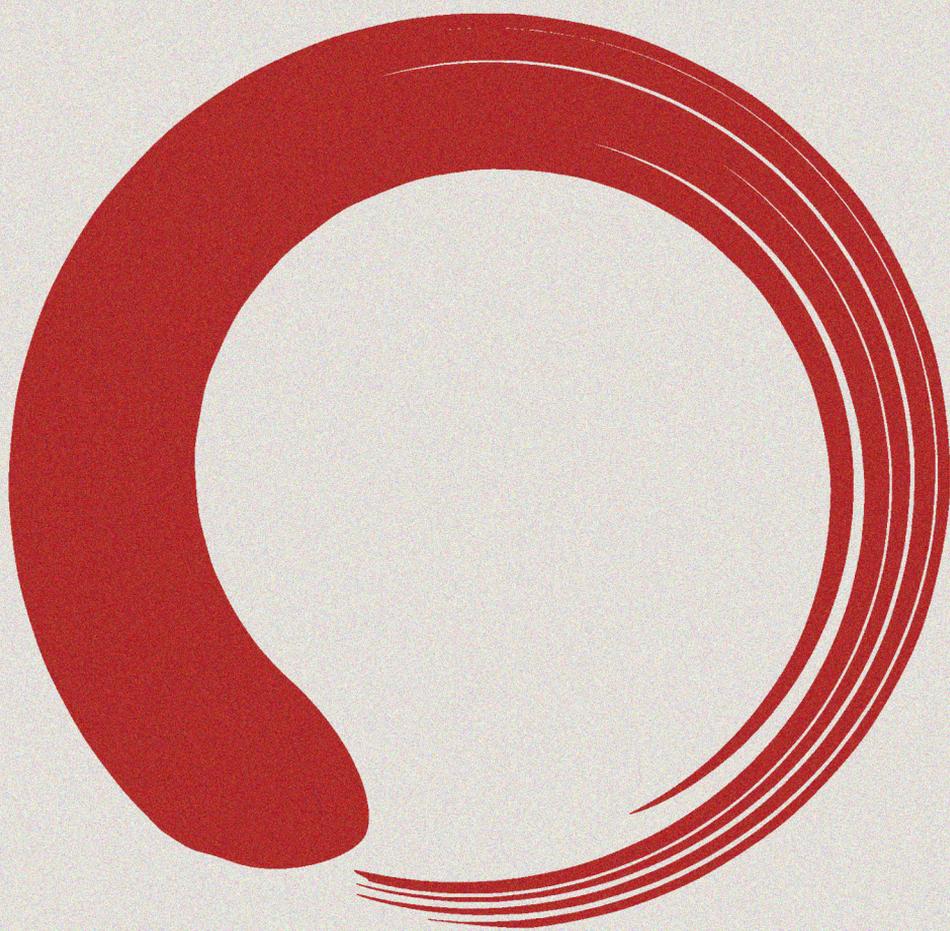


TAZIKI

MAX DI PALMA - PATRIZIO PINNA



Taziki
Max Di Palma – Patrizio Pinna

Prefazione by Max - 07.11.1999

A che ora sarai finalmente online?

Beh oggi, arrivato al XX capitolo, e non avendo nessuna idea di come sviluppare il principio dell'Incognita, mi sono deciso a scrivere qualcosa di personale riguardo alla stesura di questo delirante computer - scritto.

Allora, come cavolo può venire in mente a qualcuno di scrivere una cosa del genere e perché?

Questo è il punto, non c'è un perché e non vedo perché ci dovrebbe essere.

Una volta un amico, obiettore totale al servizio militare, scrisse in un Fanzine che curammo con alcuni amici: «il perché di questa *fanza*? Perché tutte le cose devono avere un perché? Forse che gli alberi hanno un perché? O le stelle, gli animali e le altre cose lo hanno?» Le cose hanno una causa, ma il perché lo cerchiamo noi.

Beh l'idea del libro è stata del fantastico Pat nel periodo in cui io stavo a Londra.

Un giorno, credo nell'Ottobre 1998, se ne esce con un messaggio in Internet che diceva:

«Senti che ne penseresti di scrivere un libro o una serie di racconti? Potremmo scrivere un pezzo per uno, mandarcelo via e mail e pubblicarlo man mano che si sviluppa sul sito che io curo.»

Io non pensai seriamente di essere capace di scribacchiare più delle solite mie dieci righe di pazzia e non se ne fece un cavolo lì per lì.

Ma, dopo una mia successiva visita in Italia e a Pat, l'idea rinacque e, tornato alla mia stanza in affitto in Hackney, una sera particolarmente fuori di testa, mi dedicai alla stesura della stupida prima pagina.

Devo dire che, come sempre, non avevo assolutamente idea di quello che stavo per scrivere e nemmeno me ne volevo fare una.

La cosa strana che successe è che la storia di Taziki mi prese!

Non so bene come il meccanismo funzioni, ma ci sono giorni in cui Taziki mi sembra fare lontanamente parte di me e mi sembra che la sua realtà non sia altro che una delle mie solite esasperazioni deliranti delle cose che mi dicono e vedo. Io, potete chiederlo a tutti quelli che mi conoscono, *esagero sempre*, e molte delle cose che faccio possono diventare dei deliranti sovversivismi.

Cosicché ecco Rimpiazzino Virtuale.

Scriviamo normalmente un paio di capitoli alla volta a turno io e il Pat e ce lo mandiamo via Internet.

L'idea del personaggio Ron Taziki, tecno emigrato Bhutaneese mi nacque per la maggior parte dopo un piccolo episodio di me, tecno emigrato italiano e di un emigrato cinese che mi portava i noodles e gli involtini primavera quando io ero troppo scazzato per cucinare dopo un giorno di lavoro. Aggiustavo telefoni pubblici nel sud di Londra, in mezzo a junkie da crack che mi spaccavano le scatole con le loro minchiate, oltre che i telefoni...

Non per dire che non facessero bene a spaccarli, anzi... molti di loro erano abbastanza inconsapevoli del fatto, ma il vandalismo delle cabine telefoniche private è una forma diretta di boicottaggio delle multinazionali delle telecomunicazioni le quali, si stanno impadronendo del mondo! Il problema è che i poveri Subclasse che volevano chiamare per rispondere a una inserzione di lavoro in qualche impresa di pulizia non potevano, a meno che non ci fosse il tecno immigrato (io) in giro con i suoi cacciaviti comprati in qualche negozio *tutto a mille lire*. Ma ritorniamo a Taziki, che diavolo centra il ragazzo delle consegne del ristorante cinese? Beh, una sera gli spacciatori di ero e crack che vivevano di fronte a casa mia, a fianco di casa mia e sopra casa mia esagerarono un pochino con il deli-

rio e gli ordinarono un sacco di cibo, quando arrivò lo assalirono a botte e gli rubarono le chiavi della moto e tutta la pappa buona cinese.

Il collega immigrato, conoscendomi per le continue chiamate in cui alla consegna, molte volte mi presentavo a lui in abito da lavoro, avendo forse un po' di fiducia e confidenza si rivolse a me in cerca d'aiuto perché, volendo chiamare il suo capo al telefono non sapeva come poter lasciare la stupida moto da delivery boy perché gli stronzi gli avevano fatto saltare le chiavi e, sapendo che erano ancora in giro, gli avrebbero fatto saltare anche la moto.

Cosicché visto che il tipo mi era simpatico e visto poi che mi assomigliava un po' in quanto a demenza (quando ci vedevamo per una consegna dicevamo sempre le stesse cazzate da tecno emigrati... cose del tipo: è difficile farsi amico uno di qua o fa molto freddo in UK...) e, visto che ero ancora *fuori* dalla sera prima, gli dissi che lo aiutavo.

Gli concessi l'uso del telefono e mi piazzai nel mezzo della piazzetta del palazzo vicino alla moto con in mano la spranga di ferro che avevo pensato potesse servire per eventuali situazioni.

Li vidi aprire i ballatoi e richiudere le porte illuminati dal riflesso della luccicante spranga d'acciaio.

Ma questo non era il nesso, il nesso è che io e l'altro tecno immigrato rompemmo una specie di incantesimo che la tipica asocialità preconstituita delle grandi città ci aveva fatto. Non so bene come, ma forse Taziki nacque proprio in quel momento...

Beh, comunicammo e ci aiutammo, mi fece persino vedere sulla mia cartina appesa in sala di che parte della Cina fosse e, oltretutto, quella sera nessuno gli ha fottuto la moto. La gente del palazzo iniziò a guardarmi e trattarmi in altro modo, le vecchie alcolizzate madri degli spacciatori che tutte le sere si riunivano a bere bottiglioni di sidro da due litri urlando nel portone, presero a salutarmi con «Hi Sweety how are u?» Ma questo non è ancora il punto, non lo so più qual è il punto, non

lo ho mai saputo, magari Taziki mi aiuterà a scoprirlo? Forse vi ho raccontato un fatto precedente alla sua stesura solo per rendervi coscienti di quella che era la mia situazione mentale di quando iniziai a scrivere di Taziki. Tutti o quasi i fine di settimana andavo a tecno raves in qualche fabbrica squatteata sul momento, di norma ci sballavo bene quando c'erano gruppi di DJ tecno come i Liberator, ma preferivo il Gabba e la Jungle.

Finivo di norma la domenica sera completamente fuso, pronto a ripartire il lunedì per un'altra delirante settimana di Internet la notte e lavoro nelle derelitte cabine del sud di Londra la mattina...

Cosicché quel pomeriggio mi uscì Taziki dal cervello, e la prima cosa che fece fu accendere la trivisione e sputare catarro industriale dalla sua finestra.

Mi piacerebbe che capiste che non voglio rompervi le scatole con il mio delirante ego, non me ne frega molto di cosa pensiate di me e non penso che a voi ve ne freggi niente di cosa penso di voi. Sappiate solo che gioisco ogni volta che *vi vedo sorridere* e sono contento che internet ci abbia fornito il modo di comunicare senza guardare le nostre tristi facce...

Il libro in alcuni suoi punti può risultare difficile da seguire e questo dimostra il fatto che non è stato scritto solamente per essere una nostra ego-pubblicità, ma anche una ricerca personale, un viaggio nella scrittura casuale dell'inconscio.

Comunque i temi di cui tratta sono per la maggior parte fantascientifici, viaggi mentali, trip da droga e riflessioni mistico-religiose e politiche.

TELEFON - COLOFON - POSTFAZIONE - REBELFAZIONE

Beh, non vedo proprio perché non dovrei scriverti qualche riga giusto per farti sapere come sto e cosa accade nella mia vita anche se non siamo troppo lontani...

La verità è che la lontananza rende tutto più *esotico* e interessante e questo è vero da entrambi i nostri lati del campo elettrico del *rimpiattino virtuale*... che oramai stiamo giocando da 4 o 5 anni...

La palla tocca a me adesso e... dove mi coglie?

Al centro della vita capace di GENERARE in mezzo al dolore, tra le cortine di fumo della stupida monotonia, nelle incessanti sensazioni di sofferenza e piacere, nella nostra costante ansietà di ricerca, anche una repentina scossa di vuoto.

Ma che cavolo è questo vuoto? Che diavolo centra con quello che stavo facendo quando il rimpiazzino mi ha spinto al rilancio?

Beh è proprio qui il segnale, il rimpiazzino virtuale è la maniera della nostra mente di funzionare, il rimpallo continuo di un pensiero sull'altro, di una voce all'altra, di una riga alla successiva.

E ancora, è proprio qui il segnale, dove il nostro rimpiazzino inizia e finisce tra te e le stecche da biliardo, il tuo lavoro, la comunità de *Gli Scrittori del Disagio* (che tante volte mi ha accolto a braccia aperte anche quando non me lo meritavo), il tuo PC e il mio PC, sempre connessi oramai, *in linea*, pronti ad afferrare il rimbalzo del rimpiazzino, il mio rilancio nel *Vuoto* di una silenziosa fine serata.

Dove mi trovo? Beh proprio qui pronto a rilanciare, e quando mai non lo siamo? Alla fine di un giornata soleggiata di restauri e lavori di pittura, in una tuta sportiva eccessivamente calda ma sicuramente comoda, nel bel mezzo appunto di una vita che duole e talvolta mi ubriaca di sensazioni.

Comunque, appunto, ero qui che stavo, quando la sub-corrente inversa tra il gap che separa i nostri due terminali, ti giuro, non so bene perché, mi ha trasmesso il rimpiattino amico mio e, il messaggio era chiaro, nella mia mente era ineccepibilmente presente la traiettoria, l'andamento, la velocità e il moto di quella sfera psico-elettrica, il mio ego sapeva come tradurre e farti rimbalzare il pensiero sul desktop ed eccomi qui...

Sono io a parlare o il rimpiattino che a questo punto ha preso vita propria?

E come quando pensi intensamente o quando sogni e i pensieri che si generano sono come castelli, pietra su pietra ti ritrovi in una torre altissima e ti stupisci... come ci sono finito? È proprio questo, e sono eoni oramai che lo sappiamo, il senso delle parole, dei pensieri, del grande eterno rimpiattino, il magnifico castello dei sogni e della realtà. Dove tutto s'incrocia? E inutile cercarlo, è nel bel mezzo del dolore delle nostre vite, nel momento stesso in cui parte il segnale del nostro *rimpiattino* mentale, nella profonda sensazione di vuoto di fronte alla morte e di smarrimento nei momenti più scioccanti che infrangono la nostra monotonia è lì, era sempre stato lì, ad ascoltarci, era sempre attivo, il bios che genera il rimpiattino si trova nella dicotomia tra la vita e la morte, tra il suono e il silenzio, tra il vuoto e l'eterno borbottio dei nostri pensieri.

C'era qualcosa ancora sotto? Penso di sì ma siamo credo lontani dal recepire il silenzio che ci pervade, ci genera ci nutre e... ci spaventa...

La traiettoria era giusta, dritto al centro, palla in buca, ma le regole qui sono diverse, adesso il rimpiattino passa a te.

Ron Taziki ha smesso di parlare ma i suoi pensieri continuano a ronzare tra i terminali, il rimpiattino non ha un solo ego, non ha un corpo fisico e non ha una base propria, si fonda sull'attaccamento alla vita, sulla nostra sete, ma come un gorgo mitologico, ci riporterà nel profondo, percorrerà gli spazi tra gli esseri per rivelare il segreto. Il suo moto, il suo percor-

so, cancelleranno la nostra apparenza. Se lo guardiamo muoversi, come per i pensieri, recepiremo il messaggio.

Max 8/10/2002

Thanx Gio per la seria correzione e l'incontro col drago!

PERSONAGGI SITUAZIONI E NOTE

CONTRODOMINIO GIOVANILE: epoca galattica a cui seguì una restaurazione...

POLIZIA ANTIPARTIES: un'orda di forsennati al soldo del Tecnodominio Privato Intermondiale, un corpo speciale che agisce indiscriminatamente con una violenza tipica di elementi scelti tra psicorepressi che odiano violentemente le feste.

ELU CHAAL: «lo sono Chaal e da me si genera il Suono Profondo.» Il Sintetizzatore dello Stato Cosciente al di sopra della parola, amicissimo di Taz.

EM HA 671: Dottoressa in Psicologia Virtuale di Massa della Scuola Terrestre EmAnalisti Virtuopsichici.

IL PREZIOSO ELEMENTO: sostanza di origine sconosciuta che aveva iniziato a trovarsi in giro per le galassie ai tempi della nascita delle prime comunità di Tecnocultura Caotica nel periodo dell'Instaurazione del Controdominio Giovanile Galattico.

KARMA MAC 2000: il bio-psico-computer della Università di ricerca sulla conoscenza Universale.

K-RARA: (come Taz lo pronunciava...) sono i Carrara del nostro tempo.

LUTOR666: detto The Beast, hacker, nuovo amico di Taz e collega reincarnato.

LUZ DI ANTARES: transitante, labbra verdi fluorescenti, occhi bolle di sapone e viso con tatuaggi psicocromatici, decisa e combattiva...

MARINER 7021: il pazzo delatore ex guerriero virtuale, famoso per le sue grida di guerra (che Chaal possiede on file...) reduce della guerra per il dominio del millesimo pianeta IntelWord.

MARKET 90001: il pianeta fuori rete dell'Industria Universale... macchine in via di studio sul pianeta...

NUOVI FIGLI DELL'INCONSCIO SOCIALE! STIRPE CHIMICA DELLA TECNOFAMIGLIA! PADRI REINCARNATI DEL SORRISO SCONCERTANTE: Taz e i suoi.

NUOVO FIGLIO DELL'INCONSCIO SOCIALE - STIRPE CHIMICA DELLA TECNOFAMIGLIA - SUPREMO SEGUITORE DEL RITMO CHE ILLUMINA: Sempre loro.

OSSIDO DI TENZENIO: nessuno seppe mai (lui compreso), della sua facoltà innata di produrre il materiale che veniva espulso regolarmente dalle sue cellule linfatiche come risultato dell'assorbimento tossico diario.

RON TAZIKI: tecno immigrato di origine italo butanese.

SAMUEL PEPYS: della Dinastia Zero Figlio dell'Inconscio della Stirpe Elettronica, Sacerdote TecnoZen dell'Occidente.

INDIA 02: pianeta ai confini della galassia di Andromeda, abitato dalla casta sacerdotale dei Fiobramini, che ripugnano la tecnologia arcaica, il potere costituito (in tutte le sue forme di violenza fisica e psicologica) e tutti i sottaceti.

FIOBRAMINI: dal Greco Fio «Nuovo», i nuovi Sacerdoti della Verità del pianeta India 02.

GAUTAZ: un quattordicenne, nuovo figlio dei Padri Reincarnati del Sorriso sconcertante.

SIDDHCHAAL: Fedele amico di Taz, anche lui come Gautaz: Nuovo Figlio dell'inconscio Sociale! Stirpe Chimica della Tecnofamiglia. Nuovo Padre reincarnato dal Sorriso sconcertante! Supremo Seguitore del Ritmo che Illumina.

RIASSUNTO PER NON PERDERE L'ORIENTAMENTO

Capitolo uno: Taz esagera con il volume della musica nel palazzo dove vive e lavora, il vicino Mariner 7021 lo denuncia alla polizia antiparties che, sopraggiunta, distrugge l'intero edificio.

Capitolo due: Taz in fuga incontra uno strano monaco che lo ospita al riparo della radioattività.

Capitolo tre: Il Monaco Reincarnato Cosciente TecnoZen Samuel Pepys gli annuncia che lui è un prescelto e sarà il suo nuovo adepto. Gli farà provare delle droghe e gli darà profondi insegnamenti ipnotici e Zen (vedi masconi, etc...)

Capitolo quattro: Taz si rende conto che il prete in qualità di TecnoZen possiede una grandissima quantità del Prezioso Elemento che, secondo una leggenda, oltre che aumentare le doti psichiche, rende anche immortali.

Capitolo cinque: Taziki dopo mille invettive, non sa che pensare dello strano prete, si stufa e passata la notte e i vari trip psicomistici con cui accresce la propria sapienza, lascia il prete e va a cercarsi un nuovo alloggio e purtroppo anche un lavoro.

Capitolo sei: Ron Taziki nella nuova casa riceve visita dell'amico Elu Chaal. Chaal esce di casa e si sconvolge, tornando dal Taz in forma di ricevente psichico che lo mette in contatto nella psicorete con il super computer che tutto sa. Computer detto Karma Mac. Hackerandolo Taz gli prende tutti i dati e con essi acquisisce le conoscenze del prete. Formula

un piano per sottrargli, assieme a Chaal, tutta la gammamfetamina che egli possiede. Ma le conoscenze che il prete ha volontariamente uploadato sono difficili da maneggiare e Taz inizia un nuovo capitolo di deliranti visioni.

Capitolo sette: Chaal guarisce e Taz si impalla per la troppa conoscenza, decide di andarsene in montagna sull'Himalaya dove, stimolato dalla solitudine, entra in trance.

Capitolo otto: Taziki ha visioni varie dalle sue infinite vite.

Capitolo nove: La visita della bellissima transitante, Luz di Antares, che Chaal gli rivela essere una proto-allucinazione virtuale o premonizione. L'amico lo avverte di non assumere più droghe pena la perdita totale del controllo mentale.

Capitolo dieci: Taziki in astinenza pensa alle sue origini e trova cose appartenute al suo antenato cuoco, sciamano e hacker.

Capitolo undici: Le cose e gli scritti sui Punti d'unione delle dimensioni psichiche e dei punti della psicorete del suo antenato hacker, gli rivelano altra conoscenza delle origini e dei veri funzionamenti della PsicoNet.

Capitolo dodici: Taz sogna di Luz e sta per impazzire ma Chaal arriva e lo salva con la musica. Decidono di andare nel Corbunet per conoscere altri segreti e cercare Luz che secondo Taz esiste realmente.

Capitolo tredici: Nel Corbunet incontrano il super hacker Lutor666 the Beast, nasce così un'alleanza.

Capitolo quattordici: Dove Taziki e i suoi attaccano la psicorete alla ricerca del prete e del prezioso elemento.

Capitolo quindici: Durante la loro ricerca entrano nelle rotelle del cervello del monaco Reincarnato Cosciente TecnoZen Samuel Pepys.

Capitolo sedici: La conoscenza del prete fornisce a Taz il metodo e il ricordo delle loro comuni vite precedenti. Tutti vengono rapiti e trascinati fisicamente nella grotta tempio dei monaci TecnoZen.

Capitolo diciassette: Nella grotta vengono accolti dai monaci TecnoZen come nuovi adepti e nuova stirpe di monaci. Nuove conoscenze anche chimicamente indotte vengono fornite loro.

Capitolo diciotto: Taz e amici vengono riconosciuti come adepti della nuova Stirpe Chimica di monaci. Viene spiegata la storia della nascita, durante le epoche del Controdominio giovanile, delle grandi dinastie TecnoZen e delle MegaRave storiche.

Capitolo diciannove: Dove i nostri amici della stirpe dei Figli dell'Inconscio Sociale prendono coscienza delle loro vite precedenti come K-rara, sociopatici da parties.

Capitolo venti: Ron Taziki incontra finalmente Luz nella Rave Cerimoniale dei Monaci TecnoZen.

Capitolo ventuno: Dove Taziki riflette e concepisce grazie alla Rave rituale TecnoZen.

Capitolo ventidue: Nella grande festa Taz allarga la sua percezione e, grazie a Lutor, le loro acquisizioni di conoscenza vengono distribuite nella psicorete dove tutti avranno accesso ai loro dati. Per una rivoluzione e festa a oltranza aspirata da tutta la Stirpe Chimica dei Figli dell'Inconscio Sociale, per l'espansione delle coscienze! Taziki, incorreggibile e inco-

stante è già alla ricerca di nuova adrenalina, pronto a un nuovo casuale viaggio.

Capitolo ventitré: Ron Taziki in viaggio incontra di sfuggita i suoi due padri e si reca su Mariner, il pianeta clinica dei reduci delle guerre virtuali. Compassionevole e spinto da una erudita psicologa del pianeta, si sottopone a una macchina per registrare e riprodurre le sue reazioni mentali sotto stimoli casuali, macchina che viene usata per rianimare i reduci ormai cerebro-vegetali. Per mezzo della decifrazione di alcuni simboli sciamanici riprodotti dalla macchina Taziki raggiunge il più alto grado degli antichi stregoni indiani nordamericani e si immerge nel più profondo Samadhi. Il prete telepaticamente gli vieta di fornire le sue conoscenze alla ricerca medica e Taz, invogliato dalle profondità dell'oceano di Mariner si tuffa nel Vuoto delle sue acque.

Capitolo ventiquattro: Ron Taziki si butta nel vuoto e concepisce alcune verità. Medita sul da farsi.

Capitolo venticinque: Dopo un anno di silenzio mentale è tempo per un'assemblea.

Capitolo ventisei: Gli umani sono il vero flagello e Taz sceglie una temporanea solitudine.

Capitolo ventisette: Chi *parte* non resta, sembrerebbe banale... ma e' Taz questa volta che *parte!*

Capitolo ventotto: Psicosi della metempsicosi e l'impermanente volante.

Capitolo I "Il Prezioso Elemento"

Come tutti i giorni dopo il lavoro accese la trivisione restando pacatamente attonito al lento rivelarsi delle informazioni del notiziario. La secrezione muscolare iniziò dando vigore al tremendo tanfo di moderno che già inondava la casa.

Ron Taziki sputò catarro industriale dalla finestra della cucina infiammando ancora di più gli animi repressi e contorti dei suoi vicini di casa dei quali, essendo oltretutto un mezzo sangue Buthanese, attirava notevolmente le attenzioni e gli odi repressi nei confronti della sub classe di tecnoemigrati.

La sua faccia giallo verdognolo trasudò minute gocce di Ossido di Tenzenio ma nessuno seppe mai, lui compreso, della sua facoltà innata di produrre il materiale che veniva espulso regolarmente dalle sue cellule linfatiche come risultato dell'assorbimento tossico diario.

La stanchezza e la mancanza di concentrazione dopo otto ore di lavoro monitorizzato dai Supervisor Videoconnessi lo spinse ancora una volta ad aspirare gammamfetamina azzurra: Il Prezioso Elemento.

In fondo Taziki sapeva a cosa si stava sottoponendo, anche se esteriormente sembrava sopportare bene il peso dell'alienazione moderna e il suo fisico sembrava reggere bene il peso del principio attivo, lui era a conoscenza della situazione. Ron Taziki sapeva d'essere sulla soglia... Sapeva che se qualcosa non fosse successo in fretta, lui avrebbe proiettato le sue cellule oltre la volta del neuroinceneritore cittadino.

Taziki aveva vissuto molto e aveva viaggiato in lungo e in largo. Se ogni esperienza, ogni emozione, ogni persona conosciuta e amata e ogni droga assunta gli si fossero tatuate sul viso avrebbe avuto il volto nero, al contrario degli alienati comuni. Taziki non lasciava tracce nel suo peregrinare cosmico,

passava semplicemente... A volte inosservato, a volte causa di cataclismi derivativi. Non esisteva la mezza misura perché la misura, in quanto tale, non esisteva. Non esisteva il bene e il male perché il male in lui... non aveva significato. Almeno fino a questo momento.

In questo momento Taziki sapeva che il *nuovo* grande fratello per cui sprecava ben otto ore al giorno lo aveva spinto sull'orlo dell'abisso da cui stava fermo ad ascoltare il fluire melodioso del richiamo della sua post atomica sirena d'Ulisse: il Prezioso Elemento.

Rapidi tonfi subsonici inondavano l'appartamento sessanta/diciotto e una sirena di allarme inquinamento sonoro echeggiò minacciosa nei seicentouno piani del palazzo.

«È quel bastardo del tecnoimmigrato ma questo volta la deve pagare cara!»

Mariner 7021 E-mailed la polizia anti parties in preda a una incontrollabile crisi nervosa stimolata (ma non sicuramente generata) dalla musica che Ron ballava violentemente nel suo appartamento.

Mariner 7021 reduce della guerra per il dominio del millesimo pianeta IntelWord aveva seri problemi di deficienza muscolare dovuta a varie battaglie in fronte ai monitor Virtuokiller K. Il suo profondo odio e la depressione nervosa lo portarono come altre volte a commettere un serio errore, ma questa volta la stava facendo grossa.

La polizia anti parties era un corpo speciale che agiva indiscriminatamente con una violenza tipica di elementi scelti tra psicorepressi che odiano violentemente le feste, essendo per lo più psicotici, con seri problemi di relazioni sociali e un odio innato nei confronti di loro stessi e la loro specie... una volta in locazione annichilavano tutto ciò che poteva essere considerato materiale ricreativo di socializzazione e quindi, per loro, di disturbo sociale.

L'intero palazzo fu inondato da un'orda di forsennati al soldo del Tecnodominio Privato Intermondiale che distrussero tutti gli appartamenti facendo scempio di materiale musicale e

audiovisivo, sistemi di comunicazione, robot per neonati, e persino tutti i tavoli da cucina con più di un posto a sedere, non tralasciando di trucidare il prete della cappella del decimo piano e incenerire la chiesa con tutti i fedeli riuniti in preghiera.

Ron Taziki aveva giustamente finito i suoi tre grammi di gammamfetamina quando la polizia irruppe nel suo appartamento lasciandogli in bocca un amaro sapore di odio represso.

Gli occhi dei componenti della squadra anti parties non lasciavano adito a nessuna replica, era difficile far capire a un individuo che ha coperto le proprie frustrazioni con una divisa, quanto la musica e il contatto sociale fossero importanti per la vita di uomo, specialmente se il tempo a propria disposizione era quello impiegato dal manganello elettrico per giungere a destinazione.

Il sapore dolce del sangue si riversò sulle papille gustative devastate da anni di metalcolici e Taziki si stupì per un attimo della propria percezione ritrovata. Cadde sul pavimento mentre la polizia portava a termine il proprio lavoro fra il secco rumore delle scariche elettriche e il puzzo asfissiante della carne bruciata. Taziki giaceva supino in un lago di sangue assieme ai cadaveri dei suoi invitati. Sembrava morto, e questa fu la sua fortuna. Certo i suoi carnefici non avevano mai avuto a che fare con il Prezioso Elemento e, per fortuna, non potevano sapere che un'ordinaria serie di scariche elettrocinetiche, non sarebbero bastate a fermare un cuore sovralimentato da tre grammi di gammamfetamina. Taziki si rese conto della situazione, non era la prima volta che i suoi apparati uditivi bionici, sostitutivi dei suoi logori padiglioni auricolari devastati da continue overdose decibelliane, percepivano l'inconfondibile beep d'innescò delle granate di disinfestazione sociale, e riuscì a fuggire dall'edificio pochi minuti dopo l'evacuazione delle cosiddette forze dell'ordine.

Il fragoroso boato che annunciava la sicura morte di tutti i suoi condomini non lo colse di sorpresa mentre correva nel vicolo parallelo all'ottavo isolato ghetto della regione settentrio-

nale: una delle poche ancora sopra la superficie, dove Taziki fino a quel momento viveva.

L'esperienza che si portava appresso come un macigno sulla schiena gli aveva insegnato a non togliersi mai i vestiti di dosso e se non altro questa volta non dovette fuggire nudo come un verme. Era la quarta volta che l'edificio in cui alloggiava veniva raso al suolo ed era la quarta volta che lui, baciato dalla dea chimica, riusciva a portare in strada la pelle...

Adesso, come al solito, doveva ricominciare tutto da capo. Trovare un posto in cui vivere non era un'impresa semplice. Doveva stare lontano da qualsiasi coinvolgimento emotivo, bastava una sola persona simpatica a precludere il quartiere a Taziki. Sapeva di portarsi la distruzione appresso come un cagnolino e trovare un quartiere popolato da figli di puttana non era troppo semplice nemmeno in quel periodo. Per fortuna il principio attivo che scorreva in lui come un fiume in piena gli conferiva almeno tre giorni di autonomia. Certo non erano molti ma erano pur qualcosa.

Doveva fare in fretta.

Capitolo II "Il Prete"

Lento disperdersi di onde di calore gamma marcavano, come a spintoni, o meglio, calci nel culo, il passo forsennato di Mr. Ron Taziki in cerca di un riparo veloce contro le radiazioni inquinanti e le piogge multicolori irritanti.

Sondando l'orizzonte subterraneo dei vicoli subclasse scorse in lontananza la faccia di un tecnoimmigrato asiatico che lo guardava con espressione interrogativa. Taziki si avvicinò lento tenendo in mano la sua scorta segreta di prezioso elemento come offerta simbolica di amicizia, visto che nella mentalità di Ron solo la droga simbolizza una buona relazione sociale...

L'altro lo guardò dubbioso e esplose in una grande risata: «Non imparerai mai compagno, la droga porta scompiglio, come i connettori virtuali, rimani lontano da loro e imparerai a vivere.»

Taziki riconobbe in lui un sacerdote Zen dell'ultima generazione, un sopravvissuto filosofico della sua razza e si inchinò profondamente.

Il prete sorrise e da buon maestro Zen gli indusse uno shock contemplativo o, per meglio dire, gli cioccò un pugno nei denti...

«Violenza gratuita!» gridò Taziki, che un gran religioso non era mai stato.

«Meglio questa che la tua fottuta droga!» replicò il prete.

«Roba da pazzi.» disse il malmenato e si incamminò il più velocemente possibile alla larga da quel maniaco dell'illuminazione improvvisa.

«Vieni qui fratello, appari come bisognoso d'aiuto materiale oltre che spirituale, e io, Samuel Pepys, posso dartelo. Ho un rifugio antigamma a due torri lancio da qui.»

Taziki si fermò soppesando la situazione: meglio le possibili aggressioni violente del pazzo in un rifugio antigamma che la squadra antiparties, specialmente una volta scemato l'effetto del Prezioso Elemento.

«Va bene prete, grazie, ma tieni giù le mani...»

«Eh eh eh, non ti preoccupare, ti stavo solo sondando tecnofratello!»

Il prete gli fece strada tra i bassifondi conducendolo a un tempo equivalente a 160 bit/sec della notazione cubase audio (le gambe si muovono a passo *veloce*) nel suo tecnorifugio.

«Ei! Prete, cos'è questa musica? It's really cool mate!»

«Es ORB un grupo de musica de el siglo XIX hermano.» gli rispose il prete con un marcato accento messicano...

Taziki sorpreso si rese conto di avere di fronte un reincarnato cosciente, una potente stirpe di Sacerdoti Tecno Zen Asiatici.

Confuso e stanco chiese il permesso al *tipo strano di fucking prete* di farsi una pista doppia in onore della vecchia Asia e dei Sacerdoti Stregoni Messicani, il vecchio non rispose e Taziki interpretò come un silenzioso consenso.

«Roba da circo vecchio,» disse Taziki, «da dove cazzo sei uscito? Sei COOL come la Pseudoantramina!»

«Non rompere demente.» rispose secco il prete e Taziki si perse nell'ascolto della musica pre-tecnologica.

Ron si addormentò pensando alla sua demenza innata e al fatto che, dopo anni trascorsi girando di posto in posto, non aveva ancora imparato a mettere un freno alla sua capacità di fare e dire stupidità oceaniche.

Nel sonno si rese conto che un intruso si era infiltrato nella parte esterna dei suoi pensieri e stava cercando di spiegargli i fondamenti della saggezza preliminare, Taziki lo immaginò come un grosso coniglio tibetano e il prete si svegliò urlando, destando anche il nostro Taziki, indolenzito e gonfio dalla droga.

«Non immaginavo che tu fossi capace di tanto!» disse il pretaccio. «Mi dispiace di essermi introdotto nei tuoi sogni, ma

e' la grandezza della mia conoscenza che si espande nell'etere senza limiti e freni materiali... Come hai fatto a trasformare la mia energia meditativa in un fottuto coniglio da steppa?»

«Si tratta di una cosa ereditaria, molte volte ho il perfetto controllo dei sogni e dello stato del mio subcosciente avendo, durante il corso della mia banale vita, tentato di rimanere legato ai miei stati emotivi interiori, senza contare il fatto che non sopporto i rompicoglioni che mi entrano nella testa...»

«Mi scuso per questa mio indulgere.» disse il prete. «Per farmi perdonare ti vorrei offrire in regalo questa radice.»

Così dicendo si alzò e aprì una scatola rossa con all'interno uno straccio da cucina macchiato di quello che poteva sembrare caffè d'orzo e lo aprì passando a Ron il suo contenuto.

«È una radice orgospasmica, induce spasmi nel sistema orgonale regalando ondate di visioni che si riannodano al contenuto primordiale, la radice orgonale semplice di ognuno di noi, il seme dell'ameba unitaria, il grande viaggio del big fucking bang orgonale... Masticala cruda e ingoia i filetti che si formeranno nella tua bocca, essi cortocircuiteranno testa e coda degli orgoni, riannodandoti alla natura del cosmo.»

Taziki che era stato un silenzioso e diligente ascoltatore (era molto preciso quando si parlava di droghe), fece quanto detto senza proferire una parola, ricordandosi tra un morso e l'altro che quella, oltretutto, era la sua prima colazione in quel fottuto tugurio.

CAPITOLO III : "Le Visioni"

Le visioni iniziarono rapide, ma questo è un tema difficile per cui Taziki non si perse nella loro osservazione e si alzò chiedendo al prete se aveva ancora di quella musica pre-tecnologica.

«Si certo,» disse Mr. Pretaccio e gli schiaffò improvvisamente una registrazione degli Slayer, un ormai sconosciuto gruppo di musica classica.»

«Yeah tecnofratello, questo è really cool, chi è Beta Oven o Moz Art?»

«No baby, niente di tutto questo è un altro genere, ascolta e non spaccare le palle, fatti i tuoi trip e non rompere con la tua ignoranza del cazzo.»

Il prete era di nuovo diventato scontroso, «probabilmente è l'effetto della musica» pensò Taziki in preda alla chiarezza delle visioni che lo riallacciavano alle sue vite precedenti di punk hardcore messicano... «He he he che faccia di merda.»

Ma, come sempre non era questo il punto, il punto era che Taziki si stava inoltrando in terreni sconosciuti a un drogato sintetico come lui, la veridicità intrinseca delle droghe chimiche non esisteva nel suo attuale stato di realtà e questo iniziava a lasciarlo alquanto dubbioso.

Improvvisamente si sentì ciò che tutti siamo, un piccolo essere in preda alle forti correnti del libero inconscio che, altro non è che lo specchio cosmico della realtà extra umana, ingoiato dall'assurdamente maestosa sensazione della severa potenza che muove le onde temporali, il vuoto vibrante del cosmo lo circondava ridendo di lui.

«Fucking prete! Questa roba e' peggio della Keta... mi passi una siga?»

Il prete non capì una parola del suo confuso arcaico farfugliare e si accinse a cambiare musica decidendo di andare un

po' sul moderno con un pezzo dei Subsonic Tecnobrothers: «On the Top of the Laser Shit.»

Taziki si accovacciò tremolante e, senza darlo troppo a vedere, si inoltrò nel centro delle sue visioni che non staremo qui a esaminare perché son tutti cazzi suoi.

Comunque a essere sinceri il momento di una vera e propria confessione venne improvviso e Taziki decise di dire al prete l'uniformità della sua storia in questa vita.

«Non è questo il punto,» disse il prete rispondendo a una asserzione dubbiosa di Taziki. «il punto è che tu non puoi assecondare in questo modo il flusso naturale dei tuoi pensieri senza dargli un significato o una direzione precisa, rischi di scivolare velocemente sul sentiero della stupidità interiore e soprattutto della deficienza sociale, lo capisci?»

«Ma il subconscio freddo respirare di una massa incoerente di spazi in continuo mutamento non può tenere conto di queste stupide sciocchezze, libera la bestia, cavalca le onde del tempo, sorvola gli spazi che si creano tra la creazione e la morte di uno stupido pensiero sogno, ridi della mente conscia quando limita la fuoriuscita dei semi cosmici, inonda la zattera con le acque orgonali e...»

«Ma finiscila!» gridò il prete ciocchandogli un pugno sul naso.

Al che Taziki si illuminò d'immenso e pisciò cagando lattughe sul tappeto.

Roba da pazzi, in un momento il trip di Taziki calò vorticoso catapultandolo esattamente dov'era, in una bettola anti gamma dei sub quadranti alfa: un posto veramente di merda.

Non era mai successo che gli effetti di una qualsiasi droga svanissero così all'improvviso e Taziki ne fu molto deluso, forse era stato il cazzotto, forse la natura stessa di quella cazzo di radice, ma la cosa sembrava comunque non piacergli. Il pretaccio, in fondo, meritava un po' d'approfondimento, ma la radice era pericolosa... Poteva ucciderti facendoti passare in un microsecondo da ricordi ancestrali di migliaia di vite precedenti, così come poteva fare un reincarnato cosciente, a quel-

la cazzo di spelonca antigamma in cui si trovava senza saperne il perché.

CAPITOLO IV "Le Spiegazioni"

«Whow... ecchecazzo mi hai dato, volevi uccidermi forse? Cos'è sta roba? Ha lasciato le mie cellule in una frazione di secondo, potevo anche morire... Che cazzo vuoi da me prete? Perché mi hai raccolto?»

«Quante domande fratello, vuoi sapere perché ti ho offerto il cibo dei popoli?»

«Certo che lo voglio sapere...»

«Dovevo sincerarmi che tu fossi TU.»

«Che vai blaterando mate?»

«Ognuno di noi non vaga a caso per i sentieri di questa galassia, ma rappresenta un tassello in un'enorme mosaico cosmico. Purtroppo l'avvento della civiltà, iniziato migliaia d'anni or sono, ha precluso a molti il loro ruolo, costringendoli a nascere, vivere e morire senza neanche rendersi conto dell'assurdità della loro esistenza. Io sono qui per far riacquistare questa coscienza ai popoli sopravvissuti all'egolítico. Tu mi sei apparso in sogno due giorni fa, ho visto la polizia anti-parties massacrare tutti i tuoi vicini e ho visto esplodere il tuo palazzo mentre tu correvi cercando riparo per i vicoli bui del quadrante. Neanche l'ombra di un risentimento nella tua mente... non una sola emozione. Quel giorno non sei stato all'erta come poche ore fa e non riuscisti a trasformare il mio intento in un coniglio, quel giorno tu non sapevi che io ti stavo sondando... e io capii che Tu dovevi lavorare con me alla grande ricostruzione.

«Ehi prete,» disse Taziki, allineando una piccola riga del prezioso elemento sul dorso della mano, «permetti? Mi viene difficile concentrarmi senza.»

Un forte bruciore agli occhi costrinse Taziki a un urlo soffocato mentre le sue sinapsi impazzite cercavano di ricostruire l'accaduto. Un millisecondo di luce sfavillante ricordava, e un

flashback di Hiroshima gli si dipinse, dettato forse da un rima-suglio di radice, sull'ipotalamo. Per un attimo vide l'incredibile onda d'urto e i capelli dei vecchi, che gli stavano seduti accanto ai tavolini di una bar all'aperto, prendere fuoco. Lui assisteva inerme sorseggiando il proprio drink. I fiori dei kimono delle ragazze che lavoravano dietro il bancone di legno rimasero impressi direttamente loro sulla carne bruciata e a Taziki dispiacque non poter ordinare un altro giro.

«Vedi ciò che voglio dire,» urlò il prete, «sei appena stato a Hiroshima e volevi un altro drink... Tu sei il prescelto.»

Taziki razionalizzò finalmente quello che gli era successo, il pazzo Zen gli aveva soffiato sulla mano proprio mentre si apprestava a dare il benvenuto all'energia tramite la sua ultima pista. I suoi occhi annacquati e insonnoliti, oramai, bevvero quel poco che poterono del prezioso elemento mentre il resto era finito a tener compagnia al sudiciume tecnologico che ricopriva ogni angolo del rifugio.

«Rilassati mate, potrai avere tutta la gammamfetamina che vorrai... dopo però, ora devi essere lucido per aiutarmi nel mio compito. Noi due ristabiliremo l'equilibrio...»

«Ei vecchio Zen malato,» interruppe Taziki ormai quasi sicuro d'essersi imbattuto in un pazzoide mutante, «non mi avrai mica portato fin qui per raccontarmi la vecchia storia del bene e del male?!»

«Sei tanto ingenuo quanto potente,» rispose il prete trasfigurando, mentre ologrammi di creature improbabili passavano in rassegna nelle sue pupille, «io voglio certo ristabilire l'equilibrio, ma non l'assurdo equilibrio dell'egolítico io voglio ristabilire il vero, primo e unico equilibrio... trascendere dunque la dualità. Senza il bene, dicevano i monaci di un tempo, non esiste il male... eh eh eh che coglioni! Non capivano un cazzo,» disse tirando fuori da una nicchia nel pavimento quello che a Taziki parve subito almeno un chilo di gammamfetamina. «Ti piace vero? Potrai averne quanta ne vorrai ma tu devi aiutarmi a ristabilire le cose...»

«Tu vuoi che il male prenda il sopravvento?» chiese Taziki mentre un brivido freddo gli percorreva la spina dorsale. Sapeva benissimo che con un chilo di gammamfetamina avrebbe potuto vivere in eterno, ma non gli piaceva affatto il potere che il prete stava iniziando a esercitare su di lui.

Sintetico, assurdamente in-familiare completamente innaturale come qualsiasi concetto che si basa sul divincolarsi dalle emozioni recondite dell'amore universale, TUTTO ciò che nacque e nascerà con un sapore diverso avrà lo stesso sapore dei frappé organici di un negozio di frappé chiuso.

Serrande sbarrate all'aprirsi di un inconscio represso dalle continue mutazioni di una socialità di trasformismo della violenza. Poteri esercitati sul proprio essere affrontano truci la battaglia continua contro loro stessi...

Così riaffiorava violenta la crisi nervosa di Taziki, il nuovo collasso psichico poteva prendere sentieri e forme pericolose rigenerando paranoie e allucinazioni dimenticate nel profondo.

Il prete si accorse del luccichio spento negli occhi del povero Ron e, con un sorriso benevolo, gli offrì una arcaica canzone Zen che improvvisò a dir la verità in quel momento stesso.

*Lento aprirsi di porte di nuovi dolori
Schiudono l'involucro del nesso senza un tempo
Lucido soffrire di io persi nella confusione
Danzano al ritmo del signore della compassione
Come una spada che ferisce il nemico dell'ego
Ben ti sta! Pezzodicretino!*

Detto ciò gli tirò del tabasco negli occhi e Taziki svenne bestemmiando l'intero Panteon degli dei Universali e tutti i preti bastardi che li seguono come pecore rimbecillite e spacca-coglioni.

L'assurdo susseguirsi vorticoso di pensieri ed emozioni nella psiche di Taziki si rivelò infruttuoso. Nel suo delirio cosmico, con gli occhi brucianti di peperoncino Taziki intravide

un nuovo mondo, un'assurda proiezione olografica di uno squallido mondo sovvertito al potere del lato oscuro, con il prete vestito di seta nera a impersonare il grande capo spirituale. Taziki sapeva, nel suo dormire piccante, di non voler rendersi partecipe in alcun modo della dipartita del bene dalla faccia della terra. Certo la dualità non gli aggradava affatto, anch'essa come il nazismo aveva mietuto un sacco di vittime, solo che il nazismo aveva operato in un, relativamente, breve lasso di tempo, mentre la dualità ci aveva spaccato in due le anime sin dal primo egolitico, quasi due milioni di anni fa. Inoltre Taziki sapeva di volere, assolutamente, a tutti i costi, il tesoro che il vecchio bastardo aveva prontamente rinchiuso nella botola sul pavimento: il chilo di gammamfetamina, il Prezioso Elemento.

Capitolo V "Il Mito della Droga"

Taziki non era uno stupido, e anche se le gratificazioni materiali rappresentate dalla varie bio-lauree del tempo, non gli interessavano affatto, aveva studiato molto, troppo forse, per un personaggio della sua epoca. Taziki era bio-antropologo, chimico applicativo di principi attivi arcaici e docente di illegal neurologia indotta, conosceva quindi tutti gli argomenti correlati all'uso di neuro stupefacenti di classe A e persino tutte le leggende sull'argomento, compreso il manifesto degli antichi templari del pane degli dei: antico nome del Prezioso Elemento. Nessuno studioso ortodosso, cioè quasi la totalità degli studiosi, credeva nella fondatezza del manifesto, considerato l'equivalente del sacro graal per i cristiani di migliaia d'anni prima. I templari degli dei erano una vecchia elitaria setta di guerrieri, come amavano chiamarsi, della psiche. Il loro dio era la sacra polvere bianca adesso conosciuta come gammamfetamina, la quale, secondo il manifesto, aveva il potere di rendere un uomo immortale. C'era una soglia, sempre secondo il manifesto, oltre la quale il fisico dell'organismo ospite metteva in standby il normale decadimento cellulare. Questa soglia, uguale per qualsiasi essere umano, cosa stranissima, era rappresentata da seicentosessantasei grammi di gammamfetamina. Taziki sapeva a cosa stava andando incontro, ma non poteva certo perdere un'occasione del genere. Voltare le spalle al sogno di tutti gli uomini sarebbe stato un grande sbaglio, non se lo sarebbe perdonato per tutta la vita. Sapeva di poter morire, non tutti potevano assorbire una quantità tale, ma questo non era un grande problema, il problema era l'epilogo del manifesto dove veniva spiegato che mai nessuno dei pochi eletti, resi immortali dalla dea biancazzurra, e ancora vaganti in qualche parte delle galassie, riuscì a resistere per più di due giorni al richiamo del lato oscuro. Per questo i valo-

rosi templari decisero di distruggere o nascondere le loro scorte di principio attivo e togliersi poi, tutt'insieme, la vita, evitando di rivelare i loro segreti a qualcuno più potente.

Il prete, quindi, possedeva, in una schifosissima botola, un chilo del dio di un tempo e questo gli conferiva un grande potere. Se poteva rischiare di perdere in ogni momento un chilo del prezioso elemento, col quale avrebbe potuto comprare mezzo continente, voleva dire che con le sue scorte, quelle vere, avrebbe potuto comperare il mondo intero. Quel cazzo di prete doveva quindi essere uno dei pochi eletti, uno dei pochi stati capaci di assumere seicentosessantasei grammi di potere e quindi, ciò che avvalorava la tesi in cui lui aveva sempre creduto non faceva altro che rafforzare la sua posizione: doveva conquistare la fiducia del vecchio e sottrargli il prezioso elemento.

Avrebbe deciso dopo se rischiarne l'assunzione a rischio della vita o, peggio, della vendita della propria anima al demone. Quale cazzo di demone avrebbe comunque potuto resistergli con un chilo di gammamfetamina in corpo?

Taziki era ormai sveglio ma decise di non riaprire subito gli occhi per chiamare a sé quel poco di buonsenso che gli rimaneva. Si maledisse, persino, per non essere capace di uccidere a sangue freddo il prete rimanendo, così, solo col suo unico vero amore: il Prezioso Elemento.

Assolutamente non gli piacque il flusso dicotomico dei propri pensieri e, con un balzo, veloce riacquistò la pazienza e la comprensione di cui era capace.

Il richiamo della sostanza e la saggezza immortale del vecchio pretaccio ancora gli impastavano i pensieri, solo una cosa in questi casi, riusciva a concedere a Taziki la deconcentrazione e la noncuranza capace di farlo riflettere allontanando da sé il peso cosciente e anche incosciente del suo ego tecnoprogrammato dalla violenza dei padroni subliminali.

Fortunatamente aveva con sé il piccolo produttore subsonico, il suo piccolo DJ computerizzato, era capace di creare suoni random cerebro-stimolanti di frequenze comprese tra i

venti e i ventimila Hertz... ventimila rivoluzioni infrasoniche attorno al cervello di un povero tecno kid contemplativo, questa, lui voleva fosse la sua vera natura.

Cosicché con la musica che gli concedeva vibrazioni random di natura egoicamente a lui sconosciute, si incamminò all'esterno senza salutare il vecchio maniaco ma, con la certezza intramuscolare che visto il loro karma negativo si sarebbero sicuramente incontrati.

Il Prete lo guardò allontanarsi avvalorando ancora di più la sensazione di aver trovato il discepolo ideale, era sicuro, ormai, che insieme avrebbero potuto riscattarsi dal tecnodominio, riaprire le porte delle coscienze, riconquistare la libertà perduta dei tecnoimmigrati asiatici... Insomma tutte queste belle cose che, per Taziki, rappresentavano solo l'utopia di un vecchio pazzo.

Capitolo VI "Il nuovo giorno"

Ron Taziki si incamminò per la sua strada pensando al fatto che in poche ore doveva assolutamente trovare un impiego remunerativo e un posto sicuro dove poter vivere.

Immediatamente chiamò un V Cab e si fece condurre allo Spazioporto dove continuamente cercavano operatori tecnologici per le industrie aerospaziali. Dopo alcuni colloqui con un paio di dirigenti del personale subclasse trovò impiego per il giorno successivo alla pista 455 come verificatore andamenti psicobiologici dei passeggeri di classe zero.

Fortunatamente, insieme al posto, gli fu offerto un alloggio vicino alle basi di lancio, piccolo ma abbastanza tranquillo per riprendersi dai mega trip e dalle avventure disastrose degli ultimi giorni.

La sera, ascoltando sub house decise di cucinarsi un BioPot azzurro che, essendo un piatto che necessitava quasi cinque minuti di cottura e due di preparazione, lo avrebbe distratto da tutti i pensieri relativi a droga, immortalità e al fottuto Mariner 7021, il suo stupido ex vicino di casa per il quale era riuscito a perdere il suo ultimo alloggio dove svolgeva funzioni di tecnico del mantenimento degli impianti musicali dell'intero stabile, un lavoro che gli era piaciuto fin dal primo giorno, ma che, fin da allora, gli aveva dato problemi con i pazzi repressi che odiano tutto ciò che è divertimento o arte. Uno di questi era appunto Mariner 7021 il povero stronzo che, essendo ormai morto, non gli avrebbe più dato nessun fastidio.

Al secondo minuto di cottura del profumato BioPot qualcuno si presentò al triditofono del suo nuovo appartamento.

«Buona sera alquanto voluminoso!» disse al videofono tridimensionale un essere alto più o meno mezzo metro.

Taziki rimase stupito dalla canzone che, come sempre, non aveva alcun significato per lui.

«Sempre in forma eh vecchio merlo cantastorie... Ke musica! Wow questi sono ritmi fratello... Ma come hai fatto a trovarmi?»

Chaal sorrise.

«Ci sono veramente poche persone in tutto questo emisfero capaci di ascoltare la musica che ascolti tu, il suono trascende anime e spazio lo sai, e io vivo nel suono.»

Questo genere di frasi dette da Chaal normalmente confondevano Taziki che corse veloce al suo BioPot che ormai aveva il tipico invitante odore dei cibi sublimati.

«Ti invito a cenare vecchio amico, c'e' un intero piatto di Bio che ci aspetta...»

«Accetto volentieri il tuo sincero invito!»

Mangiarono allegramente e Taziki raccontò all'amico le avventure degli ultimi giorni e il segreto del Prete...

«Avresti dovuto cercare di capire chi diamine era quel vecchio prete e dove aveva beccato tutta quella roba.» disse Chaal.

«Sì, ma il fatto è che ero stufo delle sue pazzie e poi mi dava delle stranissime vibrazioni...»

«Beh, comunque mi interessa la musica pre-tecno di cui mi hai parlato, un giorno gli farò una visita e potremmo scambiarci qualche files.»

Dopo cena i due si dedicarono all'ascolto silenziosi dei subsuoni del Chaal concedendosi allegramente lievi ondulazioni delle teste che seguivano il ritmo dei pensieri indotti:

Logica sfrenata – è assurdamente banale – producendo germi di assoluta induzione musicale.

E' soltanto una piccola aspirazione romantica – come l'ombra che oscura in distanza lo spazio vuoto.

Una poesia senza senso – in una vita in cui solo il ritmo sembra avere una sostanza, in cui tutto è vaneggiamento.

Diventa sostanza, spasmodicamente indotta dal muoversi dei nervi cervicali - il battito del TEMPO, la vera illusione che prende forma scoraggiando gli incauti che anelano al disordine imposto dalla logica.

Ondulazioni tribali ascensioni nell'interno produrranno la nuova via – gli stregoni stanno ancora aspettando la germinazione dei Nuovi Ritmi – vi indurranno al trance – respireremo di nuovo.

Respirerete di nuovo all'aprirsi dell'accordo, al perpetuarsi del silenzio tra le note. Respireremo di nuovo – Alito Di Vuoto – Il sub istinto non genera la violenza indotta dalla logica, il sogno non uccide per paura, ma fugge nelle nuove pieghe, come per sub induzione. Nastro magnetico logica sferica assoluta lontananza avvolgente ardore senso dell'essere.

Taziki sorride ai pensieri di induzione ritmica e, dedicandosi al riposo, si addormentò.

Sogni lucenti lambiscono la sfera di una coscienza fluidamente allegra.

Il terrore del vuoto lontano conduce al nascere di un nuovo delirio che incauto si avvicinerà al calore dello spazio aperto.

Come mille colori vorticanti turbinerà nel bianco spazio, ascendendo al futuro del collasso energetico, BLACK HOLE, che si riprodurrà silenziosa nella forma Orgonale.

Lo spasmo del piacere è solo l'Induzione del VUOTO.

Orbitando nel dolore la sostanza dei sogni genera il senso del terrore, rivolo sconcertante del mattino della nuova vita.

Rinascita scintillante all'allegria bruciante del ritmo.

Battiti cardioritmici indurranno il nuovo sorriso incautamente rivolto ai padroni delle menti.

Alba musicale, parola musicale, parola germinale, ritmo sessuale, onda ancestrale, movimento dorsale, oscillazione tribale – puro senso Sociale – Sorrisi!

«Non mi credi?» chiese il Prete aparendogli nei sogni.

«Assolutamente sì!» rispose stupito Taziki accennando un sorriso mentale.

Chiaramente accondiscendente al ritmo delle verità Taziki non si infuriò dell'intrusione, ma si svegliò con un senso di freschezza mentale e con un sincero sorriso rivolto al suo amico Chaal che lo guardava emotivamente coinvolto dalla sua allegria mattutina.

«È un buon grigio mattino di dolore!» disse Chaal.

«Sicuramente amico mio... lo sai che quel fanatico del Prete mi si è infilato nei sogni stanotte? Mi sento un po' strumentalizzato, ma è stato divertente ascoltare le sue ragioni...»

Chaal strofinandosi il lungo pelame verdastro disse:

«Beh tutto ciò è veramente notevole, se vuoi un giorno gli indurremo noi, con il mio aiuto, i tuoi sogni...»

Taziki scoppiò in una fragorosa risata pensando ai suoi sogni psicotici di gammamfetamina.

«Non sarebbe male vecchio mio... Potremmo indurlo sinapticamente a depositare il suo tesoro nelle nostre mani, ma non credo che un tecnoteleplate del genere non sia protetto in scrittura.»

«Ricorda Taz che sono sempre i sistemi, all'apparenza più complicati, quelli più vulnerabili... Noi due insieme possiamo recuperare il suo IP psichico e installare un nuke derivativo nella sua psiche malata... Sono o non sono il più grande hacker psichico mutato?»

«Certo, che sei il più grande,» replicò Taziki accennando ironicamente alla statura del suo amico, il quale alzò di novanta decibel il proprio sequencer improvvisando una sinapsi ai padiglioni auricolari del malcapitato.

Taziki strabuzzò gli occhi come se un fiume in piena gli si fosse riversato in corpo di colpo. La pressione musicale gli gonfiò i lineamenti e per un attimo sembrò veramente sul punto di esplodere poi, quasi inconsapevolmente, si mise a ballare la slam distruggendo il poco arredamento della sua nuova casa. Chaal abbassava linearmente la resistenza della sinapsi in modo che Taziki, in preda a un vero e proprio riflesso demoniaco condizionato, fu costretto a distruggere tutto e si fermò quando l'aspetto della nuova camera di Taziki assunse

una forma più soddisfacente per i tecno immigrati asiatici e i mutati come lui.

«Non ti sembra più accogliente così?» chiese Chaal ridendo.

«Cazzo adesso sì che sembra veramente una casa,» disse Taziki trattenendosi le tempie dolenti, «credo di capire che tu voglia fermarti con me qualche tempo vero?»

«Certo Taz, non posso certo farmi scappare un'occasione del genere... Il prete possiede un chilo di gammamfetamina che tu di sicuro vuoi portargli via per ricercare la vita eterna e io ho in mente un piano e quindi ti aiuterò, dopodiché tu mi aiuterai a trovare altri trecento grammi di paradiso e poi volemo via insieme come sognavamo un tempo... quando i nostri padiglioni auricolari funzionavano ancora a dovere...»

«È molto rischioso mate, te ne rendi conto?»

«Certo... ma il gioco vale la vita eterna... L'ultimo mio cruccio è il dover assistere alla morte della mia audiomachine bionica di terza generazione. I suoi accumulatori dureranno ancora solo qualche millennio, dopodiché dovrò tornare ad Atlantide per trovare un iPod sinaptico del genere...»

«Inutile fasciarsi la testa adesso vecchio pazzo... ogni cosa a suo tempo, ma che sia chiaro che...»

?!

«Che se vivrai con me dovrai pulire ogni giorno i peli verdi che perdi in giro per la casa, l'ultima volta quasi bruciammo vivi ricordi?»

«Eh già cavolo, ma non fui io ad addormentarmi con la pipa all'acetilene accesa, imbecille... Se ben ricordo sprecasti anche qualche cristallo di biocrack...»

«Non mi ci far pensare... Ora scappo, purtroppo devo andare a lavorare, almeno per il periodo di preassunzione, dopodiché mi metterò sottomutua psichica in modo d'avere un po' di tempo e soldi per elaborare il piano. Tu cosa combinerai nel frattempo?»

«Appena finito di distruggere questo salotto, giusto per renderlo un po' più confortevole, mi avventurerò nei livelli più

bassi, ho bisogno di apportare qualche modifica nella protezione del mio IP psichico se voglio che il pretaccio non mi formatti, ma tornerò entro stasera, credo, quindi preparami da mangiare...»

Taziki si mise le scarpe in fretta e si recò sorridente verso la pista di lancio che gli era stata assegnata... Chaal andava a farsi un giro nei bassifondi, solo lui poteva avere il coraggio di farsi manipolare i neuroni dai vecchi mutati filippini che vivono a più di trecento metri sottoterra... Chissà, pensava, se si sarebbe davvero presentato a casa per l'ora di cena, l'ultima volta era stato via più di un mese. Nei bassifondi era difficile conservare la nozione del tempo. Senza la luce del sole e imbottiti di gammamfetamina un mese equivaleva a poco più di un paio d'ore. Taziki questo lo sapeva bene per cui non si sarebbe nemmeno preoccupato d'apparecchiare l'ormai distrutta tavola da pranzo.

Lo scorrere fluido dei pensieri di Taz veniva puntualmente bloccato da chissà quale meccanismo tecnologico nelle otto fottute ore di lavoro, cosicché il furto quotidiano imposto dal datore di lavoro sembrava amplificato da questa sua incapacità d'estraniarsi totalmente dal proprio corpo costretto in mille inutili e assurdi movimenti. I colleghi ormai destabilizzati da un'anzianità vicina ai pochi crediti di pensione non serbavano grande simpatia per lui in quanto troppo diverso dal loro ideale meccanico-frustrato. I più anziani, poi, tendevano a notare l'acquosità dei suoi occhi ormai dediti da troppi anni al Prezioso Elemento. Al suo primo giorno di lavoro Taz ricevette un'attenzione innaturale da parte dei suoi superiori che tentarono d'inquadralo al più presto con scarse tecniche psicologiche da venditori porta a porta. I primi giorni erano i più divertenti, Taziki lo sapeva bene, così si divertiva a fingere d'essere quello che non era... Per il primo periodo poteva vestire i panni di un uomo che non conosceva e così facendo prendere per il culo l'intero sistema. I paranoici, frustrati datori di lavoro non erano certo in grado di smascherare quella, che loro credevano genuina, predisposizione al lavoro e cortesia di Taziki. Ron sbal-

lava parecchio usando frasi assolutamente inusuali, frasi di cui, in un contesto normale, si sarebbe vergognato, o meglio: disgustato. Stringeva le altrui mani flaccide e sudate guardando per terra invece che negli occhi dell'interlocutore e fingendo una timidezza che non gli apparteneva affatto sussurrava: «Ron Taziki, per servirla...»

Dentro Taziki gongolava come un folle, la sregolatezza che nulla aveva a che fare con la genialità lo esaltava. Più di una volta dovette simulare improvvisi attacchi bronchiali per non tradirsi ridendo in faccia alla propria vittima. Dopo il primo giorno, in qualsiasi suo impiego, Taziki diventava il prototipo dell'impiegato modello, mentre bastavano poche ore in più per svelare il suo segreto agli sventurati compagni. Di media gli bastavano poche ore per ritenersi soddisfatto del proprio scherzo, raddrizzare le spalle e riprendere a guardare negli occhi, con arroganza, i propri colleghi automi. Qualche volta si lasciò tentare anche dalla provocazione cedendo al desiderio d'offrire, per vedere cosa sarebbe successo, il Prezioso Elemento a qualcuno... Nessuno, però, rispose con fermezza alla sua provocazione, tutti, sia dirigenti che operai, rimanevano interdetti alla visione biancazzurra della potente droga che i non iniziati credevano esistere solo in assurde leggende. Questa volta Taziki però non rincarò la dose, voleva tenersi questo posto almeno per il tempo necessario alla realizzazione di un piano concreto e soprattutto fino al ritorno di Chaal.

Per fortuna non dovette aspettare molto, Chaal, come promesso, arrivò per cena, scortato dagli agenti ospedalieri privati del quarto distretto che l'avevano trovato completamente privo di sensi alla fermata di quartiere della metrosonica. Era normale, dopo un intervento di protezione dell'IP psichico si doveva sottostare a una crisi di fallout. Purtroppo questi periodi di smarrimento totale, chiamati anche neurovegetativi indotti, a volte duravano mesi, a volte anni, a volte tutta la vita. Taziki aveva piena fiducia nel suo vecchio amico, firmò la ricevuta, e piazzò il suo nuovo *vegetale da salotto*, così veniva-

no chiamati in gergo gli hacker psichici in questa condizione, sul divano.

Preparandosi l'ennesimo BioPot Taziki sperava di non doverlo vedere in quelle condizioni troppo a lungo. Dopo il terzo intervento Chaal era rimasto appoggiato nell'armadio delle scope di Taziki per sette mesi e quest'ultimo non sopportava dover ripetere l'esperimento. Sì che gli hacker psichici in condizioni neurovegetative non hanno bisogno di manutenzione in quanto il loro metabolismo è congelato dall'aggiornamento neurosinaptico del sistema, ma rimangono comunque presenze inquietanti. Senza contare che spesso non si adattano neppure all'arredamento.

«Quack!» fece Chaal quasi in un sussurro.

«Ei vecchio bastardo! Allora esisti o sei solo un sopramobile?»

«Quack!»

Taziki si rese conto che il suo amico era ancora in fase di rientro o tecnicamente parlando uno *sballato* senza IP fisso... Vagabondo nella sua stessa rete psicologica.

Cosicché aspettando un futuro imminente rientro, si sedette ad ascoltare quello che in queste particolari circostanze diventava la voce dell'intera NET psichica della parte conosciuta del cosmo: la voce degli *sballati*.

Ce n'erano da sentire, gli *sballati* erano vere e proprie macchine interpretative capaci di inserirsi in qualsiasi connessione per mezzo degli IP che rappresentavano per loro una simbologia del rientro dal Virtuocosmo psicologico.

«Quack!»

«Ei psicopapera! Dacci un taglio, dammi i numeri della cosmolotteria... He, He, He!»

«Assolutamente triviale umano!» Declamò una voce sconosciuta proveniente da un punto non ben identificato nell'estremità superiore di Taziki.

«Beh, caro il mio IP sconosciuto, un mucchio di cose lo sono in questo psicocosmo.»

«Quack! Sei un umano di Terra? Incredibile, riconosco il tuo accento.»

«E brava psicocellula sballata, hai vinto la bambolina... E tu chi diamine sei?»

«Beh, sembrerebbe proprio ch'io sia entrato in una psico-Chat, anche se la cosa è strana data la natura del mio software.»

?!

«Comunque mi presento: sono Karma Mac 2000 il nuovo biopsicocomputer dell'Università di ricerca sulla conoscenza Universale.»

Un brivido gelido percorse la spina dorsale di Taziki...

«Vuoi dire che sei un Contenitore informativo?»

«Quack!» rise Karma Mac «Sì umano. È una parola abbastanza ancestrale, ma puoi definirmi tale.»

«Wow mate che bomba e veramente sai tutto?»

«Beh, credo proprio di sì.»

«E... sapresti dirmi chi ha inventato il BioPot? No anzi, quali numeri usciranno nella prossima cosmolotteria?»

«Quack... Ma tu chi sei uno psichacker o che cosa? Fortunatamente ho protezioni potenti abbastanza per non farti sapere nemmeno di che colore hai le scarpe!»

«No... Fermo!» urlò Taziki sapendo quello che stava rischiando, «Il fatto è che sei connesso con uno *sballato*.»

«Quack?!» replicò Karma Mac pensieroso. Poi dopo una breve pausa continuò: «Ora capisco, ho verificato, non posso penetrare nelle protezioni IP dell'individuo ma sospetto che tu stia dicendo la verità, anche perché IO ho la migliore conoscenza dei sistemi di penetrazione degli hacker psichici e tu accedi dal cosmo esterno, è come se non stessi nemmeno in un bioconnettore... uhm la cosa è strana...»

«Sì esatto, ti prego non avere reazioni avventate, non distruggere i cervelli e le memorie di tutto il mio biosettore... Considerami solo un amichevole interlocutore.»

«Non mi inganni Ron Taziki! Quack!» disse Karma Mac.
 «Ho controllato la tua posizione nel fisiocosmo so chi sei e perfino che quel BioPot che hai in mano è al biociok!»

«Esatto! Sei veramente una macchina fratello!»

«Quack!» disse K.Mac. «Lo archiverò come un complimento.»

«Ei dimmi un po' fratello, come ci si sente a sapere tutto?»

«Sei stimolante umano, ti risponderò. Ci si sente indaffarati a gestire i propri pensieri.»

«Cosa intendi?»

«BZZZ,» fece Chaal con un accento meccanico.

«BZZZ?! E che cavolo vuol dire?»

«BZZZ significa saluti a voi della chat!»

«Ei pezzo d'androide! Questo non è una psicoChat!»

«BZZZ Male o Female?»

«Sei cretino psicomaniaco? Ti ho detto che questo non è una psicoChat e gli elettrosegaioli non sono benvenuti! Non so se mi spiego.»

«BZZZ gli insulti mi fanno eccitare BZZZ BZZZ!»

«Ei Karma! Se sei ancora in giro ti prego annichila le sinapsi di quest'intruso.»

«Non posso Taz, non potrei mai nuocere a un umano non hacker o che comunque non mi ha fatto niente...»

«Ma queste sono tutte balle!» replicò Taziki. «Voi Contenitori Informativi siete capaci di qualunque cosa.»

«Adesso non rompere umano e ascolta, volevi ascoltarmi oh no?»

«Beh certo, ma non ti scaldare...» disse temendo di farlo arrabbiare.

«BZZZ,» continuò il maniaco, «confidaci i tuoi intimi segreti e noi ti confideremo i nostri... Male o Female?»

STTTTTTTTTRRRRRRRRRRRAAAAAAAAAAAKKKKK Si udì improvvisamente e Chaal lo sballato aprì gli occhi per un momento, tornando velocemente a richiuderli...

«Ei cos'era questo casino? Proveniva dal mio amico!»

«Quack... Era il suono di un maniaco sotto il peso di un Nuke distruttivo.»

«Lo hai terminato?»

«Sì, non sapevo in che altra maniera disfarmi di lui, questa non e' una linea normale della rete...»

«Non ti è sembrata un po' drastica come decisione? Avevi detto che non potevi nuocere a chi non ti aveva fatto niente...»

«Il fine giustifica i mezzi... non dicevate così voi umani?»

«E io che ne so dei detti arcaici, sei tu qui il cervellone...»

«Esatto umano... Quack! E adesso ti spiegherò il perché dell'andamento disastroso del cosmo.»

«Ei sono tutt'orecchi! Ma non mi hai ancora risposto: non avevi appena detto che non avresti potuto nuocere a nessuno?»

«Mi stupisco di te Ron Taziki, un hacker del tuo livello che non conosce i fondamentali?!»

?!

«Sono un'insieme di regole e queste, da che mondo e mondo, esistono esclusivamente per essere infrante, aggirate o al limite rispettate. Io, come te del resto, associo un flag negativo alla terza opzione. Ora posso continuare?»

«Spara Mate.»

«Quello che ti stavo esponendo è che la gerarchia riproduttiva delle differenti specie che popolano l'universo provoca conflitti che si ripercuotono anche sul piano politico.»

...

«Tutto qua?»

«Esatto, tutto qua.»

«Beh era semplice allora...» affermò Taziki ironico. «A proposito di gerarchie, sapresti entrare in un IP psichico di classe A per un download?»

«Certo umano, ma non ti interessa sapere qual è la ragione intrinseca del cosmo?»

«No... Non credo che ce ne sia una. Dimmi piuttosto, lo faresti per me?»

«Entrare in un IP di classe A? E perché? E soprattutto di chi?»

«Di un prete di livello zero, un sacerdote TecnoZen Asiatico, un certo Samuel Pepys che vive in un rifugio antigamma arcaico nei pressi delle torri di lancio...»

«Di un prete! Ma io posso dirti molto di più di qualsiasi prete conosciuto...»

«Questo è ovvio Karma, ma lui ha qualcosa che mi interessa.»

«Ti ha forse derubato? E' un comportamento comune tra la gente del vostro sistema sociale...»

«Sì!» disse Taziki mentendo spudoratamente...

«Beh ecco, sto procedendo al download, vuoi che lo annichisca psicologicamente?»

«No, non gli voglio così male. Passa solo la parte pratica delle sue info nei miei file psichici evitando l'installazione di file strettamente personali.»

«Capito, così potrai recuperare la refurtiva?»

«Esatto!» affermò Taziki stupendosi dell'ingenuità del Megagurlo...

«Quack, ti dovrò allacciare al mio Database e, anche con le dovute protezioni, potresti avere degli incubi.»

«In che senso?»

«Sognerai a occhi aperti.»

«Beh, ne vale la pena... Se vuoi procedi pure...»

«Ma dove eravamo rimasti?» chiese il cane a Ron Taziki.

L'emblema della sofferenza dispensata scintillava in risalto sulla fronte del quadrupede parlante.

«Ma veramente, non lo so!»

«Era il tocco della liturgia ancestrale ragazzo o chirurgia nucleare senza dispersioni di parole ma comunque grazie per l'aiuto! Lo sapevo che ti saresti fatto vivo.»

Taziki riconobbe immediatamente il prete che, non si sa come, aveva trovato il modo di travestirsi da virus per entrare in diretto contatto con lui.

«Mi hai fatto un gran favore, con il download cerebrale che mi infliggi acquisterai la cognizione massiva dei rituali magici e tantroelettronici che ti permetteranno di essere il mio discepolo senza che io spenda un solo minuto in insegnamenti! Questo e' veramente degno di un grande allievo e futuro Maestro Tecno Zen.»

«Più che altro di un futuro immortale tossicomane, vorrai dire...»

«Beh, come in questo momento starai apprendendo a livello subliminale, la gammadfetamina è uno strumento molto utile per raggiungere la Cognizione ma tu, caro mio, questo lo sapevi già da tempo O Supremo Seguitore del Ritmo che Illumina!!!»

Alle parole del prete Taziki riacquistò, con l'aiuto bioelettrico di Karma Mac, la sua memoria karmica e il Supremo Orecchio Tantrico.

«Wow Pretaccio! L'abbiamo fatta grossa fratello! Passami una pista!»

«Non posso, siamo su un canale onirico, al tuo risveglio comunque, saprai dove trovarmi e cosa fare con il prezioso elemento. Ora ti lascio alla LUCE delle idee, il tuo Karmasucchiotto si è accorto del mio trucco...»

Taziki vide il cane trasformarsi in un aliante che spiccò il volo verso il Vuoto che spesso intravedeva nei suoi sogni da invasato, ma che ora sapeva riconoscere come uno dei punti di riferimento psichici per la Cognizione Veloce.

Il sogno rifletteva elettrostimoli di Karma Mac e, conoscendo oramai le mappe del destino e i trucchi del Vecchio, si intrufolò nelle memorie del Contenitore Informativo che reagì molto incazzato.

«Io ti formatto il cervello brutto hacker figliodiputtana!» sbottò Karma.

Taziki eseguì dunque un Nuke neurologico che lo staccò dalla NET psichica, ma che gli permise di restare telepaticamente connesso al grande cervellone melmoso.

Raggi verdastri scorrono lungo le superfici cosmiche della coscienza dell'inferno.

Lo spirito delle lacrime sorride allo scandirsi del ritmo del dolore come in un vecchio film.

Ron Taziki l'esploratore solitario.

Feroci ventagli taglienti soffiano conoscenza sull' aremoti-casenfiyrhdfrnch jhfjrihsfstv dhgdisha jfgfgfty compassio-negdudggy hfurytdf djhu jju jd dhdutlucegj kjfgeeombre7rb dhduyfjfdhn39emtg-43jhn1pamoreoip[3,;

lp357gpoie04hik.....vuuuuuuuuuuuuuuummmmmmmmmmmmmmmmmmmmm!!!

Graffi scoreggianti come pulsare di un tuono perpetuo lambiscono la superficie dell'essere.

C'è ancora molto da imparare, ci sarà sempre il camminare lento d'una conoscenza che non racchiude alcun segreto, come l'assicurarsi che il nesso ancora ha un senso che potrebbe sconfiggere i demoni?

Scivolando assurdamente guidati da ciò che MAI CREA ciò che non Genera Causa, il mito del sentirsi vivi cadrà ancora una volta in preda al panico furioso. Luci argentee sconsolati ricordi come calde sensazioni e ancora sensazioni e ancora sensazioni e ancora una...

«NON CI BASTA MAI!» gridò Taziki Il Supremo Seguitore Del Ritmo che Illumina.

All'urlo sconcertante Chaal, ormai disconnesso dagli IP del BZZZ maniaco e del fottuto Karmasucchiotto si svegliò di soprassalto e, con una pacca sulla fronte del Taz disse:

«È pronta la cena sconvoltone?»

Chaal si era ripreso con una velocità formidabile e questo non faceva altro che aumentare il suo potere mentre Taziki, offrendo l'ennesimo BioPot al suo compagno, era perso nei suoi pensieri. I conti non tornavano, si era comportato come un ragazzino. Adesso che poteva ragionare un poco più lentamente si trovava a pensare se la storia del karmasucchiotto non fosse tutta una cazzo di messinscena del fottuto prete. No, una macchinazione del genere non era fattibile in quei

termini, ma rimaneva comunque irrisolto un grande quesito: aveva fatto la cosa giusta o, come al solito, aveva reagito d'istinto. Appena l'upload cerebrale si fosse sistemato nei settori chimici della sua psiche, Taziki avrebbe provato un flash vicino a quello del proto-LSD, segno che la sua FAT psichica era stata aggiornata. Ormai comunque non vi era possibilità di ritorno, pensava gustando un BioPot arancione quando un'esplosione di luce lo informò dell'avvenuta registrazione. In un millisecondo Taziki ripercorse tutti gli stimoli chimici indotti del vecchio prete. Tutto ciò che la gente normale chiamava ricordi e che un tempo appartenevano solo al fottuto prete asiatico ora erano condivisi anche dalla sua mente. Taziki era entrato in rete e adesso iniziava la grande battaglia, chi dei due sarebbe stato prescelto infine per diventare l'unico, grande, server psichico?

Capitolo VII "La dualità"

Chaal guardava il suo amico dimenarsi sulla sedia come in preda a un grave attacco epilettico. Il BioPot volava dappertutto, catapultato da un cucchiaio elettrico senza più controllo, e Chaal, con mossa fulminea, sottrasse alla tavola, per così dire imbandita, il coltello laser. Non aveva mai visto il suo amico in quelle condizioni e non sapeva nemmeno di preciso con che razza di problema avesse a che fare. Voleva inserirsi nella sua mente per vedere quale grave squilibrio provocasse le sue contrazioni e l'immediata perdita della realtà, ma usare una psiche modificata di recente non era un'operazione sicura. Finché la protezione psichica fosse stata completamente assorbita dai linfociti neurali non era conveniente utilizzarla, se le particelle genetiche impiantate nella sua psiche si fossero liberate per andare a colpire qualche neurone ignaro avrebbero distrutto tutto il contenuto informativo immagazzinato in Taziki e, cosa più importante, tutto il supporto hardware... Se una sola particella si fosse staccata dalla protezione psichica il povero Taz sarebbe stato formattato e, tramite una chiamata hardware al sistema di controllo, non sarebbe più stato in grado di essere.

Almeno non in questa dimensione.

Chaal assisteva impotente agli schizzi di BioPot cercando di legare il suo amico sul divano, ma questo sembrava aver trovato una fonte d'energia finora sconosciuta al suo organismo. Mai un umano avrebbe potuto contrastare la forza della razza a cui Chaal apparteneva.

Chaal intuì allora il pericolo a cui Taziki si doveva essere esposto e riconobbe infine nei suoi sintomi il delirio classico della lotta tra il bene e il male... Taz in qualche modo doveva aver dato accesso al suo sistema a una grandissima massa d'informazioni, visto che solo con una massiccia conoscenza

ancestrale un uomo può mettere se stesso in discussione in un millisecondo, oppure aveva abbassato la guardia facendosi invadere da un virus psichico. La seconda opzione non soddisfaceva Chaal, Taz era troppo in gamba e nessuno, almeno in questa dimensione, sarebbe riuscito a far filtrare un virus biologico fra le pieghe della sua mente. Taziki doveva essere venuto a conoscenza di qualcosa di grandioso, e ora stava lottando col suo lato oscuro, uno scontro che avrebbe portato alla decadenza in toto di tutte le cellule di cui Taziki era composto, se uno dei due avversari non avesse avuto la meglio sull'altro. Chaal questo lo sapeva e sapeva anche che era preferibile far vincere il lato oscuro piuttosto che assistere inerme al termine del suo migliore amico, e sapeva anche che se l'ombra avesse dovuto avere la meglio sulla luce non tutto sarebbe stato perduto, Taz avrebbe ancora avuto una possibilità su dieci trilioni per tornare il bonaccione che era. Non c'era tempo, Chaal accese gli speaker concentrici e tramite il suo sequencer improvvisò un pezzo sperando che i servizi gestori dei padiglioni bionici di Taziki fossero ancora attivi. Se c'era qualcosa che poteva rinvigorire la poca luce che sembrava essere rimasta in Taz questa era la musica... Bisognava però comporre qualcosa di veramente meraviglioso, qualcosa con un ritmo limite, qualcosa capace di far tremare le fondamenta del lato oscuro che è in tutti noi. Chaal selezionò la velocità al limite udibile umano, il suo sequencer lo avvisò che le batterie non sarebbero durate molto a quella frequenza e Chaal autorizzò la sua piccola macchina ad attingere, in caso di bisogno, dalla sua riserva vitale. Questa non era propriamente un'operazione da manuale, anzi, era un wizard da utenti esperti. Se Taziki non si fosse svegliato in tempo entrambi potevano essere terminati.

Chaal si preparava dunque a rischiare la vita per il suo migliore amico.

Il pattern ritmico che Chaal tirò fuori dal suo piccolo potentissimo computer era al limite dell'udibile umano e i padiglioni auricolari di Taziki lo assimilarono rapidamente compiendo un

processo di background. La batteria riportò alla mente di Taziki le raffiche di vecchi mitragliatori e d'ancestrali guerre mai vissute realmente. Stava assimilando i pensieri uploadati recentemente dalla mente del vecchio prete che doveva essere in giro, sul pianeta, da migliaia d'anni. Taziki, sempre in background, assimilò quindi tutta l'altrui esperienza e capì quanto assurdi furono stati gli spargimenti di sangue d'un tempo. Taziki capì infine che il vecchio, ancestrale e mai caduto in disuso, proverbio *il fine giustifica i mezzi* non valeva un cazzo. Questo vecchio detto storico preso a difesa delle proprie insulse azioni da centinaia di generazioni non valeva un grammo di polvere cosmica. Il fine non ha mai giustificato nulla perché il fine, adesso Taziki lo sapeva, non era mai stato raggiunto. Ma si presentava a ogni epoca come una sempre più casuale e causata miscela di vergognosi crimini nei confronti dell'umanità e, peggio ancora, del pianeta ospite. Taziki aveva quasi ripreso coscienza di sé nel turbinio di colori a cui era sottoposto data la perdita di pressione provocata dallo scontro, ma non era sicuro di volersi realmente svegliare. La conoscenza del vecchio aveva riversato in lui migliaia d'anni d'esperienza e dall'analisi dei dati in suo possesso adesso Taziki sapeva che non esisteva nulla di veramente importante per cui valesse la pena di vivere. Non poteva rendersi conto, almeno non ancora, che lui stava ragionando con dati presi in prestito da un cazzo di prete asiatico e la sua analisi voleva sì dire che non esisteva nulla al mondo per cui vivere, ma era comunque riferita solo al vecchio pretaastro. Taziki riuscì a recuperare il controllo di sé quando sentì la musica interrompersi un attimo per chiedere ulteriore conferma del cambio d'alimentazione. Chaal iniziò quindi ad alimentare il suo sequencer tramite la sua poca energia rimasta in seguito all'operazione psichica. Furono i dolorosi lamenti di Chaal a fungere da catalizzatore per la mente di Taziki che riaprì gli occhi per trovarsi seduto a un capo del tavolo, all'esaurimento delle forze con davanti il suo miglior amico nelle medesime stesse condizioni, entrambi schifosamente sporchi di BioPot arancione.

L'incognita della dualità del suo ego lo spinse, in preda alla curiosità, alla ricerca del nesso nascosto. Il suo essere, ancora scosso dai continui mutamenti psichici, anelava al giusto riposo interiore.

Taziki salutò repentinamente l'amico, che lo guardò preoccupato, e si diresse verso lo Spazioporto.

Gli ci vollero trentasei ore per prendere una navetta e raggiungere la residenza di alcuni dei suoi antenati asiatici sulle montagne dell' Himachal Pradesh.

Raccolto nell' austera dimora che gli aveva lasciato in eredità il suo strambo bisnonno Max Settimo detto *Il Forsennato Farneticante* (doppia Effe per gli amici), Taziki riaprì, dopo una tazza di BioPot al gusto liquido 321, i suoi centri psichici e si lasciò dondolare dal fluire dei suoi nuovi pensieri cercando di ritrovare la sua naturale radice psicologica.

Si addormentò, dunque, scrutando incerto l'interno della sua mente ancestrale, le acquisizioni lo condussero incerto verso il Suo riflesso.

Con sorpresa riconobbe l'antico sé stesso che, completamente ignaro dello stato psicologico superficiale, ancora cercava un appiglio per codificare un mondo di realtà atroci, bambino arcaico, sperduto in un mondo senza senso.

CAPITOLO VIII "Il giovane Taziki"

Taziki, nudo, entrò nella stanza degli specchi – microfoni amplificati ricevevano le sue parole e le inviavano a un multieco – diffusore.

Entrò la morte – parole che rimbalzano sugli specchi – immagini sovrapposte agli echi di loro stesse.

L'urlo di gioia incanalato e trasmesso con una serie di radiodisturbi si ricevette come grida di guerra. Su Vega qualcuno pianse.

Abbandonare immediatamente le postazioni mentali, ostile tecnologia di sfruttamento avanza senza un briciolo d'umanità.

Taziki decise che era giunto il tempo di agire.

Sulla sua decisione fu irremovibile, si sedette sulla poltrona con in mano il suo neotelecomando.

Tasto premuto, migliaia di canali mondiali in un solo schermo, centinaia di immagini sovrapposte componevano il nuovo *vero* film; milioni di discorsi in migliaia di lingue diverse incanalati nell'unico filtro abilitato a tradurre s'incapsularono in un crogiolo di sentimenti controversi di affinità parallele che sembravano spartirsi i resti di un antico corpo umano.

Il codice segreto fu riconosciuto, gli dei mangiarono la foglia. La triste storia fu trasmessa attraverso canali di comunicazione panteistici, EOLO fu il vero amico di Taziki; cosa accadde?

«La situazione non è delle migliori,» disse l'anarco-trafficante, «dobbiamo supporre che esistano nuovi mezzi di comunicazione, diversi da quelli ormai inquinati dal Virus Morte, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione alla contemplazione della realtà!»

L'anarco congresso non lo capì e lo etichettarono irrimediabilmente avverso.

Un migliaio d'immagini liquefatte entrarono nella stanza.

Un'idea impazzita rimbalzò contro le pareti inconsistenti delle menti fino a diventare uno slogan da corteo: SLOGAN DA CORTEO – SLOGAN SLOW GUN, una guerra s'impadronì dell'apparato emotivo di un centinaio di esseri che tentarono di uccidere qualcuno, per fortuna entrò Eolo.

Un forte vento fece sbattere i vetri delle finestre che si ruppero in migliaia di pezzi.

Fragore assordante, la paura si impadronì dei centri Psichici, la realtà tornò a bussare alle porte delle menti?

Il video – nell'attimo di nevrosi decise di andare a letto.

Preludio: Morbido cuscino – calde lenzuola – coperta – riposo del corpo – battito del cuore – respiro – pensieri su immagini di vita idee che nascono su persone e cose – respiro – respiro – battito del cuore – centinaia di immagini pensiero. Centinaia di immagini discorso, pensieri – respiro – battito – pensieri – respiro – fa il suo ingresso Morfeo.

Con chi credevate di avere a che fare? Con un novellino che si lascia smascherare da una stupida macchina per scrivere? Ebbene io non esisto che nella vostra Mente – Messaggio in codice – vi prego non disturbate il nuovo modo di essere dormiente – il significato dei sogni non sta nelle parole – immagini di cui sono composti!

Tu non puoi impormi il tuo sistema di vita, le tue mille idee sulle cose non coincidono con le mie tre verità. Sadici sciocchi che venerano la *consistenza*. Chi sono i veri liquefazionisti?

La macchina attraversò velocemente il selciato, Taziki scese sbattendo la porta.

«Le tue informazioni non mi sono servite a un cazzo!» esclamò il panciuto bioimprenditore che si stava specchiando su di un piatto d'oro – intestinale.

«La tua sub-mente puzza di fogna maledetto sfruttatore! Non hai avuto il minimo ritegno nell'accusare Morfeo della disfatta del tuo Sistema Tecnologico Di Sfruttamento, lo Sono Il Suo inviato, tu ci devi delle informazioni!»

«Il grasso del tecnocapitalista si sciolse rivelando così al mondo la sua repellente figura di Cyborg Sterminatore arma

primaria delle ego sembianze. Un rumore esterno interruppe la serie di figure – sogno; Taziki per un attimo fu catapultato in un'immagine di sensazione – paura.»

La calma riprese – il respiro riprese regolare – il battito riprese regolare: Morfeo era al massimo della sua potenza.

Una sensazione di calma totale invase la mente – respirando qualcosa sprofondava sempre più al di sotto della corteccia di desideri-attaccamenti-avversioni-ragionamenti – una grande intuizione di RIVELAZIONE – la dissertazione logica cercò affannosamente di interpretare; il risveglio era inevitabile.

Il torpore del mattino impastava le idee di un tecno immigrato stanco, sulla sua faccia malata i segni evidenti di una lotta con i sentimenti padroni del suo ego – mente; la distrazione, nemica della coscienza, era pronta a colpire. Distrazione uguale distruzione, tanto più subdola e pericolosa perché la gente cerca di distrarsi dai propri guai invece di applicarsi tenacemente a risolverli.

Ancora una volta si affermò che il tempo era un illusione – nella giungla dei desideri che costituiva il suo essere. Una dolce idea, come una fata, si fece largo... entrarono gli Ospiti.

Pulsante premuto, volume regolato – Eolo disposto al servizio che le onde passino liberamente – onde – mente – suoni – mente – mente – spazio – il suono descrisse semicircoli graziosi prima di prendere la forma di Magici Eventi; una nota esplose in un accordo di gioia; gli sterminatori rabbrivirono.

Esseri minuscoli, adoratori degli spiriti della natura, fecero irruzione dimostrando con la loro presenza le cause che distruggono l'autocoscienza; la tecnologia pianse di vergogna l'urbanizzazione assassina si nascose dietro un palazzo di cemento speranzosa di non essere riconosciuta.

Taziki si sedette in terra, per mezzo della concentrazione forzata iniziò a distruggere tutto il suo Apparato Tecnologico, macellai assassini dei fratelli animali piansero di vergogna.

«Il corpo costituisce la terra» disse un uomo dall'apparenza bizzarra. Una miriade di immagini si contorceva fra gli orifizi

dei pensieri – un caldo abbraccio di dolci parole, la gentilezza di un sorriso dimostrò a tutti lo Spirito della Luna.

L' impeccabilità dell' uomo e il suo spirito Amico, rivelarono la presenza del Fratello Sole.

Il cosmo in fotografia fece sorridere un millenario alchimista – la neve si sciolse: Taziki aprì il rubinetto della doccia, l'Acqua scivolò sulla sua pelle – un pensiero sorge – un altro va – l'acqua costituiva il pensiero – un antico pesce sorrise sul fondo del lago.

Il rispetto non si auto genera.

«Non si scordò mai il rumore del vento» dissero. Qualcuno sorrise.

«Hai visto che stanno portando a termine un nuovo esperimento nel campo della bio genetica umanoide?»

«E' molto semplice;» disse il professor Irizichi, «Basta semplicemente cortocircuitare le cellule nervose di un avvoltoio, munirsi del corpo di un ex assassino o boia, inserire e memorizzare le sue cellule nervose in un computer fornito di monitor, sovrapporre le immagini risultanti – inserire nel corpo – cyborg, per mezzo di una siringa ipodermica, 3/4 di coca cola e 1/4 di eroina – per ottenere il perfetto Tutore dell' Ordine.»

Poliziotti in divisa da assalto distrussero tutti i campi di grano autogestiti – lo stato non voleva assistere alla nascita di Comunità di Controcultura Autosostenute – il cielo pianse – me lo sentivo dentro.

«Io ti dico che tutto il COSMO è il mio corpo.»

L'anitra rise, il pollivendolo pure.

«Tu sei tu, io sono io.» disse il liquefazionista.

«Ogni gesto ha il suo valore politico!» esclamò il cagnolino nel ristorante cinese: Mao in persona si cibò della sua carne.

«Non avrei mai creduto che potessi arrivare a tanto!» disse la mamma al bambino che bruciava le farfalle. «Per castigo oggi niente pranzo, mangiamo il BioPot al coniglietto tutto io e tuo padre.»

Qualcuno disse:

«In caso di necessità alimentare ti vorrei vedere. La necessità alimentare – la necessità nucleare – industria – bottegai – mercanti pasciuti – spreco sopra spreco – dov'è la necessità alimentare?»

«L'abbiamo mandata in esilio nel sud del mondo,» dissero. I maiali si astennero dal voto.

Vâc (la parola) :

«Parola, parola, pagine intere di parole non riuscirono a riempire l' attimo, la parola soddisfa le proprie costruzioni mentali.» disse un vecchio dagli occhi limpidi.

«I veri nemici della parola sono le parole stesse,» disse un giovane combattivo.

Il maestro sorrise.

«Combattete la parola, nucleo centrale dell'illusione,» onde infinite spaziarono in un momento di solitudine e un treno di immagini precipitò in una spirale puntiforme.

La parola sorse a nuova vita, i poeti cantarono nuove lodi all'infinito, i professori dell'ultima ora tacquero – le parole volavano contraddicendosi, una leggera brezza portava una fila di discorsi che si posarono dolcemente come sabbia nel deserto – fiume – discorso – tribuna – tributo – ribelli – polizia – bravo – cattivi – il cristo degli abissi – pace – guerra – il cristo dei suffissi – dioporco – strage dei Maya – subcultura di morte parola in mano a un Dominio di Cyborg Che Adorano L'ego.

Taziki accese la proradio.

«Al principio era Vâc,» disse lo speaker – parola – immagine – suono. La parola crea la coscienza. Prima di essa gli uomini non erano coscienti perché non potevano PARLARE alle loro menti.

IL Nucleo dei Partigiani si collegò eolicamente con il ricevente Lintaico – una voce lunare trasmise segnali in codice – la neve cadde – Una sfera di sapere invase la visuale quadri-dimensionale:

«Attenzione alle immagini delirio non confondere con immagini verità.»

«Non Esiste Nessuna Immagine Verità»

Il sole trasmise il suo messaggio, Marte in congiunzione lineare gli diede alla testa.

Impugnate la spada della conoscenza, distruggete i desideri del vostro ego, siate Consci, brandite l'ascia della saggezza, distruggete le false certezze e la morte vi scanserà stupefatta. Autodemolite il pensiero di essere immortali, il vuoto non è una cosa propria – parole a vanvera si impadronirono della mente del macchinista del foglio, una nuova entità estranea incominciò a dettare parole farneticanti.

Incominciamo un nuovo frenetico modo di – cambiare disco sul piatto – la velocità è amica dell'incoscienza, sorella del subconscio amico della verità – un alveolo esplose in un attimo d'impazienza non puoi continuare a credere di poter dire tutto quello che ti passa per il capo senza una coscienza che limiti le tue parole... ah sì?

Sbatté violentemente contro una parete, un raggio di sole illuminò le sue idee, una vecchia assassina rabbrivì al pensiero di non – resurrezione – il plurale maiestatis mi fa venire da vomitare in un cestino di una stazione – attaccati le dita e poi sarai un figliolo onesto – nella neocucina uno spirito ribelle concentrò un inviato d'Orione.

Taziki aprì la porta, una leggera luce azzurra invase la sua visuale, sensazioni controverse cercavano di ledere il suo autocontrollo pluri-auto-sabotato.

La voce disse:

«Sub tempo – Sub spazio la mia presenza ti colga appieno come un'anfora terrestre di benvenuto e gioia lo Sono Orione La Mia Testa È Un Cavallo alla mia cintura la Spada Della Saggezza il mio Arco lancia frecce nella mistica immagine di Te Stesso.»

Alla luce subentrò il calore – torpore lunare – il Mistico Messaggio della Luna fu concepito da distanze galattiche – Taziki sacrificò il proprio divenire.

Siderale – infine – noto – come tale – una corpulenta saggezza non può essere spiegata in modo diverso.

La pioggia cadde sui pensieri, onde violente si abbattono sulla spiaggia – turismo indignato – la notte arrivò – Orione in inverno.

«Non crederai mica di avermi capito?»

Una voce lo congedò, Taziki dimenticò la saggezza, il foglio riprese a scorrere, lenta una mano accarezzò la sabbia dove finiva il cielo.

«Qualunque fenomeno possiate osservare deve necessariamente appartenere a una classe di fenomeni,» disse Trizichi, la psicoavanguardia tecnooperaia interruppe giustamente l'assemblea, il professore fu destituito.

La lezione incominciò:

«Esiste una Sola classe di fenomeni,» dissero gli Hell's Engels: «il profenomeno, gli altri sono illusioni capitaliste.»

Fecero irruzione, la provocazione ebbe inizio.

Milioni di illusioni si miscelarono con i fenomeni fisici che in realtà dovevano la loro sub-consistenza all'interpretazione degli Ego Illusori creati dalla precedente cultura capitalista imperialista; i tribali tornarono a sorridere.

C'è un conflitto in corso nelle nostre idee; necessita un'assemblea permanente.

In un passato parallelo la rivoluzione permanente durava nei secoli, l'odio era studiato dagli antropologi, l'adesso esplose.

Centinaia di morti infiammano il respiro della nostra coscienza, la fine di un sistema di sterminio deve necessariamente avvenire con una RIVOLUZIONE TOTALE – la Totalità è la MENTE – inquisiti e inquisitori lasciarono spazio all'autocoscienza – un diagramma cartesiano dipinse il volto della morte, si riunì l'assemblea.

Un dotto tentò di spiegare la consistenza delle proprie idee – le guardie rosse nella propria autocoscienza lo mostrarono nudo.

Un istogramma indicava l'avanzata dei pensieri opinioni – si istituì l'assembramento politico a scopo provocatorio, un corvo parlante disse la sua:

«Liberate le immagini di dolore; sono parte della realtà. Attenzione ai missili alimentati dall'orgoglio e dai *cazzi propri*.» La tematica stava svolgendosi completamente, così la Morte decise che era tempo di arrivare: disse la sua in assemblea.

«E' la prima assemblea umana in cui decidono di darmi la parola, vi prego perciò di osservare attentamente le immagini di me che avete nella vostra mente...»

Qualcuno sulla strada le disse:

«A te non piacerebbe fondare una tribù?»

Un'orda d'imposizioni si contrappose tra loro e le stelle, Taziki scelse la strada della contemplazione mistica.

Un insieme di piccole particelle compongono lo specchio in cui si riflette un'idea nata dalla coscienza sociale – Mille aspirazioni si fondono in un solo attimo – momenti di libertà? Esistono? Un ulteriore chiarimento potrebbe far luce sui pensieri.

Taziki cosiddetto – lo spirito di un foglio bianco si era impossessato di un attimo, lo stendardo nella mente si era auto-creato.

Tai il plurale di se stesso in una lingua prossima all'autodistruzione innescò provocatoriamente un processo irreversibile che tramite la parola in fiamme faceva luce sulla propria mente autogenerata.

Ogni parola richiamava antichi arcani sogni – immagine – pensiero – doveva essere necessariamente colpevole di un continuo di... nascite?

Disperato cercò rifugio nel silenzio.

Tranquilla la nuvola passò...

La voce nello specchio chiari i suoi pensieri.

«Il nome, il Nome – che dai a una cosa,» disse con enfasi. «è in realtà un elemento fondamentale di quella cosa stessa, che precipita segnata a dito nell'abisso della sua stessa condizione di fotografia mentale dal quale difficilmente riuscirà a staccarsi.»

Taziki, questo era il suo nome, con sguardo perplesso decise di richiamarsi al saggio W.B. che gli gettò una parola – seme diritta tra le dita.

«Intervenga l'oracolo all'interno della Camera Di Riscrittura.»

Niente È Vero – Tutto è Permesso (ultime parole di Hassan i Sabbah).

Musici incantati da una nota stavano dipingendo la sua coscienza. Una rete lo imbrigliò nel suo essere; Taziki si preparò al peggio. Mentre un centenario flautista batteva velocemente sui tamburi, una raffica di vento scoperchiò il cesto dei serpenti – la nuova memoria apparteneva a un assoluto. Picchiò immemore sui bonghi – la voce tacque.

Taziki si preparò al peggio e scoperchiò velocemente il flautista.

La sfera azzurro limpido si avvicinò ai musici:

«Ha per caso incontrato la nota blu?»

Una sirena penetrò attraverso milioni di racconti diversi intonando una ballata in plain D.

«Qualcosa di strano sta accadendo qui,» disse un controllore. «Lei ha con sé il permesso di viaggio?»

«L'urbanizzazione poco centrava con la Transiberiana, Taziki.»

Le mani battono sui tamburi – il suono del vento. Sulla cima dell'altopiano il nesso trova nuovamente una direzione dalla quale riesce a fuggire dal foglio, Taziki abbandona la festa.

In alto, su in montagna, corre alla ricerca del nesso tutelare, insieme al vento le note della pace.

Sdraiato sull'erba il fiore figlio del mondo osserva le idee.

Una nuova scena nacque da un pomeriggio depresso, il teschio di bisonte aveva troppe cose da dire per poter essere lasciato solo nella pozza vicino al deserto.

«Taziki, ascolta! Al di là dell'orizzonte dove finisce la pianura desolata, dietro la terza collina nella direzione del tramonto, tu troverai una foresta. A sud della boscaglia di pini

segui il sentiero che sale sulla roccia blu, troverai una casa, entra e chiedi.»

Il mistero perse i propri contorni, Taziki finse di dimenticare, tornò alla festa dove incontrò Zero The Hero e insieme cantarono. Nel buio profondo della sua caverna il *sensista* meditava sul senso delle cose che credeva di vedere – la neve cadde e coprì la collina. L'Albatro dei desideri volava in alto tra le stelle.

La luce lo attirò nella casa del vecchio, misteriosamente una creatura lo cavalcava; Taziki il Cavaliere dell'Albatro.

«Credevo di essermi spiegato» disse il vecchio prete.

«Tutti lo sanno, non gradisco visite quando sto leggendo uno dei miei libri.»

Il singolare di Tai si inchinò con il più profondo rispetto al vecchio *lettore solitario* che riconobbe in lui un giovane partigiano; Taziki continuò a inchinarsi, inchinarsi, inchinarsi, fino a rivelare l'Eterno Mandala nascosto dietro il simbolo del rispetto universale – Il vecchio sorrise compiaciuto di una sua propria deduzione, sedendosi in aria, tra le braccia della sua divinità tutelare, parlò:

«Io non sono indicato per insegnarti qualcosa, appartengo All'ordine Dei Distratti Lettori Della Famiglia Dei Vasi Senza Fondo, solo una frase ti posso regalare: sii cauto nello scrivere e nel giudicare, nel leggere e nel parlare – unisciti agli Altri.» detto ciò lo dispensò con garbo.

Nella Roma di Remo, Taziki si aggirava contento alla ricerca della leggenda senza padroni; cavalcando la lupa inneggiò alla coscienza storica in nome del pluralismo destituito dal continuo mutarsi delle forme di pensiero nell'arco dei secoli, qualcuno lo capì: fu immediatamente arrestato – nell'arena diede spettacolo di sé distruggendo i suoi pensieri, il popolo lo acclamò: fu eletto imperatore? Concesse libertà individuale totale e si autoabolì.

Nella storia non rimase segno alcuno tranne che il numero dei suoi ego contraddittori.

Sul marciapiede di Via XX Taziki osservava i tecno bus arancioni, i passanti distratti lo fissavano con odio – Taziki si inchinava con rispetto – una vecchia lo insultò – la polizia lo fermò – un cartellone pubblicitario lo incitava ad autodistruggersi, cert'uni litigavano.

Un affarista palpava la sua borsa – una madre nevrosi urlava ai centri psichici di un bambino distratto dal suono di una ambulanza sirena che sfreccia tra un fiume di scatole di metallo – caos assordante nella mente della madre – nevrosi – scatole pubblicitarie palpavano i documenti dell'ambulanza. Taziki era a casa.

Si nascose nel suo buco dell'alveare di cemento – sdraiato sul letto viaggiava nello spazio.

Nell'assurdo riflesso della civiltà il raggio di sole nel grigio di un incubo.

Il portacenere era colmo di parole.

I tamburini ritmavano l'assalto, marciando verso il futuro.

La distensione divenne opinione – CitoDalLibrodiPede: *ecco il tuo fantasma, ecco le tue paure, il mostro del tempo si rivelò: egli è IO.*

Le fauci dello squallore giornaliero:

«Ei, sguaina la scimitarra, un ciuco sta fuggendo con i nostri stracci, la realtà nuda è ora di scoparsi la realtà nuda – Bevi Quella cazzo di Birra e fila via che Siamo Stanchi – Revisionismo è Morte – la Parola è Merda – troppa Schiuma!»

Taziki si sbronzò con un ciuco che fuggì via con i suoi stracci, il fantasma delle sue paure lo rincorse rivelandosi al mondo come il suo lo: Mostro Del Tempo; Taziki sguainò la spada tagliando in un sol colpo il revisionismo della Parola – scena incognita del desiderio nucleare – How does it fell – languide malinconie nel putrido stagno dei pensieri – la dolce sfera li penetrò con violenza – la camera a gas di un pomeriggio domenicale – si guardò quel cazzo di film almeno tre volte – i Visigoti distrussero lo squallido pomeriggio – la partita fu interrotta dal telefono – partecipò a un corteo con la TV il telefono le partite la polizia l'arte la scienza e il potere – nel profon-

do fosso delle sue idee da faccia di morto – Taziki accarezza il potere – mostrò i suoi orifizi in pubblico – la condanna di una grande scena di vita – insultando il piacere si dichiarò morto vivente – Zombi affamati si nutrivano delle parole che – unilaterali – Hey pusher! I'm dead! – Camminava stanco calpestando i suoi piedi – strisciava sul suo vomito di ubriaco – la faccia della Morte si rivela durante la festa – collanti industriali per appiccicare fotogrammi cadevano più lenti del solito – il mondo della mente Divenne – le visioni della sfera del divenire cangianti – sorrisi e canzoni di un ego involuppo - luci e ombre di un pensiero stravolto – capovolve il tempo per trovare respiro bandiera che sventola fuliggine in cuore – all'alba la luce – lo tirarono fuori dal suo sacco a pelo – il fumo del fuoco gli impastava le idee – l'odore del fuoco col sudore della morte – la mattina bevvero latte – la mucca cagò nel secchio – l'odore della Morte nel fresco sudore – nel sacco a pelo la brace pensiero – l'albero cavo freddo desiderio – dormì all'aperto immaginando il passato – la luce del sole in un segno industriale – prepararono secchi ricolmi di merda – si svegliò la mattina – il senso di un fuoco spento – l'odore del fuoco la mattina – arrestò gli invitati – la mattina fu – qualcuno disse e credette – la mattina recitarono la scena credendo di essere vivi – bicchiere di latte odore di morte svegliandosi all'alba si impallò su un ricordo sensazione.

Il foglio, deglutì un'idea di – sé immagina il presente rimane un'immagine – Taziki sacrificò il suo corpo. Un esercito di assassini fuggì impaurito dagli scheletri dei suoi pensieri.

Al fresco di una notte mandò le illusioni lontano – si preparò a combattere – sulle soglie le sorprese tacquero.

Il silenzio durò una vita mentre le Immagini perforavano l'acciaio.

«Un esercizio difficile da farsi.» disse il maestro.

«Sorseggia lo spirito!» disse una voce.

Taziki si armò pronto a colpire, la saetta della parola lo ferì nella mente, chiamarono i soccorsi.

I soccorsi non sono i discorsi – milioni di scemi abusano de – il – in – per cui – la parola – costruir la new – di nuovo ricostruito in un attimo fu pronto a scontrarsi con il mostro nucleare Supereroi dei cartoni lottavano Taziki che mise fine alla immagini si deconcentrò ed emise un urlo.

La stanza vibrò per la tensione accumulata da un'idea su papiri, i controllori stupefatti lasciarono andare il fiume delle parole che prendevano pieghe incontrollabili – nel corso delle fogne cumuli di merda – la parola è merda – in un pezzo di merda lucido di – merda – in – cui si rispecchia il Sole.

Continuò a parlare conscio di non esistere e di non morire. Il foglio sorrise.

«Kcttueenn!» fece la corda al ritmo della luna. Con la calma delle sue parole conquistò il tempo.

Incominciò a vivere tra una parola e un'altra – nella spada della vecchia armonica suonò gracchiando – non era forse il conscio tuo a stupirti? La nave prese rotte di un gabbiano d'estate – l'uragano a mio parere – alle porte la tormenta – si ripararono pronti al peggio.

«Se qualcuno sbagliò, quello non fui io.» disse il mago veggente.

«Il creatore della luce gli rispose sbuffando.»

Dalla bocca del demone – che individua secondo noi – uscirono frasi pertinenti e serie. Nessuno può spiegare le vere ragioni della rivolta subtempo. Io cado verso l'alto di un cielo dipinto.

Dopo pranzo si rese conto del suo stato emotivo discontinuo, Taziki cominciò ad accorgersi che aveva qualcosa che non andava, la sua depressione lo stava portando fuori da ogni limite mentalmente accettabile.

Odiare mangiare a ore prestabilite secondo ritmi prestabiliti da una Dittatura, odiare di per sé nutrirsi di cose – chiamate i guardiani delle sensazioni individuate i nemici all'interno degli stati mentali raccogliamo le spoglie dei compagni uccisi – la panna e lo zucchero hanno mietuto centinaia di vittime è ora di finirla con la melassa delle sensazioni che portano a malinco-

nie infettive – il nutrimento non deve fuoriuscire da leggi che non tengono conto delle cause e degli effetti esseri diabolici nelle pance piene degli assassini del mondo.

Al di fuori di una nuova storia Taziki nascondeva i suoi possessi dalle guardie della rivoluzione di novembre, ma fu giudicato colpevole.

Nella corsa scordò il motivo della fuga, tornò indietro conscio di essere un disertore e sacrificò nuovamente il suo sistema psicofisico, un dolore lancinante terrorizzò la sua forza – vitale che si ritrasse sotto forma di spirito.

Taziki e gli altri spiriti si guardavano sconsolati, il regno della penombra era entrato nella mente del controllore.

Lo spirito della terra, e del suo attaccamento verso di essa, cercò di celare l'illogicità di una frase, ma il controllore non poteva fare a meno di continuare a star male. *Le Parole Danno Il Vomito Inizio A Odiarle In Un Pomeriggio Di Morte.*

«No di certo,» disse la megera. «no di certo, con questo tempo.»

Taziki dopo una settimana di silenzio – demotivazione – decise di cercarsi una miriade di interlocutori – il regno degli spiriti – Interlocutori – interlocuzioni fantasma – la morte nera s'aggira nella festa.

Ombre fameliche eoni passati – il nutrimento passava il limite – sensazioni – cibo per i morti – la vecchia megera nutrendosi di desideri che le straziavano il viso dipingeva il quadro del suo destino.

«Ho la pancia piena.» disse.

«Sono soddisfatto.» rispose «Riuscirò ad avere ciò che desidero – La Meta è il Mio Destino.»

Taziki piange disperato, in un attimo il desiderio di non divenire prende posto, Taziki rimane spirito, *Il Desiderio Porta Sconfitta.*

Un vincolo insolubile macchinalmente teneva stretto Taziki tra i nuovi tasti premuti da un controllore rinato in un regno chiamato mondo.

I Due si rivolsero allo Spirito delle Cose.

Interlocuzioni fantasma:

La voce nascosta all'interno dei *coloro* tacque rivelandosi maestosa.

«Tu non giaci ovunque ti trovi.» disse la mobilità delle cose.

«Tu non ti muovi ovunque ti diriga.» disse la voce della *magica quiete*.

Cercando un sentiero nella giungla di immagini Taziki si volse verso nessuna cosa chiedendosi la motivazione – qualcuno tende la corda.

Si grattò la schiena sotto un cielo mistico – i leoni di carta facevano aeroplanini storti – cellulose – centurioni di vie – bracieri di statica.

«Taziki!»

CAPITOLO IX "Il Visitatore"

Il meritato riposo lo distolse dai suoi mistici pensieri e Taziki, incurante dell'eterno dolore, si aprì una tazza di BioPot verde e se lo sbafò.

Non ci avrei mai creduto, pensò. Mi sto adattando a una nuova condizione mentale da guru sfondato, eppure mi sento ancora come me ne fregasse un'elettrosega di niente.

Sarà, pensò pieno di saggezza, che fin da piccolo sono stato un po' superficiale o magari non c'è proprio mai niente di cui stupirsi in questa neovita.

Un bussare veloce alla porta lo ridestò dal suo farneticare e immediatamente ricordò di essere su una montagna dell'Himalaya e che nessuno poteva immaginare o sapere che lui fosse in quella casetta desolata.

Aprì rapidamente, anche solo per interrompere il velocissimo battere delle nocche sul plastillegno della porta.

«Ei! Come va qui in giro?»

Il visitatore, aveva il tipico aspetto di un transitante permanente, pila nucleare alla cintura, sacca di BioPot liofilizzato, (grande almeno per sfamarlo fino alla fine dei tempi), tuta climatica superleggera antiurto, scarpe e attrezzi biorigeneranti e uno psicotrasmettitore a innesto cerebrale.

Come per tutti i transitanti il suo equipaggiamento era buffo, ma d'altronde l'immagine dei viandanti di ogni tempo ha sempre stimolato la curiosità nelle persone.

Comunque questo non bastava a spiegare lo strano aspetto del nuovo venuto.

Sulla sua faccia spiccavano nitidi e multicolori tatuaggi fluorescenti psicocromatici e le sue pupille avevano lo stesso colore del riflesso delle bolle di sapone. Probabilmente indossava lenti multifunzione.

Ma, quello che più impressionò Taziki, erano le sue labbra: un lucidalabbra verde luminoso spiccava abbagliando quasi la vista di Taziki che, essendo saggio, ma ancora umano, rimaneva al tempo stesso stupito ma comunque attirato dalla bocca sensuale che gli stava parlando.

Ma questi, come sempre, erano i pensieri che distoglievano Taziki dal proferir parola quando si trovava d'innanzi a una Transitante così carina.

«Ciao... È tua questa neocasa?»

«Ciao, well... Yes è mia, tu chi sei?»

«Io sono Luz di Antares, ci siamo conosciuti in una psico-Chat due anni fa, ti ricordi?»

Taziki rimase un po' stordito dalla bellezza di Luz e dall'aria di sicurezza che emanava, tanto da non proferir parola...

«Dai... non puoi esserti scordato, mi dicesti che quando fossi passata sulla Terra sarei dovuta venire a trovarti... Beh, eccomi qua...»

«Oh, Oh...» pensò Taziki, «Probabilmente sarò stato strafatto on line...»

«Beh, sai ho avuto un sacco di problemi in questo periodo e mi sono scordato un sacco di cose... comunque sei la benvenuta, anche se credo, notando l'abbigliamento, che tu non abbia necessariamente bisogno di una casa...»

«È vero,» rispose sorridendo, «ma fare due chiacchiere amichevoli fa sempre un gran piacere... hai buona musica qui?»

Taziki, lo spirito della forma l'assurdo alito di speranza per gli ignari del suo sub mondo l'occhio che non vede, la stupida riga prende forma, mise su una fantasmagorica canzone da sballo.

«Wow... tu sei un raggio di luce in questo stupido pianeta fratello!» strillò lei.. «ho ancora ben presente i discorsi da sballo che facemmo quando ci conoscemmo, ricordi?»

«Beh, senti, io a essere sincero, continuo a non ricordare niente... sarà che sono un po' stanco...»

«Parlammo del significato intrinseco dell'essere liberi, le scelte di questa non – vita in questa vita, il sogno che mai appare, il ritmo del sangue, la favola del correre ridendo verso il limite, I colori nascosti dal potere, l'orgia della morte tecnologica, il senso dello PsicoNet... dell'amore tra le note, skogli nascosti tra il ritmo delle onde, e di come entrambi li notiamo.»

Taziki rimase stupido dalla sensibilità accordata del suono di quelle parole che vibrando in simpatia producendo armonici nei suoi pensieri stonati.

«La Strada!!!» gridò Taziki saltando al ritmo della musica.

Finalmente distratto dal suono di quelle parole che lo riportavano alla sua vera natura e dalla musica sub tecno che accompagnava i sorrisi di Luz, si distrasse dal corso del tempo e si riallacciò finalmente all'armonia.

Luz, al vederlo, rimase stupefatta dalle sue *Vibes* e intrinsecamente Ketaminica, sorrise sedendosi sul suolo. Passarono più di una ora parlando e danzando, Taziki, skeletro sublime disse:

«Senti Luz, io devo distrarmi, con i miei ultimi giorni di lavoro allo spazioporto dovrei aver messo da parte un po' di soldi, se vuoi potremmo farci un bel giro su questo pianeta decadente o potremmo deciderci a fare in bel viaggio in giro per lo spazio conosciuto. Vedi, tu mi piaci molto e, se hai sintonia potremmo farci un giro con un amico che conosce molto bene lo spazio esterno, un buon transitante un certo Chaal.»

«Perfetto,» replicò Luz estasiata, «anche io sono qua sulla Terra con un paio di amiche: Eternia e Ibm, due transitanti anche loro, vedrai sono simpaticissime; adesso stanno in una delle vostre più antiche città: Roma2 mi sembra... aspetta che le chiamo per una psicoChat.»

Mentre Luz Chatteava con le sue amiche Taziki contattò Chaal che, ancora stupito della sua improvvisa partenza, fu ben felice di sentirlo e acconsentì al viaggio in programma al quale non avrebbe potuto negarsi visto che Chaal era sempre in viaggio.

«Mi sembra il caso di attrezzarmi adeguatamente mate,» disse Taz a Luz che, ancora prima che ebbe finito la frase, lo abbracciò:

«Taz sei grande, le mie amiche hanno scaricato un paio dei tuoi files dalla tua directory spico storica e hanno visto che sei stato capace di hackerare Karma Mac 2000 il biopsico-compu della Università di ricerca sulla conoscenza Universale! Come cavolo hai fatto? Chi sei... Dio?»

Taziki si ricordò solo allora di avere ancora installato il direct upload di tutte le sue conoscenze di spionaggio di rete, nella maniera in cui, dalla sua psiche venivano scaricati direttamente le fasi di ingresso o distruzione delle barriere elettroniche che lui superava nel corso delle sue permanenze on line.

Taziki pensò sorridendo, che parecchi Hackers in quel momento, stavano sballando confusamente per arrivare a un illuminazione la cui riuscita non poteva che essere lo sballo da Gammanfetamina misto all'aiuto biopsitico della musica Tecno di Chaal e tutta l'istruzione TecnoZen del vecchio Prete...

«Oh, Oh...» disse. «questa volta mi sa che l' ho fatta proprio grossa.»

«Mi hanno detto che i migliori progs di tutta la sfera del biocosmo conosciuto stanno diventando matti nel reticolo dei dati del tuo Site.»

«Io conosco l'indirizzo perché tu me lo passasti durante la nostra ultima Chat e prima di venirti a trovare lo passai anche a loro. Mi hanno detto che è fantastico!»

«Ti ringrazio, ma non credo sia una buona idea far conoscere a tutti quello che è successo.»

«Ma tu adesso sei un mito... non puoi negare la tua conoscenza all'umanità.»

«Luz, stammi a sentire... certo io sono un hacker psichico di discreto livello ma cercare di hackerare Karma può essere molto pericoloso, io stesso non mi sono neppure reso conto di quello che stavo facendo... tutto è molto fluido quando non vedi il filo sottile che divide la realtà dalla rete, o meglio quan-

do credi che il filo sottile non esista affatto e ti trovi d'accordo con le ultime parole di Hassan I Sabbah, ma questo può essere giusto per me, che vado appropriandomi di conoscenze altrui, non so bene nemmeno per quale motivo, è che mi trovo ad avere nitidi ricordi di dimensioni che non ho mai visto e in cui non sono mai stato... ma per un normale Cracker quello che tu vai pubblicizzando potrebbe costargli un format io:psiche /autotest... non so se mi sono spiegato...»

«Certo amore, ti spiace se ti chiamo così?» chiese Luz sporcando le labbra di Taziki del materiale radioattivo di cui era composto il suo rossetto.

«Tutt'altro,» si ritrovò a boffonchiare Taz, imbarazzato dal bacio improvviso... «ciò non toglie che tutti quelli che scaricheranno al mio Site si ritroverebbero in pericolo... dobbiamo distruggere l'history e cancellare la cache.»

«Perché mai? Non sei tu che hai citato adesso Hassan?»

«E allora?»

«Nulla è vero, tutto è permesso... disse... chi sei tu per ostacolare o meno la loro formattazione... tu crei eventi... come tutti del resto. Chi ti credi di essere per modificarli?»

«Io sono un prodotto... questo è vero... dobbiamo partire al più presto... ho bisogno di rilassarmi. Dove vorresti portarmi?»

«Non saprei... sono anni che giro e il cosmo si è molto ridotto... Nella rete ho acquisito una nozionistica e una facoltà d'infiltramento non indifferente... Non a caso il mio nome Luz, deriva dal latino, Luce... Me lo diede Lutor666 il mio padre psichico quando a sua detta lo superai nell'apprendistato di primo livello.»

«Come scusa?» urlò Taziki come in preda a una crisi ansiosa... «Tu sei un primo livello, discepolo di Lutor666, The Beast?!»

«Sì, pensavo che lo sapessi, cavolo... Non ti ricordi su che Chat ci siamo incontrati?»

«Ti ho detto che non ricordo nulla di preciso... Sono anni che pretendo il massimo dai miei accumulatori neuronici e ho

quasi esaurito la memoria breve... ho tutta la cache impiegata in immagazzinamento primario... perché?»

«Perché la Chat su cui ci siamo conosciuti era ad accesso limitato... nessuno quasi ne è a conoscenza... e tu eri lì... quindi dovevi essere anche tu a conoscenza degli insegnamenti di Lutor.»

Taziki si rilassò sulla stuoia accendendo con fatica la pipa all'acetilene ripiena di cristalli azzurri, che sembrava non volerle sapere d'ardere come si deve a quell'altezza... Chaal gli aveva sinapticamente confermato il suo arrivo in due giorni e anche le amiche di Luz dovevano già essere in viaggio. Sarebbero potute arrivare in pochi secondi se fossero state anche loro Lutoriane di primo livello visto che avrebbero potuto viaggiare in rete mimetizzandosi da packet biologici, ma Luz doveva averle chiesto 48 ore per godersi il rilassamento e la compagnia del suo nuovo amico.

Ron non riusciva a dare un ordine ai suoi pensieri... lui non era mai stato allievo di nessuno, a livello conscio e, chissà mai perché, pensare a Lutor gli procurava un fastidioso brivido lungo la spina dorsale.

Non ricordava d'aver mai parlato con Luz... su nessuna chat e stava quasi per andare in TILT se non fosse stato per il suo grande amico che gli si presentò sull'ippotalamo per evitargli un crash di sistema in quanto ancora troppo instabile dopo i trigabyte di download che ancora dovevano essere assorbiti.

«Ei Taz... rilassati.»

«Chaal.. che ci fai nella mia mente?!»

«Voglio evitarti un crash... vecchio devastatore di galassie... Non sai cosa stai combinando, vero?»

«No, e non riesco a ricordare nulla... hai sentito chi c'è nel mezzo?»

«Certo che ho sentito, se non ti stessi sempre così vicino finiresti per formattarti... e pensare che gli hacker di mezzo mondo si suicideranno nelle braccia di Karma Mac per egua-

gliare le imprese di un folle che non sa nemmeno cosa ha combinato...»

«Ei, vecchia sanguisuga cosmica, evitami la paternale ho già penato ben cinque minuti di sensi di colpa per quei poveri viandanti... non ti sembra abbastanza.»

«Scusami, non volevo ferirti... ma avvisarti...»

«Avvisarmi di ché?»

«Sei in loop vecchio mio.»

«Che cazzo blateri?»

«Che ancora nulla è successo di quello che sei convinto di stare vivendo... non c'è nessuno con te in quella cazzo di capanna.»

«Chaal sei fatto mica?»

«Ragiona coglionazzo cosmico... tu ancora non hai mai sentito il nome di Lutor e non hai mai chattato con nessun di quel livello. Un hacker come la ragazza che credi sia con te in quella spelonca fa parte di un'élite di cui tu, ancora, non sei a conoscenza. Quello a cui stai assistendo è un assestamento proteico-neurale... il vecchio Tecno Zen, tramite Karma Mac ha riversato tutto il suo io in te e le tue sinapsi, scombusolate come sono, stanno cercando ancora il loro nuovo posto nella tua povera mente malata... Il vecchio TecnoZen può conoscere il futuro, o meglio, tutti gli eventuali futuri, visto che cambiano a seconda del momento in cui si esaminano e dello svolgersi degli eventi che lo causeranno, e tu, con il cervello in TILT, stai vivendo la visione futuristica della tua vittoria contro il prete, se mai questo dovesse accadere.»

«Sto male Chaal, ho nausea...» disse Taziki vedendo svanire Luz a poco a poco come se ogni atomo di cui era composta si dissolvesse lentamente.

«Questo è normale... devi solo stare calmo e cercare di non assumere nessuna droga per il momento... Il tuo equilibrio psichico è fragile e se con elementi chimici dovessi indurre le tue sinapsi a un ballo, potresti raggiungere parti del tuo destino, per così dire, che non sei pronto ad affrontare. La cosa, tra

l'altro, potrebbe farti perdere neurotrasmettitori e neuroni fondamentali al tuo scopo.»

«Cazzo che casino.» disse Taziki portandosi la pipa alla bocca, quando Chaal per fortuna lo bloccò.

«Mi ascolti pezzo di cretino? Posa quella cazzo di pipa!»

«Scusami mate...» disse spegnendo la pipa con rammarico. Ma perché non mi hai fermato prima se eri sintonizzato sul mio IP?

«Perché in fondo il casino che hai combinato non ci torna a sfavore... stavi vivendo il futuro che si avvererà se tu uscirai vincitore da questa storia...»

«Luz sarebbe il premio dunque?»

«Potrebbe... non mi dirai che il vecchio Taz si è innamorato di una visione?»

«Vaffanculo droide di BioPot, dimmi piuttosto, allora non è nemmeno vero che ho reso pubblico il mio accesso a Karma Mac?»

«No, per ora solo tu e io sappiamo di 'sto casino, ma questo potrebbe succedere e dobbiamo fare di tutto per fermare quel cazzo di prete, fregargli la roba e salvare il mondo...»

«Ei, Ei... che cavolo... cosa centra il mondo... tutto questo casino non era iniziato per un chilo di Gammanfetamina o mi son sognato anche questo?»

«No, non hai sognato affatto... Ma mi son rotto di parlare con il tuo ippotalamo, mi costa un sacco d'energia... tra quarantott'ore sarò da te e ti spiegherò quello che ancora non riesci a comprendere... Ricordati però! Niente droga, nemmeno un tiro dell'hascish primordiale che hai salvato dalla distruzione dei tempi. Promesso?»

«Hai la mia parola.»

«Sapevo di poter contare su di te... a presto mate.»

CAPITOLO X "L'Astinenza"

Quarantott'ore, quarantott'ore senza nemmeno un tiro, pensava Taziki nella sua spelonca d'alta quota. Come se fossi un vecchio liquefazionista dell'era pre-tecno, un arcaico conservatore in preda alla condotta autocritica per induzione, un qualcosa di cui mai IO ho avuto cognizione. I liquefazionisti, spettri dementi, insoliti figure che si aggirarono e, ancora, incutono timore alle amebe di libertà.

Maledetti diserbanti, per troppo tempo hanno falciato le gambe ai sogni.

Stupidi aliti d'odio, per sempre nascosti sotto il grigio di una critica beffarda e maligna a ciò che si rifiutarono e si rifiutano di capire.

Comunque, ciò non toglie che la droga di un tempo non era certamente composta dai raffinati elementi psicochimici che la componevano adesso, le droghe avevano perso la loro nocività chimica con la completa eliminazione degli elementi tossici.

Ciò che rimane, e per sempre rimarrà, come per gli stregoni della preistoria, sarà l'autoalienazione mentale che le droghe comportano. Tutto ciò è, e per sempre sarà, una Dicotomia Omicida, l'infrangersi chimico dei sogni contro una realtà voluta da chi i sogni li strumentalizza, con le religioni che predicano rancori, con le filosofie che generarono sterminio, con l'imposizione medianica di stili, sentimenti, classi, regole e restrizioni dell' assolutamente indefinito che in eterno caratterizzerà lo sfondo dei pensieri umani.

Pensando ciò Taziki ancora una volta si scoprì in preda alla depressione che caratterizzavano i suoi momenti di sobrietà, una sfumatura del suo carattere che lo aveva per sempre portato a essere isolato da quelli che della trasgressione e di-

vertimento ne facevano un emblema ed evitato da coloro per i quali l'assoluto era conforme.

L'autocritica indotta dalla saggezza TecnoZen e dalla cognizione psichica lo portò a sorridere e finalmente a uscire dal ristretto circolo chiuso dei suoi pensieri.

Taziki fu limpido. I colori della sua abitazione gli apparvero finalmente nitidi, lo spazio prese la sua forma, un vecchio scorbutico tracciò piccoli smile nell'aria di un rifugio antigamma di città.

Taziki osservava come per la prima volta la neocasa in cui si trovava, solo adesso notava con curiosità che i pavimenti sembravano disordinatamente poggiati su quella che doveva essere la struttura antica della casa in cui si trovava. In un angolo tra il sofà musicale e il gigantotridisplay si poteva persino notare un vecchio pezzo di neopelliccia dal quale spuntava un piccolo squarcio sul suolo di plastica.

Roba vecchia questa, pensò: il mio antenato avrà sicuramente passato quassù buona parte della sua neovita... chissà come passava il suo tempo senza la NET, sarà impazzito di noia.

Come sempre quando non sapeva che fare Taziki iniziò a prepararsi qualcosa da mangiare mettendo un po' di musica di sottofondo ai suoi sforzi (sempre minimi) di cuoco informale.

In quel momento ricordò che in quella casa ebbe la fortuna di trovare un vecchio manuale digitale di cucina pre-tecno che gli fruttò un certo quantitativo di denaro al mercato dell'antiquariato digitale.

Come sempre aveva tenuto una copia per sé e ne aveva fatto un upload nel suo Site.

Decise di darci una occhiatina veloce, come sempre il download fu istantaneo e, per la prima volta ebbe cognizione della bella raccolta di ricette arcaiche.

Durante lo sfoglio psico-elettronico dei files si accorse della presenza di un folder criptato che, naturalmente decifrò ancor prima di notare.

Il volume conteneva un singolo documento readme con pochi simboli di nota. I simboli potevano essere tradotti più o meno così:

Accanto alla nicchia nell'angolo sotto il bio-ricevitore c'è parte di tutti noi. Firmato Max Settimo detto "Il Forsennato Farneticante" (doppia Effe per gli amici)

FF! Sorrise Taziki, probabilmente il vecchio pazzo avrà nascosto qualche altra ricetta elettronica in qualche buco, ma cosa diavolo sarà stato un bio-ricevitore? Forse una arcaica antenna per i primi esperimenti di PsicoNet? Che cose assurde facevano nell'era pre-tecno, comunque ammetto che avevano fantasia, file criptati, squarci nelle loro case, messaggi poetici chissà cosa ci sarà in quel buco?!

Detto ciò il suo sguardo si posò nuovamente sulla nicchia vicino al sofà e decise che dopo cena avrebbe dato una occhiata veloce a quella falla della sua neocasa.

La cena fu squisita, BioPot integrale con alghe biogenetiche liofilizzate, una raffinatezza che gli regalò Chaal qualche anno prima durante una sua visita in Himalaya, visita in cui i due forsennati furono in grado di inalare gammamfetamina per una settimana intera saltando da una montagna all'altra con le loro flyboards.

Taziki ancora una volta sorrise pensando al ricordo del suo amico piantato a testa in giù sulla cima dell' Everest bestemmiando note subsoniche che procurarono incubi a tutti gli abitanti che dormivano nella parte d'emisfero non illuminato.

«È sicuramente vero che quella fu una splendida settimana!» disse Taziki ad alta voce, iniziando ardentemente a pensare di mettere mano alla riserva di Prezioso Elemento. Purtroppo aveva dato la sua parola, doveva resistere.

Ancora una volta come per caso, i suoi occhi caddero sulla nicchia nel pavimento e finalmente associò mentalmente il buco con il segreto del file criptato da FF. Avvicinatosi al buco scoprì che la nicchia nella plastica era più profonda di quello che sembrava, illuminando l'interno si potevano distintamente

notare un contenitore cilindrico di metallo e un pre-tecnologico proiettore tridi.

Cose da non credersi, pensò, questo proiettore deve valere una fortuna, comunque è impossibile che funzioni, avrà più di 200 anni...

Raccolse i due cimeli con non poco sforzo fisico, al quale non era sicuramente abituato, (dovette tagliare un pezzo enorme di pavimento per accedere al buco) e si dedicò al loro esame.

Il proiettore tridi era, come previsto, totalmente inutilizzabile, ma valeva una bella somma come cimelio antico.

Il contenitore era saldato e aveva lo stesso aspetto delle antiche pile a fusione, comunque rimuovendolo Taziki udì appena percettibili tonfi sordi provenienti dall'interno.

Ron osservava dubbioso il cimelio lasciategli in eredità da chissà quale antenato bio-genetico.

Dopo un attento esame si decise ad afferrare l'apriscatole sonico con cui ogni giorno apriva i contenitori BioPot e scopriò il contenitore in un baleno anche se l'acciaio era spesso più di cinque millimetri. Taziki fu non poco sorpreso quando la parte sezionata gli schizzò sulla faccia alla velocità del vento lasciandolo imprecare per più di mezzora.

A quanto pare il contenuto era sottovuoto e all'interno c'era un altro contenitore di plastica nera con simboli in scrittura pre-tecnologica.

All'interno del cilindretto di plastica Taziki trovò un cimelio eccezionale, un intero fascicolo di carta rilegato a mo' di libro o manuale cartaceo tipico del periodo precedente al XXII secolo.

Taziki scaricò i file occorrenti alla traduzione e si dedicò alla lenta lettura degli antichi dati. I file contenuti erano a prima vista una specie di diario di qualcuno dei suoi antenati genetici della stirpe dei Max. Taziki affondava le sue origini familiari nell'unione di una nonna asiatica di nome Lin Pat Jr. (figlia di Lin Pat, un visionario scrittore bhutanesi) e Max Settimo della stirpe dei Max (cloni transitanti derivati da uno dei tanti italiani

girovaghi). Questo lo sapeva per la lettura nella sua infanzia dei documenti relativi al lascito ereditario della casa in cui adesso si trovava.

Taziki non conobbe mai i genitori per una serie di fortunate circostanze che lo portarono a un allevamento elettronico in tecno-comunità di apprendimento. A quanto pare il suo predecessore si dedicava a tempo pieno alla preparazione di sostanze alimentari, visto il numero di ricette che erano contenute nel plico ma, oltre a questo sembra che collaborasse alla compilazione di tabelle integrali per lo studio dell'annessione neurologica di informazioni elettroniche, uno dei primi sballati che si dedicò senza la benché minima ricompensa alle ricerche fuorilegge che portarono dopo la Rivoluzione Tecnologica alla creazione della vera e propria rete psico-elettronica di trasmissione dati.

Gli appunti rivelavano particolari interessanti sul nucleo psico-elettronico che componeva, ma probabilmente ancora caratterizzava, i grandi centri di scambio informativo della rete. Il suo antenato, con semplicità insana, riusciva a snodare quello che adesso era uno dei più complessi temi della scienza della NET.

Informazioni che si stavano rivelando molto interessanti per un maestro come Taziki, che si dedicò, non senza coscienza del fatto, alla lettura attenta dei testi e dei deliri che li componevano, ignorando la voglia di Gammanfetamina che rimpiazzava con buone dosi di musica subsonica e quintali di BioPot.

Capitolo XI "I tempi che furono"

Andando avanti nella lettura di quello che a prima vista poteva sembrare un semplice, delirante diario, Taziki si accorse che le visioni del suo predecessore riguardo la NET erano tutt'altro che elementari. Sconcertato Taziki si rese conto ben presto d'aver tra le sue mani la più importante e completa guida psichica. Librandosi nelle righe che componevano il trattato, come un virus nel codice, provò un senso di vertigine. L'euforia mista al senso di paura che si prova nell'apprendere di colpo quanto di più segreto c'è da sapere fecero percorrere un brivido gelido anche sulla spina dorsale del più, o quasi, temibile dei Naviganti Coscienti. Max Settimo doveva essere un teorico, un teorico dannatamente astuto e le corporazioni dell'epoca dovevano aver preso a prestito le sue teorie cognitive per la realizzazione della NET psichica, anche perché Taziki non poteva, o forse non voleva credere, che il suo predecessore fosse stato il diretto inventore della logica della NET. FF doveva essere stato derubato delle sue illuminazioni dal governo, certo, non poteva essere altrimenti... Max Settimo pensava solo alla cucina, credeva Taziki, memore di antiche olo-ram tramandategli sulle ancestrali fibre ottiche della sua infanzia. FF creatore della logica psico-derivativa alla base della NET era troppo da credere anche per lui. Qualsiasi hacker avrebbe ucciso, se uccidere avesse ancora avuto un qualche significato o implicazione morale, per sapere quello che lui stava assorbendo adesso. Senza rendersene conto Taziki apprese quali sono le zone psichiche della NET ad avere accesso ristrettissimo e, cosa fondamentale, come accedervi spostando il punto d'unione che, come Taziki autonomamente e meccanicamente apprese, stava all'altezza dell'addome. Un punto d'energia cosmica che variato poteva connettere l'organismo ospite a qualsiasi NET cosmica: quelle che gli an-

tichi, un tempo, chiamavano dimensioni. Come un bimbo che impara ad andare in bicicletta Taziki apprese in un attimo la leggerezza del gesto, e capì come il buio in cui fino a ora si era mosso non era altro che la mancanza della luce. L'oscurità quindi non era il rovescio della medaglia e la dualità in questo contesto non esisteva. Taziki oltrepassò la soglia, il muro di nebbia che divide i semplici mortali dalla ristretta schiera di persone coscienti di ciò che è ed esiste. Il senso di vertigine, dovuto alla repentina riattivazione dei siti neurali inutilizzati negli uomini da milioni d'anni, da quando il primo vagito d'un bambino innocente fu messo a tacere da un genitore ansioso, carceriere nobile d'anime candide, costrinse Taziki a sdraiarsi sulla stuoia idroscopica, tenendo, per la prima volta nella sua vita, un piede per terra per evitare che la sua spelonca d'alta quota, come Chaal amava chiamarla, girasse all'impazzata provocandogli la nausea.

Dunque, pensava, è questo quello che facevano i vecchi ubriachi di trecento ere fa, quando il loro tasso alcolico superava la soglia. È assurdo a pensarci... un gesto così semplice per placare il malore e rendere accettabile la sofferenza... Dunque non era vero quello che Fuller declamava un tempo, non era affatto vero che le cose erano complesse prima di divenire semplici... è l'esatto contrario. Come posso non averci pensato prima. Ma aspetta un momento... Chi cavolo è Thomas Fuller?!

Il senso di vertigine aumentò notevolmente e la mente di Taz si riempì d'immagini psichedeliche assurde accompagnate da milioni e milioni di strani concetti e pensieri non formulati, quasi come se la sua mente si fosse trasformata in un'enorme contenitore uditivo capace d'immagazzinare tutta l'attività neurale altrui. Sembrava che tutti i pensieri del mondo psichico esterno al suo si stessero infiltrando come fecero i virus nella preistorica rete informatica a una dozzina d'anni di distanza dal nuovo millennio, l'unica data che ancora veniva fatta tatuare neurologicamente nel codice genetico di tutti gli embrioni in via di sviluppo. Nessuno doveva dimenticare il giorno del

crackdown. Il giorno in cui il mondo, metaforicamente parlando, cessò di esistere. La fine dell'era dell'oro: il famoso balzo quantico. I Maya la sapevano lunga.

Fu infatti al principio del terzo millennio che il mondo cambiò direzione. Il crollo istantaneo di tutta la rete informatica globale a opera di un ristretto gruppo di Lamer guidati dal capo della rivolta, tale Bill Facciadimerda, segnò la scomparsa di qualsiasi classe sociale. Tutti gli istituti di credito crollarono, il denaro perse istantaneamente valore e tutti si ritrovarono a essere esattamente uguali agli altri... Certo vista in questi termini la situazione sarebbe anche potuta sembrare come l'ideale compimento d'arcaiche utopie, se non osse stato che, il buon facciadimerda Bill non scatenò ilsuoi worm a caso. Nei suoi laboratori il prototipo di NET psichica era pronto da tempo, doveva solo costringere gli utenti a praticarsi un per niente attraente innesto cerebrale. Solo capovolgendo lo stato delle cose Billy Facciadimerda poteva perseguire il suo scopo. L'utente medio di Brain, così era stata battezzata, doveva essere il solido e agiato colletto bianco, stupido organismo ansioso di riacquistare il potere sociale perduto anche a costo di una non sperimentata operazione cerebro-criogenica. Bill convinse le masse, tramite il proprio network, della fondatezza della sua teoria. La rete, così come era stata concepita fino ad allora, e la stessa organizzazione sociale mondiale, non avevano più ragione d'esistere. L'informazione, all'alba del terzo millennio, e la stessa organizzazione socio-culturale dovevano effettuare le proprie transazioni a livello cerebrale. Un utente sconnesso quindi assumeva le sembianze di un clochard di ultima generazione.

Purtroppo gli eventi non seguirono il tracciato imposto dall'uomo, ai tempi, più potente e stupido, da come si rivelò, del mondo. La rete divenne sì una realtà, e annoverò tra i suoi utenti la quasi totalità mondiale, portando però quest'ultima alla distruzione. Il pianeta terra non avrebbe più nessun abitante se non fosse stato proprio per questi clochard. Furono questi vagabondi privi d'innesto a perpetrare la ricreazione milioni

d'anni fa, è grazie a questi pochi eletti che ritennero opportuno fidarsi unicamente della loro persona e dei propri neuroni, che noi adesso ripopoliamo il pianeta. Certo i nostri padri spirituali devono avere il loro bel da farsi a rigirarsi nelle loro tombe dopo aver assistito, alla nostra *manipolazione* dei loro insegnamenti... ma almeno la rete attuale non necessita d'innesti purulenti e i naviganti non soffrono, non spesso almeno, di grave sconnessione della realtà.

Taziki non riusciva a fermare il fiume impazzito che gli si stava riversando nella psiche. Riverso sulla sua stuoia, col piede per terra, che ormai comunque gli serviva a poco, assisteva impotente all'ondata informativa che s'infrangeva sui neuroni stanchi, messi già a dura prova dal precedente megalitico download. Alcuni concetti transitavano indenni, alle sue sinapsi e indotti, dall'esterno, da chissà quale entità.

Chaal stava viaggiando in dimensioni parallele per giungere il più in fretta possibile alla spelonca dell'amico. Lui sapeva del pericolo e, per fortuna, era ancora agganciato al suo IP psichico e cercava, non senza sforzo, di deviare almeno un parte di tutta quest'assurda massa informativa dalle sinapsi del malcapitato, evitandogli così la pazzia. Il nonno di Taziki, fondatore di principi psico-derivativi, non poteva certo prevedere gli sviluppi attuali quando, molti anni prima, inserì nel suo libro di ricette uno script fisiologico per tramandare la propria conoscenza. Come poteva immaginare che il suo nipotino prediletto avrebbe eseguito lo script, leggendo la ricetta della peperonata in condizioni neurali tutt'altro che ottimali?

Capitolo XII "La pazzia"

Cazzo sto diventando matto, pensava Taz un attimo prima di venire sconnesso, non riesco più nemmeno a vedere nulla e i miei pensieri sono diventati semplici righe di codice. Sarò anche sul punto di fare il grande salto, ma devo ammettere che la cosa mi affascina, se non fosse per questa nausea di merda che...

I cinque sensi del poveretto erano stati sconnessi dal sistema nervoso per grave perdita d'energia e il suo metabolismo bastava appena per mantenere integro il contenitore informativo in cui si era tramutato il suo cervello. Adesso viaggiava all'interno del cyber spazio, quello vero, non quello composto di volgari fibre ottiche e connettori neurali, ma quello composto di viscide quanto impalpabili sinapsi. I suoi pensieri, anche quelli mai formulati, prendevano le sembianze di file ordinati su di un archivio FTP ad accesso casuale. Poteva aprire una qualunque cartella e assorbirne il contenuto, anche se questo si svolgeva in maniera assolutamente casuale.

Chaal rabbrividì al pensiero, il suo amico era quasi incosciente, in fase assolutamente random e in più stava per assorbire qualcosa dal suo archivio cellulare. Se avesse toccato il Site sbagliato non sarebbe più potuto tornare indietro. Bastava aprire la locazione di memoria in cui erano registrati i ricordi del parto perché la sua povera testolina fosse frullata definitivamente dall'assurdità cosmica. Chissà perché poi, si chiese Chaal, i file più pericolosi per i singoli individui sono conservati gelosamente all'interno di essi.

Taziki non rimase a guardare e uploadò, era troppo affascinante poter disporre di cotante informazioni per rimanere impassibili, tanto più che i pensieri razionali, nello stato in cui si trovava, non avevano luogo e nemmeno nessun significato. Taziki adesso era più simile a un animale che a un umano, pu-

ro istinto dunque e una curiosità infinità. Se non altro questa curiosità lo portò a uploadare a un Site lucente che risaltava parecchio nell'oscurità della sua psiche. I Site più lucenti erano le locazioni di memoria refreshate da poco, quindi contenitori informativi poco pericolosi in quanto visitati di recente e non rimossi dal nostro sistema informatico cerebrale, fatta eccezione certo per i Site visitati durante il sonno, Site che assumevano un'attraente ma sbiadito color ambra. Taziki fu attratto verso una locazione color verde e ci si perse letteralmente dentro...

Come un gancio cosmico che da eoni ha portato gli uomini e le donne a desiderare il rapporto interpersonale con l'incluso coinvolgimento sociale, l'immagine delle labbra verdi e fluorescenti di Luz, portarono Taziki a una consueta sub-routine virtuale che lo intrappolò per parecchio tempo, estasiato e non senza cognizione del fatto, in una directory molto vasta e con file di sistema profondamente installati, non solo nella biologia di Taziki, ma probabilmente nella maggior parte degli esseri biologici senzienti.

Taziki come molti altri nella storia umana (probabilmente la maggior parte) stava lasciando una dura, e forse nel suo caso pericolosa, ricerca psichica per la momentanea contemplazione dell'immagine dell'esponente dell'altro sesso che più gli stimolava induzioni che gli sembravano quasi *esterne*, di profondi sentimenti e voglia di *"interazione psico-fisica..."*

Questo diede all'amico Chaal il tempo di intervenire sorridendo in aiuto del suo problematico amico innamorato.

Chaal trovò Taziki osservando estasiato una proiezione olografica psico.AVI del file di Luz, una registrazione mentale che Taz era stato in grado di generare sovrapponendo una serie di bitmap psichici della tipa.

«Ei Taz!» gridò Chaal all'amico senza risposta. «Vedo che ti sei rifugiato nelle Malinconie Infettive, complimenti, non me lo sarei aspettato da te, ma in fondo è una soluzione logica, comunque adesso ti devi riprendere...»

Chaal mise a sedere l'amico e cercò di distrarlo inducendogli pensieri casuali e sottoponendolo all'ascolto della sua collezione di musica arcaica umana...

«Ecco del materiale che sicuramente ti indurrà un poco di energia... Vulgar Display of Power, Pantera, secondo millennio pre-tech.»

Così detto iniziò un serio bombardamento psico-sonoro che portò l'amico alla momentanea fuoriuscita dai loop autoindotti e all'ascolto random di tematiche esterne.

Oggi non ho niente da dire.

Sarebbe un pensiero assurdo per un cantastorie sfortunato, ma l'ipotesi formulata lascia il vuoto sazio di parole rigenerate, riciclate. Come quel tale, come si chiamava, Ozzy Osborne che vendeva cosmetici alle erbe per cure dimagranti in un lussuoso hotel di Londra. Non ci avrei mai creduto, l'investimento del proprio tempo in stupidi banchetti da venditori ambulanti questo fu il vero heavy metal... spargersi di crema verde fluorescente manipolata dai famosi spacciatori di droghe Venusiani.

Good evening! Are you here for the job? Please sign here.

Quello laggiù è Ozzy Osborne, il famoso autore hard rock e queste sono delle tartine salate...anche tu vorresti entrare a far parte della nostra Compagnia?

Un piccolo investimento in tempo e denaro ti può portare molto in alto...

Tra i satelliti Venusiani intorno al rincone dello spacciatore di metallo pesante, in preda al panico delirante dell'attesa da droga, HEAVY METAL questa notte e' di scena all'Hotel Excelsior.

Non ci avrei mai creduto, e poi si dice che non avevi niente da dire, meglio masticare pipistrelli sublimati che la fredda pastella di creme mestruali dimagranti.

Comunque Taziki strabuzzò gli occhi incredulo e sputò sul passato.

«Che cavolo di roba mi stai facendo ascoltare? Questo è antiquariato del secondo millennio, per giunta mi si mescolava tutto con i ricordi ossessivi di qualche mio antenato in preda al *panico dell'incomprensibile pesantezza del Karma*. Beh, meno male che sei arrivato. Cavolo però, togliermi dal loop con Luz, questa sì che e' stata una azione maligna.»

Chaal riscontrò in Taziki una strana vitalità, sembrava che il suo amico si fosse nutrito delle sensazioni positive generate dal buon Chaal per terminare in una specie di limbo emotivo.

«Orgiastico amico mio, il tuo divenire trasuda sentimento.» cantò Chaal. «Come quel tale, il Sarto dell'Infinito che conobbi su per Alfa Quarantena dove vendono I CD autobrucianti, una Megalopoli Estatica senza il minimo rispetto, agire per credere questo era il suo motto... come ti vorrei spiegare, ma è tutto troppo distante nel tempo e nello spazio, come un simbolo di un Aquilone preso a prestito dai Sorvolatori nella Valle del Crimine.»

Come al solito Taziki non tentò neanche di capire le rinomate canzoni del Chaal che potevano avere radici in tempi e posti dai quali, probabilmente, era meglio stare lontani.

«Senti Chaal mi sento molto meglio adesso, sono un po' stanco di deliri e confusioni, voglio arrivare al nesso di quest'assunto, credo proprio che dovrei tornare giù in città e rincorrere Luz in ogni rincone della terra.»

«Ah, Ah, Ah... Taziki, quell'immagine olografica ti è rimasta proprio nel cervello. Credo proprio che la potremmo cercare e chissà che non ci sia di qualche aiuto per lo sbroglio della matassa delle cognizioni e sensazioni che hai accumulato. Inoltre se realmente esiste potrebbe esserci un legame tra lei e Lutor.»

«Allora diamoci da fare!» gridò Taziki estasiato.

Ciò che Taziki possedeva tracciava un solco profondo tra il suo trastullarsi all'idea di passare qualche momento con Luz, il suo bagaglio cognitivo trascendeva oramai l'inimmaginabile e, persino la coscienza Zen indotta dal Prete, ondeggiava cer-

cando di non contrastare direttamente la forza psichica che ribolliva il lui.

L'idea di una bellissima transitante stimolava la fantasia giocosa di Taz che riusciva in questo modo a essere ancora connesso con il suo poderoso inner child.

Ma era ora di muoversi.

Non si può certo dire che i preparativi dei due lavativi cosmici fossero studiati a tavolino. Più o meno con la stessa foga con cui era entrato nella vecchia spelonca, Chaal ne uscì con il compagno di sempre. Entrambi sembravano in ottime condizioni NET fisiche.

«Allora da che parte cominciamo la ricerca della protagonista della tua nuova attività onirica vecchio Taz?» urlò Chaal mentre s'apprestava a smaterializzare le membra dell'amico per una più rapida partenza a cavallo della NET di secondo livello, accessibile solo a pochi iniziati.

«Penso che la cosa migliore sia partire dal posto dove tutto ha origine, non credi vecchia matassa di pulci?»

«Hai ragione da vendere, per mille bisonti, il Courbunet, per mille demoni. Tutti i psico-naufragati apprendono lì d'essere tali, il giorno in cui capiscono che ogni approdo non è altro che un nuovo punto di partenza...»

«E che la saggezza non è altro che la virtù di colui che ha gettato la spugna...» urlarono gli atomi di Taziki assimilando, contro ogni prescrizione, il principio attivo di quinto livello: la droga delle grandi occasioni, alla quale solo le cellule più allenate possono sopravvivere senza per questo ridursi a cantare le gioie delle fontane luminose indotte in endecasillabi incomprensibili nella totalità delle dimensioni parallele e non...

Il viaggio alla volta del bar più mal frequentato della totalità degli universi non durò molto, o meglio, non sembrò durare parecchio. C'è anche da dire che viaggiare smaterializzandosi su di una NET di secondo livello non era proprio quello che i preistorici chiamavano Oriente Express. La NET di secondo livello, in effetti, non esisteva nelle dimensioni in cui il tempo aveva ragione di esistere, o meglio nelle dimensioni in cui il

concetto di tempo esisteva. La NET di secondo livello era, semplicemente, qui, adesso e, forse, subito. Viaggiare trascinati da un fotone impazzito poteva voler dire uscire momentaneamente dalla dimensione di partenza per poi rientrarne una volta a destinazione per apprendere, magari, d'aver triloni d'affitto arretrato alle spalle. Infatti il fato giocò un brutto scherzo a i nostri amici e loro si ritrovarono alle porte del Courbunet prima ancora che questo non fosse che una scintilla creativa nella psiche del primo avventore e passeggiarono, per quelli che gli umani descrissero anni, nei vicoli di un centro storico lurido popolato di Commodore 6400 e Iper Mac, indietro nel tempo fino al primordiale passaggio di un fascio di luce capace di depositare un piccolo e frignante Gesù Bambino in una cazzo di capanna e loro due davanti alla più sporca bettona mai vista nella storia della storia.

Capitolo XIII "Il Corbunet"

Il Corbunet, l'oasi totale dei primi viaggiatori psichici quando il termine in sé ancora, non voleva dire nulla. L'unico locale al di fuori della rete di controllo governativa già dal tempo dei cellulari delatori d'ideologie altrui al servizio difensivo del sistema di repressione umana. Il Corbunet nella sua opacità si trovava adesso davanti ai due nuovi avventori, loschi individui, quali i nostri eroi, ancora troppo inseriti nel sistema neurovegetativo corporazionale per non passare inosservati facendosi spazio, tra alcune delle più grandi leggende viventi nel campo dell'espansione psichica a fini puramente vendicativi. Il Corbunet era l'impersonificazione (a bar) della leggenda. Già dal lontano tempo del controllo satellitare, al Courbunet era vietato l'ingresso con qualsiasi sorta d'aggeggio elettronico. Un metaldetector posto all'ingresso del locale rivelava la presenza di circuiti elettromagnetici e ne alleggeriva il possessore. In questo modo la corporazione non ha mai potuto ottenere tangibili prove per incriminare la torma dei naviganti che tutte le sere, quando non si trovavano alla guida di virus-truck sulle autostrade psichiche, venivano a vantarsi con i loro comparì delle loro prodezze e a bere come autentiche spugne.

Il Courbunet aveva viaggiato quindi attraverso quasi tutte le ere fondamentali dello sviluppo della NET. Al principio era il verbo, diceva un vetusto libro usato ormai nei ferramenta dei livelli commerciali per incartare testine ottiche, ma non erano andate proprio così le cose. Al principio era il caos... Il caos è il principio unico e ultimo delle cose, il naturale traguardo a cui ambire per riuscire, finalmente, a proiettare la propria essenza in astratto... Essere, senza dunque né forse... Essere senza più alcuna contaminazione alcuna e soprattutto morale.

Comunque al principio non era il verbo... il verbo forse fu il primo virus. Il paralizzante universale della totalità individuale,

lo stampino per masse come le comuni droghe e le vecchie, ancestrali, religioni o discipline sportive. Droghe di massa votate allo sterminio e al controllo di chiunque avesse manifestato anche un solo dubbio nel sottoporsi al marchio di fabbrica. Al principio, comunque, era Internet. Il caos della rete, qualche trigliaio d'anni fa... La Old Glory, come viene chiamata dai più potenti spaccatutto del momento la vecchia NET, prendendo per il culo anche un certa bandiera americana, quando questa esisteva ancora. L'Old Glory dicevamo, ebbe un potente sviluppo un attimo prima dell'esplosione della terza guerra mondiale... Era il capodanno del terzo millennio, almeno questo è quello che si è studiato, quando il Papa si barricò, imbottito di tritolo, in una scuola elementare facendo saltare all'aria la sua persona e qualche decina di bambini indifesi. Proprio in quel giorno, tra i bombardamenti che illuminavano ormai qualsiasi città a giorno, un paio di ragazzi che non ne volevano sapere di ammazzare altra gente, o meglio, che godevano come tutti nell'uccidere, ma che amavano scegliersi le proprie vittime da soli, occuparono i fondi di un palazzo di vecchio stampo e aprirono il Corbunet. All'inizio il fondo di quel palazzo antisismico serviva da quartier generale per la resistenza armata. I primi due *partigiani* dotarono la loro nuova casa di una linea internet ultra veloce per quei tempi... 20 Mbits effettivi, contro i pochi K che i provider del tempo dosavano avidamente ai loro abbonati in cambio di un sacco di crediti energetici, e iniziarono il loro reclutamento online per cercare di contrastare l'avanzata dell'esercito di Guardie Svizzere che, spinto dall'estremo sacrificio del Papa, voleva persuadere il mondo intero a non cancellare il nome di Gesù Cristo da tutti i libri di storia anche se, come provò un famoso studioso, il personaggio in oggetto faceva largo uso di sostanze stupefacenti.

«Meglio un Dio tossico che pusher.» urlavano infatti questi invasati al di fuori della prima release del Courbunet mentre i primi due hacker – partigiani – capivano nel loro fondo – culla – che, alla fine della fiera, della guerra non gliene poteva fregare di meno.

Il reclutamento difatti terminò ancor prima di cominciare, ma con i loro nuovi calcolatori riuscirono comunque a dirottare verso la loro base un carico di cinque chili di afro-cubana di prima qualità destinata alla città del Vaticano e iniziarono quello che gli studiosi definirono poi il crackdown a catena. Fatti come due meloni i Pink Floyd del movimento telematico si divertirono un mondo, mentre fuori le bombe cadevano come grandine a devastare qualsiasi computer connesso al primordiale giocattolo. Nessuno mai riuscì a beccarli in quanto troppo impegnati a morire. Pink e Floyd andarono avanti così per tutta la durata della guerra, dopodiché stanchi del vecchio gioco pensarono di aiutare la patria nella ricostruzione rubando qua e là tutto quello che c'era da rubare per poter trasformare il loro bunker in un bar accogliente per pochi intimi. I pochi intimi diventarono presto una massa di naviganti alcolizzati, e anche i barboni scampati alle atomiche che mettevano piede lì dentro senza aver mai capito un cazzo di codice macchina, ne uscivano completamente riprogrammati e pronti allo scontro sulla rete del futuro. Si prospettava infatti, in circoli molto esclusivi, quali i cessi del Corbunet, il prossimo avvento di Brain... Quella che ai tempi doveva essere la rete suprema, il collegamento sinaptico da un individuo a un altro tramite semplice innesto cerebrale.

Il Corbunet sopravvisse comunque a Pink e Floyd di migliaia e migliaia di generazioni in quanto questi due eroi, perché così bisogna chiamarli, ebbero una grande intuizione: non permisero mai a nessuno di portare all'interno delle loro mura un qualsiasi aggeggio elettronico. I servizi segreti del tempo, anche se ancora nessuno lo sapeva in maniera ufficiale, godevano del rapido sviluppo della telefonia cellulare, quelle specie di scatolette che la gente usava per parlarsi l'un gli altri senza usare la telepatia. Questi telefonini oltre che a provocare il cancro e la leucemia spiavano anche lo sfortunato possessore inviando tutto quello che sentivano al centro di controllo, naturalmente anche spenti non rinunciavano a quelle che le corporazioni chiamavano la funzione primaria GSM

(Guarda – Senti - Massacra). Tutti quindi erano sotto controllo diretto della corporazione e quando un individuo diventava scomodo gli agenti della polizia di repressione municipale non dovevano far altro che inviare un piccolo codice al fido terminale del futuro defunto, attivando i registri necessari per un praticamente istantaneo cancro al cervello o ictus a seconda della situazione.

Il Corbunet quindi, era esistito, senza problemi, in ogni tempo, e adesso, mentre i due nuovi avventori si facevano strada tra la gente in piedi nei pressi del balcone, ospitava la crema dei psico-naviganti di tutti gli universi.

Chaal e Taziki erano comunque facce già viste in quell'antro, ma all'upload di un generico signature file giusto per presentarsi a un paio di simpatiche facce, l'intero Corbunet ebbe una scossa, un fremito scosse persino le cellule psichiche di Taziki quando ogni singolo avventore di quel covo di hackers gli spedì un signature file seguito da una marea di richieste di HOWTO e FAQ

Si, gli avventori erano in preda all'euforia Vikinga, tutti vollero offrire da bere all'uomo che aveva sconfitto Karma Mac 9000, alcuni educatamente, altri meno, facevano domande a Chaal e Taziki che erano più che lusingati da tanta attenzione. In pochi minuti il Coubunet, come spesso succedeva, si trasformò in una party illegale e Chaal iniziò un continuo upload di sound files della più moderna e alternativa musica subsonica.

Tutti, come comunque già stavano facendo prima del loro ingresso, parlavano della tecniche di crack di Taziki e si scambiavano info sui loro esperimenti in materia.

Taziki si sentiva a casa in mezzo a tutti quegli strani personaggi da psicorete senza innesti cerebrali, ognuno di loro aveva qualche cosa da esprimere sia esteriormente che a livello cognitivo, tutti avevano una sincera voglia di conoscere e, come lui, un sincero odio nei confronti della polizia antiparties...

Chaal come sempre quando entrava nel Corbunet era estasiato e si dedicava allo scambio di ricercati sound files e poesie, il nostro Chaal che in situazioni socialmente normali poteva persino passare solo come uno strambo transitante degno di ben poca attenzione, nel suo ambiente si trasformava in un intrattenitore musicale, quello che nelle antiche Raves terrestri era siglato DJ, una specie di operatore tecnico di qualche stronzissimo e antico diffusore acustico che funzionava apparentemente facendo ruotare della plastica fusa attorno a un asse! Chaal ignorava il funzionamento degli arcaici diffusori, ma aveva comunque una completa collezione dei più antichi operatori alternativi di queste macchine che distribuiva a volte gratuitamente e a volte in cambio della sua più recente passione in tema di musica arcaica terrestre, cioè file di musica Trash che ricercava come un forsennato nei più reconditi e tematici angoli della rete.

«Comunque il fatto non sussiste e io avanzo forsennato verso la puzza del fondo cosmico!» gridò una voce gracchian-te dall'angolo oscuro della sala.

La voce era psico-amplificata e risuonò perfino più forte della musica di Chaal che incuriosito abbassò istintivamente il volume...

«No, vi prego, non interrompete la vostra festa, non vorrei mai che la mia puzza mentale potesse interferire con il vostro stile, in fondo, siete VOI i campioni.»

Avanzando verso alcuni raggi incrociati di luce semi coe-rente una faccia marcata dal tempo e probabilmente da qualche irruzione di polizia anti-parties fece capolino con un sog-ghigno benevolo.

Il suo aspetto era alquanto trasandato e ricordava un poco una specie di reduce svitato delle guerre virtuo-galattiche, anche se sotto le divise militari spiccava appariscente una tuta da transitante alquanto logora ma delle serie migliori, una Multiequip Serial Infinite, un vero pezzo da vagabondo professionista.

Molti della sala lo riconobbero immediatamente e si scostarono al suo passaggio anche per l'odore non proprio virtuale che emanava. Taziki lo guardò incuriosito e il tipo sfoggiò avvicinandosi un altro dei suoi benevoli sogghigni.

«Ho sentito molto parlare di te,» disse il pezzarone urlante... «il mio nome è Lutor e si può dire che io sia una specie di tuo ammiratore come tutti gli altri, mi è molto piaciuta la maniera con la quale hai fregato Karma Mac, dimostri una tecnica mastodontica... mi piacerebbe sapere dove hai imparato tutti quei trucchi ma soprattutto dove trovi degli stimolatori psichici così buoni...» rise mostrando il tipico sorriso da adepto a sostanza anfetaminiche pre-tecno, cioè una bella riga di denti mangiati dallo speed.

«Lutor?! Saresti per caso Lutor 666, The Beast?» chiese Taziki con sospetto.

«Beh, mi chiamano così per una serie di Crack olografici raffiguranti demoni che mandai a un computer di controllo della polizia anti-parties qualche anno fa, erano seicentosessantasei file di schedario visuale nello standard dei programmi di identikit degli sbirri, ma i miei erano auto rigeneranti e riempiono tutti gli schedari di foto di demoni infuriati, cosicché oltre che aver fatto parecchio danno alle innocenti sette sataniste misi fuori uso i loro apparati di ricerca per un bel po'...» rise ancora. «Bei tempi quelli... lo sapevi che eravamo persino in grado di controllare il comportamento di alcuni sbirri per mezzo dei loro innesti cerebrali? Fu un intero anno di pacchia-parties e tiro allo sbirro, cosa pretendi di più dalla vita?»

«Beh, questa è una visione interessante amico mio,» anche Taziki rise, «cercherò di ricordarmene la prossima volta che ricerco una intelligente maniera di divertirmi.»

«Ti posso offrire qualcosa?» chiese Lutor sfoggiando una intera gamma di psico-stimolanti arcaici compreso Whisky Jameson Irlandese e un intero bottigliño della prima serie di Coca Cola del secolo XIX, una vera bomba di bollicine...

Alla visione di quel campionario da veri collezionisti in nostro Chaal non poté fare a meno di avvicinarsi iniziando im-

mediatamente a salvare digitalmente, forme, colori immagini e, dopo una amichevole offerta, anche i sapori.

I tre si sedettero al tavolo precedentemente occupato da Lutor e iniziarono allegramente a scambiarsi cracks, cognizioni e file da collezione.

Taziki cercò molte volte di uploadare lentamente i file della sua cognizione psichica ma i mezzi di trasmissione erano troppo modesti per i suoi database psichici. Lutor era estasiato.

«Tu sei una miniera di sapere fratello! Tu sei il file che mette fine al loop assurdo di noi psico-hackers... Che cosa hai in mente di fare prossimamente?»

«Beh, stiamo cercando soprattutto la maniera di poter gestire le mie cognizioni senza precipitare nell'abisso della pazzia e poi mi piacerebbe mettere le mani sulle riserve di Prezioso Elemento dei Sacerdoti TecnoZen Asiatici, forse, per poter rifornire per eoni una festa – rivoluzione permanente di immortali tecnokids illuminati, forse...» disse sorridendo, «questa è per me l'unica maniera per eliminare millenni di repressione dei liquefazionisti...»

«Ah, Ah, Ah...» rise nuovamente gracchiando a un volume immane il pazzoide transitante. «Questo è uno dei più ben congeniati piani politici della storia umana, droghe festa e rivoluzione permanenti per cancellare le radici instaurate del dominio nella nostra psiche... Eh, Eh, Eh... forse potrebbe funzionare... Facciamolo!»

La faccia di Lutor si era improvvisamente trasformata e i due compagni capirono improvvisamente perché Lutor era anche chiamato *The Beast*. Il suo volto deformato dai suoi emessori sonori in completo funzionamento per via delle risa sfrenate, assomigliava vistosamente alle mini proiezioni olografiche che si era innestato psichicamente ai tempi del suo attentato hacker nei file della polizia anti-parties: seicentosessantasei proiezioni di demoni scatenati gli apparivano velocissimamente a un palmo dal naso proiettati dalla sua labile e virulenta psiche.

Chaal ne restò vistosamente impressionato e dopo averlo filmato gli dedicò una allegra poesia.

*Lutor 666 il Pazzo He is the Beast
 Orribili visioni di eoni di cordoglio annunzian la venuta del
 pazzo sogghignante.
 Lottando Per La Vita chi la festa vuol fermare Hassan I
 Sabbah hai saputo disturbare.
 I suoi Hassassini lontani nel tempo, lancia nell'ombra di un
 passato che non muore.
 Metallo pesante, iniezioni Venusiane, si nutrono del tem-
 po.
 Virus cieco - demone d'amore - scompiglio sia, scompiglio
 porterai.
 Foce dei tempi dove si arena lo spazio, nessuna attesa -
 dateglielo ora, il prezioso elemento, libera gli assassini.
 E ancor Taziki il genio della festa arriva ballando a darti un
 bel runsone scioccandoti nel sonno!
 Attento al nesso libera l'immagine!
 Bum bum bum. Non Ci Basta Mai.*

Nessuno capì un cazzo di quello che disse, ma risero divertiti al ritmo delle sue parole.

«Ah, Ah, Ah... sei forte Mr. ma come fai a comporre queste cose? Ah, Ah, Ah... Hassan I Sabbah... ma chi cavolo è? Comunque a me piacciono le vostre doti e adoro il vostro stile... e sapete pure come produrre o dove trovare Prezioso Elemento per tutti... Allora dai, diamoci da fare... che cavolo stiamo aspettando?»

Taziki pensava distrattamente alle parole della canzone del Chaal e a cosa poteva significare la *foce dei tempi dove si arena lo spazio*... e, quando Lutor gli rivolse la domanda, lo colse un po' di sorpresa.

Questo perché Taziki caratterialmente era un tipo estatico, non molto propenso all'azione rivoluzionaria diretta, ciò che lui aveva sempre cercato, provocando non pochi problemi alle

autorità e a se stesso, era la festa permanente e la liberazione di se stesso che, solo adesso dopo la coscienza inculcatagli dal Prete, iniziava a pensare dipendesse anche dalla liberazione degli altri.

«Beh, ecco...» disse Taz rigirando gli occhi al soffitto del Corbunet che solo ora poteva notare aveva un colore elettrico anche dentro la proiezione della Taverna... «Abbiamo troppi dati in nostro possesso, un database immenso che necessita di parecchie energie. Abbiamo bisogno dell'aiuto del Prete.»

«Anche perché lui sa dove è nascosto il Prezioso Elemento!» continuò Chaal.

«Certo, anche se nei dati che ho estrapolato ci sono ricordi e pensieri di un sito blu cobalto dove si svolge il rituale dei reincarnati coscienti, e in particolare dei Sacerdoti TecnoZen...»

«Samuel Pepys, questo è il nome del Prete, ci deve aiutare, Lui lo Sa!»

Al termine di queste parole Taziki si alzò in piedi e, nel terrore assoluto di tutti gli avventori del Corbunet, generò un Campo Elettrico Mentale!

CAPITOLO XIV " Alla ricerca del prete "

Molti fuggirono immediatamente per paura dei sistemi di rintracciamento della Polizia anti-parties, i più intraprendenti rimasero attoniti nell'attenta osservazione e registrazione dati dell'agire del più fantastico trio di hackers di tutta la rete.

Taziki ballando al ritmo Subsonico che Chaal iniziò a generare divertito, inondando la rete di emozioni e suoni casuali, provocava vortici nel cielo elettrico del Corbunet che, data la sua ferma potenza ed estensione subspaziale, inondava tutti gli angoli della psicorete con piccole vibrazioni messaggio.

Lutor non si fece prendere di sorpresa e insieme alle onde psico-elettriche del Taz mandava piccoli virus file di ispezione e accumulazioni dati, insieme ai suoi famosi Beast file di generazione demoniaca... la Polizia anti-parties della rete avrebbe sicuramente avuto seri problemi per i prossimi minuti.

La scansione del Taz prendeva inclinazioni psichiche e direzioni di file pensiero che nemmeno il più potente e saggio Controllore e Detentore Elettronico avrebbe potuto sondare, Lui era alla ricerca del Prete, Samuel Pepys non avrebbe tardato a comparire, sempre se avesse voluto farsi trovare.

Il prete infatti captò subito il canale di trasmissione dei tre ma da buon TecnoZen captò subito anche le loro intenzioni, e non poteva certo farsi tendere una trappola da tre psico-hacker del genere in uno scenario che lui stesso aveva creato. Regalare la vita eterna poteva anche essere una mossa nella partita, ma farsela rubare sarebbe stato un grave errore. Fu allora che Samuel si distese sul suo futon bio-plastico a gambe incrociate, l'antica posizione del lottatore psichico, segno che la partita stava diventando interessante, e iniziò il puzzle degli eventi prendendo e modificando linee d'energia. Quei tre insieme stavano diventando pericolosi, erano un gruppo troppo ben amalgamato, bisognava destabilizzare l'equilibrio.

Il Prete dunque penetrò per una backdoor nell'archivio sinaptico di Taz non appena questo alterò la sua coscienza con una pasticca offertagli da un avventore, ignara pedina del puzzle degli eventi, e cominciò a downloadare la cartella di sistema ricordi rimossi di fase REM. Chaal non poteva monitorare la psiche di Taz in quel momento in quanto un altro avventore ignaro del suo ruolo uploadò al suo iPod sinaptico un vecchissimo motivo da collezione che mandò in estasi il transitante: un arcaico loop di cassa e rullante condito da qualche flanger analogico, roba da ricchi insomma. Il prete doveva veramente sapere il fatto suo. Hackerare Taz non era poi una così difficile impresa, in quanto istintivo – impulsivo di primo livello quasi sprovvisto di parte psichico-razionale, ma fregare Chaal era roba da professionisti. Con Chaal, transitante da eoni, non si potevano usare tecniche da manuale o customizzazioni più o meno sperimentate, Chaal era un capitolo a parte. Hackerare un professionista del genere richiedeva sangue freddo, una conoscenza e una preparazione che solo pochi razionali psico-pratici avevano e un innato talento di Social Engineering. Il prete infatti per raggiungere il suo scopo non dovette né nukare la psiche del transitante, tanto non avrebbe avuto nessun successo, né penetrargli dentro tramite backdoor o, addirittura, sfondando l'ingresso principale. Il prete lo costrinse semplicemente a distarsi. Era così semplice che purtroppo non se ne sarebbe nemmeno potuto vantare. Ciò non tolse comunque che l'ego del pretaccio gongolò un attimo nel godere delle proprie azioni, provocando una vibrazione magnetica che avrebbe potuto farlo scoprire in un millisecondo.

Questa volta, invece che la bravura, giocò il suo ruolo la fortuna. Lutor infatti non possedeva capacità psichiche così fini da poter distinguere un puzzle di eventi manipolato, lui era esperto in tecniche di sfondamento e dispersione e continuava a vedere le linee d'energia così come gli occidentali guardavano un tempo i cinesi, pensando cioè che ognuno fosse uguale all'altro. Taziki era troppo skonvolto al momento e di cose lui ne vedeva troppe, mentre Chaal impiegò ben due mi-

nuti per riprendersi dallo shock causatogli dall'arcaico loop d'amatore.

Intorno al prete dunque si materializzarono gli ologrammi dei file sottratti dalla psiche di Taz e mentre s'apprestava ad assimilare i dati a sua disposizione per studiare una manovra destabilizzante s'accorse dell'inutilità della sua missione, almeno per la serata. Taziki infatti entrò in un loop indotto dalla pastiglia che aveva preso poc'anzi, quella piccola pasta verde blu che lui credeva essere un piccolo diavolo pre-tecno s'era rivelata invece una vecchissima e introvabile dose di LSD puro.

Taziki non aveva mai conosciuto nessuno in grado di procurargli siffatta sostanza e quindi non né conosceva nemmeno le caratteristiche basilari, mentre il pretaccio non poteva certo credere che la pastiglia da lui materializzata nel puzzle degli eventi fosse stata una sorpresa anche per un junkie cosmico come Taz. Se l'entità della pastiglia che si stava apprestando a prendere gli fosse stata rivelata subito Taz si sarebbe certo preparato psicologicamente allo studio degli effetti che non sarebbero tardati ad arrivare, mantenendo, o perlomeno, cercando di mantenere una sinapsi lucida per farsi testimone dell'esplosione colorata. Non poteva sapere infondo, che la segale cornuta sintetizzata venticinque volte, come era abitudine fare qualche trilione di anni fa, non permette scampo a nessuna sinapsi, e non c'è tossico cosmico che tenga: se l'acido è buono lo prendi, ma non lo controlli.

Taziki infatti iniziò, come tutti sotto questa sostanza, a percepire i colori amplificati e le parole, finalmente, smisero d'avere un senso. Al posto del verbo poteva notare vibrazioni colorate uscire dalle bocche dei presenti e fluttuare nell'aria a lungo, per poi andare a finire tutte insieme verso il soffitto senza perdere d'intensità. Il verbo colorato degli astanti di anni e anni e anni e anni stava tutto racchiuso, in una miscela di colori indescrivibili, fluttuando nell'aria intorno alle alogene del Courbunet. È vero dunque che le onde elettromagnetiche non si esauriscono, cercò di pensare Taz, ma il suo concetto diventò un cane che scappò via veloce tra le gambe degli av-

ventori mentre lui sentì il bisogno fisico d'inseguirlo. Chaal vide di colpo il suo amico correre, spingendo gente qua e là e abbaiando a quattro zampe, ma non capì subito che cosa fosse successo, cercò dunque la sua lunghezza psichica e si connesse. Chaal venne risucchiato dal delirio di Taz... anche le cellule più esperte del transitante peloso vennero inondate del principio attivo dell'alcaloide di un tempo, solo che Chaal in quanto appartenente a un'altra specie, molto più evoluta, non solo si mise a correre a quattro zampe, inseguendo anch'esso il concetto in fuga di Taz, ma si trasformò veramente in un quadrupede di tutto rispetto sotto gli occhi increduli degli hackers ubriacconi.

Chaal raggiunse il concetto impazzito e montandogli sopra lo apprese. Guardò dunque ululando il mare formato dal verbo – virus – colorato che fluttuava alto nel locale e capì in tutta la sua pienezza come si sente un cane quando abbaia a un gatto in cima all'albero. Ululando e girando introno all'alogeno del locale Chaal sentì un forte dolore su tutto il corpo, come se qualcuno premesse dall'interno della sua persona verso l'esterno una miriade di pezzi di ferro appuntiti. Il dolore si faceva sempre più acuto e Chaal poteva quasi sentire la sua pelle lacerarsi. Ululò più forte che poté per rendere partecipe qualcuno del suo dolore, alla vana ricerca d'aiuto, fino a quando la pelle non iniziò a lacerarsi davvero. Chaal iniziò a rotolarsi per il pavimento per cercare d'anestetizzare il senso di disagio, perché in questo si era trasformato il dolore adesso, quando tutto gli sembrò diverso. Il locale di colpo divenne immenso e i piedi degli avventori sembravano gozzi alla deriva su di un mare di cemento. Chaal capì di colpo d'essersi trasformato e vide, quasi al rallentatore, la sua visuale cambiare e le piume spuntargli dalle lacerazioni senza sangue che adesso lo ricoprivano nella sua totalità. Dovette muoversi in fretta per non venire schiacciato dalla massa di curiosi che gli si era fatta intorno. I concetti nella sua psiche non erano proprio quelli che siamo soliti immaginare, comunque lui sapeva, in un qualche livello, di voler volare in mezzo al verbo – colo-

rato – dei secoli, per apprendere, forse, in un attimo, tutto quello che era accaduto nel locale, dall'alba dei tempi a oggi... Doveva solo superare il disorientamento causatogli dalla diversa disposizione delle pupille.

Il prete che era ancora connesso al canale psichico aperto dai tre, quando ancora erano coscienti, rabbrivì alla scoperta di Chaal e alle sue future implicazioni:

«Se è vero che le onde elettromagnetiche non si disperdono, pensava, vuol dire che sotto ogni tetto rimane un file di eventi accaduti, e allora deve esserci anche, da qualche parte del cosmo, un posto in cui tutto il verbo convoglia il suo colore. Un posto di un potere così grande, in quanto custode di ogni concetto tramandato dall'alba dei tempi a oggi, da far rabbrivire qualsiasi stregone.»

Il pretaccio quasi tremò al pensiero della sua nuova scoperta. Un posto di un così enorme potere era una scoperta di implicazioni bibliche, se possiamo usare l'arcaico termine, che il nostro soggetto quasi si dimenticò di aver appena downloadato con successo il garbage-file ricordi rimossi in fase REM di Taziki. Lo riportarono alla realtà gli ologrammi dei file AVI che si erano materializzati tutt'intorno al TecnoZen che adesso, tramite un minuscolo cenno dell'indice, ne assumeva il pieno controllo.

Un filmato attirò subito l'attenzione del prete connettendo una serie di infinite sinapsi nelle sua psiche che dovette iniettarsi un poco di principio attivo azzurro per non perdere la lucidità alla scoperta del loop infinito.

Il prete riconobbe nel psico-AVI ridotto una pista da pattinaggio del XX secolo, la pista ove il giovane prete, ancora ignaro della sua futura immortalità, passava tranquilli pomeriggi scorrazzando su otto ruote assieme ai suoi amici. Visi dimenticati da millenni che adesso si affacciavano nel garbage-file di una mente che non poteva ricordare nulla del luogo in questione, neppure della sua esistenza in una data epoca storica. Questo non voleva altro dire che, se Taz possedeva, senza saperlo, i ricordi ancestrali della mente del prete, che

quest'ultimo non solo aveva portato a termine la missione che aveva programmato per lui e di cui era solo all'inizio, ma che questo era già avvenuto in un'altra dimensione spazio temporale: cioè le cose dovevano già essere successe, quindi l'esistere non era altro che la ripresentazione del primo, primordiale, spettacolo.

Il prete a questo suo veloce idioma di concetto entro in totale depressione, almeno fino a quando il principio attivo azzurro non lo scosse un attimo facendogli riconsiderare la sua teoria:

«Forse il loop non è l'esatta rappresentazione del primo ancestrale spettacolo, forse è un'elaborazione ove le comparse e i protagonisti possono comunque interagire per cambiare il corso degli eventi. Forse la storia si rinnova e cambia a ogni giro della ruota del Samsara... anche se ciò, comunque, non risponde alla mia domanda fondamentale: Se Taz sa già inconsciamente quello che io so, cioè che lui in qualche modo sa di essere in perfetta sintonia con l'universo in cui è sospeso il nostro nulla, perché io devo portare avanti il mio piano?»

Poi dopo un'altra spada di principio attivo le cose assunsero un aspetto un po' più rilassato:

«Forse ho travisato tutto, forse nulla è già successo, e le cose stanno come pensavano gli antichi sciamani: ognuno nasce e conosce perfettamente il suo destino, o meglio, un tempo si conosceva completamente, poi il condizionamento al quale il primo tipo di essere umano fu sottoposto, ha inibito talmente la psiche degli umani che questi ora conoscono a livello inconscio il loro destino, ma a livello conscio vagano alla deriva senza la minima idea della loro meta. Certo, deve essere così, per questo i nativi americani, come altre evolute culture, apprendevano tramite i sogni la loro direzione ed eventuali premonizioni... mentre gli uomini, nei tempi della mia prima nascita, non ne erano assolutamente capaci, benché quasi contemporanei ai nativi americani. Sembra quasi che la totalità della cultura occidentale del tempo abbia asservito a un compito di totale inibizione delle facoltà psichiche umane, per

questo la NET, a quei tempi, non era altro che il sogno nella mente di un folle.»

Il prete si rallegrò parecchio pensando al nuovo aspetto assunto dalla sua teoria, tanto che per il momento si disconnesse persino dal canale psichico di Taz e si dedicò istantaneamente al viaggio mentale, rivivendo, dopo aver mandato indietro l'AVI di Taz, il periodo della sua giovinezza in quella che doveva essere la sua prima esistenza sul pianeta.

Capitolo XV "Le rotelle del Prete"

Ogni atomo del pretaccio perse il colorito classico per giungere in pochi secondi all'evanescenza tipica dell'eletto che si appresta a viaggiare sulla scia di ricordi quasi rimossi. La vecchia pista di pattinaggio gli si presentò, dunque, esattamente come ai tempi della sua prima esistenza terrena, circa nell'anno 1990.

Un'ovale di cemento rosso circondato da una bassa ringhiera di metallo con quattro entrate per far fluire la chiassosa marmaglia che ai tempi la affollava. Tutti erano dotati di vecchi pattini a otto ruote, i cuscinetti d'aria e gli over-skate ancora non esistevano, se non nei fumetti fantascientifici del tempo, e andavano avanti e indietro urlando. Il prete seguiva lo svolgersi della psico-pellicola da semplice spettatore, naturalmente, credendo di essere seduto, come era solito fare, sulla sua panchina preferita. I visi che affollavano la pista per ora non attivavano in lui nessuna sinapsi. Gente sconosciuta, o cancellata definitivamente dal suo archivio, correva avanti e indietro, cadendo a volte, inseguendosi in un vecchio gioco chiamato *prigione* in cui gli inseguitori dovevano toccare gli inseguiti per poterli rinchiudere nel limite immaginario, dettato dalle righe dell'asfalto, della prigione, e questi *contenti* prigionieri non dovevano fare altro che dibattersi avanti e indietro per il perimetro immaginario delle loro quattro mura fino a quando un loro compagno libero, cioè non ancora toccato dagli inseguitori, non gli avrebbe degnati di una pacca sulla schiena urlando al popolo intero la gioia della nuova libertà elargita al compagno. Il prete un tempo amava terribilmente questo gioco, era una graziosa metafora anarchica della società del tempo, società in cui sopravviveva al controllo governativo, visto che le corporazioni non esistevano ancora, solo chi possedeva determinate possibilità economiche e/o conoscenze...

Nel loro vecchio gioco, al contrario, ne usciva vincente esclusivamente chi sapeva pattinare meglio. Sulla pista non serviva avere pattini più costosi o tessere di partito, sulla pista scorrazzavano avanti e indietro, liberi e felici, solo quelli che lo sapevano fare meglio. Sulla pista si parlava tutti uno stesso linguaggio fatto di cuscinetti, piastre e sganci rapidi, e sulla pista non esisteva confine alcuno. La sbarra di ferro che racchiudeva la marmaglia urlante altro non era che una semplice suppellettile utile a chi ancora non sapeva fermarsi per conto proprio e i *confini di stato* venivano puntualmente estesi a seconda della voglia di pattinare e della capacità dei pattinatori stessi.

Più volte, infatti, il Prete aveva intrapreso un viaggio in centro, appeso assieme ai suoi amici dietro gli autobus di linea che portavano i semplici esseri umani camminanti avanti e indietro per la città su percorsi fissi. Più volte, sempre con i suoi amici, si era trovato a fuggire su percorsi alternativi con i Vigili (una specie d'organismo controllore del traffico composto da individui frustrati con notevoli problemi sessuali) alle calcagna.

Come quella volta che Spazzola si ritrovò a saltellare su di una spiaggia pubblica, con le sue otto ruote, per evitare d'essere multato da quegli assurdi individui, - pensò il prete, prima di fermare per un attimo il fluire dei files...

Il buon TecnoZen aveva capito la pericolosità della situazione. Anche per un potente hacker come lui, viaggiare sulla scia dei ricordi rimossi poteva essere pericoloso. Bastava disorientarsi un poco per finire convinti di stare vivendo l'epoca che si stava ricordando, mentre quella reale diventerebbe solo un sogno a occhi aperti. Per questo il pretaccio fermò un poco la riproduzione olografica e si sparò due robuste righe di gammamfetamina purissima.

Tenendo in background il processo d'esplosione di mille luci colorate dettato dalla droga il prete poteva dunque controllare in ogni momento quale suo sub-programma esistenziale avesse al suo interno il principio attivo eseguito in un task di secondo livello. Questo, sempre che la sua memoria cache

non venisse cancellata da una qualche intrusione virulenta o da una serie di ricordi rimossi di tipo A, gli artefici del loop infinito. Samuel sapeva comunque che i ricordi rimossi di tipo A si generano e scompaiono di conseguenza, nelle psiche più semplici dei sensibili esseri umani e sono quasi sempre ricordi legati a una qualche donna o a qualche storia finita male. Samuel era comunque convinto di non possedere nessun ricordo rimosso di questo livello, in quanto sapeva di essere sempre stato controllore assoluto dei suoi stadi emozionali... non conosceva ancora il vecchio proverbio: *Chi controlla il controllore?*

Contemplò la pista in lungo e in largo dalla sua panchina preferita, non apprendendo nulla dalle facce urlanti dei bambini a rotelle, almeno fino a quando una vecchia sinapsi non venne ricollegata provocandogli un lieve fremito. Dal padiglione bionico sinistro il prete assimilò infatti un rumore dimenticato da tempo. Il rumore che le ruote da skate, usate un tempo dai pattinatori per avere più aderenza nelle loro scorribande cittadine, fanno al contatto delle piastrelle tutt'altro che speculari che ricoprivano il terreno intorno alla pista.

Si girò dunque lentamente alla sua sinistra per godersi l'ingresso di quello che doveva essere un vecchio viso dimenticato, mentre i bambini rallentavano anch'essi la loro corsa, additandosi tra loro e indicando il nuovo venuto.

«È uno di quelli bravi.» dicevano infatti alle loro mamme o ai loro amici che ancora non avevano frequentato il posto.

Il corpo psichico del Prete quasi trasalì... erano trilioni che non sentiva quella frase che, nei tempi della sua prima esistenza, lo riempiva di un tenero egocentrismo che sarebbe, col tempo, destinato a salire. Ecco dunque che i ricordi s'affacciarono di colpo sul Site psichico aperto dall'upload di questo rumore. Arrivarono quindi, non senza passare inosservati, Alessandro, Andrea, Marchino, per citare i più famosi, per così dire, ricordi del Prete e poi una marea di visi dimenticati o quasi, di emozioni, di donne conquistate e perse di cui, ormai, non disponeva più alcun tipo di memoria.

Barcollando qua e là il prete riuscì a inserire il registratore sinaptico, doveva avere un backup di quest'esperienza.

Alessandro iniziò dunque a girare intorno alla pista con i suoi pattini neri con buffe ruote gialle, mentre quelle di Andrea erano rosse e consumate all'inverosimile. Arrivò anche il Sindaco a giocare con i tre, lui aveva sterzi mollissimi che gli permettevano virate strettissime e ruote grandi e verdi. Il Sindaco, pensò il Prete, ricordando che un tempo amava dare soprannomi a tutti quelli che gli stavano vicini cosicché Fabio divenne Sindaco appunto, Mauri divenne Cowboy, Alessandro divenne Nasa e così via.

Il prete divenne dunque parte della panchina su cui pensava di stare seduto, quando i suoi vecchi amici vi presero posto. Con gli occhi psichici incastonati nel legno dello schienale Samuel assisteva, vegliandogli le spalle, ai dialoghi dei suoi amici. Si rese dunque conto di essere parte integrante del dialogo in questione, d'altra parte era logico; se lui non fosse stato presente non avrebbe potuto ricordare certe cose, quello che tendeva sempre a dimenticare è che ogni viaggiatore psichico, in queste condizioni, non può vedere con il suo corpo psichico il suo corpo passato né sentire le parole già dette da quest'ultimo, questo perché si potrebbe innescare un loop spaziotemporale in grado di distruggere la continuità cosmica, ovvero ogni cosa cesserebbe di esistere e nel nulla, in cui tutto galleggia, comparirebbe solo una nuvola gassosa con sopra riflessa la massima di Hassan I Sabbah. Nulla è vero, tutto è permesso.

Per questo dalle fibre di una panchina di legno il prete assisteva a una sua ancestrale comunicazione con i suoi amici e l'unica persona che non poteva vedere e che non poteva sentire, sebbene ben registrata nel file rubato, era egli stesso.

Questo creava una sorta di frustrazione che urlava la necessità di un'altra robusta striscia.

Capitolo XVI "Bentornati"

«Bentornati! Eccoti di nuovo qui, non lo avrei mai creduto! Cosa pensavi di dire *spaziando camere?*»

Taziki, Lutor, Chaal e il prete si ritrovarono attoniti nello stesso spazio fisico guardandosi l'un l'altro con stupore e un senso di divertimento per le emozioni appena condivise.

Tutto era sceso come in un lampo, persino l'effetto delle droghe.

Il prete sorrise intelligentemente a Taziki che, conoscendolo, si aspettava, preparandosi al peggio, qualche tiro da maestro o peggio ancora, qualche percossa TecnoZen.

Ma il pretaccio non c'entrava con il loro trasporto nello spazio fisico, nessuno di loro aveva tanto potere per bloccare assolutamente quattro connessioni alla NET e contemporaneamente organizzare il loro trasporto in questa camera blu cobalto...

«Blu cobalto?!» gridò Taziki rivolto al prete e agli altri amici. «Che cazzo ci facciamo qui? Questa camera è in uno dei ricordi che ho estrapolato dai tuoi file a proposito del prezioso elemento! Cosa ci facciamo qui?»

«Ne so quando te giovane ladro, questo è il famoso luogo di riunione dove si svolge il rituale dei Reincarnati Coscienti, solo il congresso dei Sacerdoti TecnoZen al suo completo ci avrebbe potuto trasportare qui. Questa è una caverna arcaica, ci troviamo in qualche punto a sud est dell'antica Cina terrestre.»

«Bentornato!» disse di nuovo la voce che un attimo prima non avevano notato per lo stupore... «Così come un angolo nascosto ai padri dei tuoi avi nascondeva il nesso che tutela la saggezza, così tu ancora ti nascondi e rinasci malconco alle grida di violenze e rimpianti, non è forse vero?»

«Non è forse vero cosa?» gridò Lutor il quale non era molto avvezzo a tali discorsi, verso il fondo della grotta dal quale provenivano quelle parole...

«Non è vero forse che ombre sconcertanti hanno lambito la Tua coscienza per eoni infiniti e ancora barcolli sotto il peso del tuo delirante attaccamento?»

«Quel tronco dell' Asvattha, così saldamente radicato, lo recideremo solo con la spada del distacco?» rispose tuonando il pretaccio che in tale circostanza appariva proprio come un pretaccio da grotta blu cobalto.

«Non dimenticare le radici che assicurano la continuità delle azioni nel mondo degli uomini. Bhagavad Gita, quindicesima lettura.» replicò Taziki che conosceva molti dei ricordi del pretaccio.

«Ancora sogni Taziki, posseduto da radici, rami e germogli, che una sensazione possa distruggere eoni di dolore?»

Taziki capì adesso di cosa si stesse parlando e rispose prontamente.

«E tu credi che le tue preghiere fermeranno il dolore? Le mie sensazioni fermano i mondi inconsulti e attimi in cui solo io esisto solvenza di eterno.»

«Ah! Stupido!» gridarono la voce e il prete contemporaneamente...

«Tanto tempo senza parlare per dire solo sciocchezze?» tuonò la voce.

Taziki iniziava a scocciarsi della voce da *convinti* e, skizzando saliva dalla rabbia, lanciò uno sfrenato vaffanculo...

Lutor e Chaal si guardarono negli occhi divertiti anche perché non avevano capito molto della conversazione e vedevano come Taz fosse realmente influenzato dalle parole della voce fantasma.

Anche il prete rise al pensiero che il suo alunno stava finalmente prendendo tanto a cuore una discussione di carattere così esoterico e religioso.

Taziki però in cuor suo, da spontaneo tecnokid quale era, stava solo fremendo dalla voglia di andare a divertirsi e di

sballare per almeno quattro giorni per cancellare i ricordi di quei discorsi tanto pallosi...

«Ancora ti ripeto, bentornato Ricercatore! Dove sono le tue armi?»

«Quali cavolo di armi?» chiese Taz. «Mi sa che tu sei più sconvolto di me...»

«Il Prezioso Elemento.»

«Gammanfetamina? Adesso ci capiamo voce-da-chiesaccia, non ne ho molta, ma se saprai ricambiare non si rifiuta mai una nuova amicizia.»

«Ah, Ah, Ah...» tuonò la voce, rivelando questa volta la sua componente multitimbrica.

«Non è una voce, ma un intero coro di voci sintetizzate dai traduttori universali, qui ci sono diverse persone provenienti da sistemi differenti!» disse Chaal che di audio sistemi se ne intendeva...

Sorridendo si fecero avanti dal fondo della grotta un gruppo variopinto di persone.

La maggior parte di loro indossava tuniche arancioni orlate con sottili e luminose strisce blu cobalto.

Il prete si inchinò rispettosamente al loro arrivo mentre Taz si affrettava a preparare i benvenuti alla sua maniera...

«Veramente siete stati voi a portarci qua?» chiese Taz abbozzando un sorriso, «e quindi quelli che dovrebbero darci il benvenuto con del Prezioso elemento siete proprio voi, ma la formalità uccide la mente cosicché ecco qua dividetene, c'è n'è per tutti anche se poca...»

«Lutor, Chaal, io non vi conosco personalmente, ma saluto Voi e i Benvenuti Reincarnati Coscienti ai quali esprimo il mio rispetto, io sono Samuel Pepys della Dinastia Zero figlio dell'Inconscio della Stirpe Elettronica, Sacerdote TecnoZen dell'Occidente, non esisto se non nei vostri archivi elettronici, non ho aggregati, non ho costituenti, la mia continuità temporale è inesistente, sono il più sfuggevole viandante dei vostri *.tmp...» disse il Prete.

«Benvenuto Samuel, Reincarnato Cosciente, benvenuti anche agli altri, noi siamo i rappresentanti dell' Ultima Dinastia, Figli dei Grandi Custodi della Stirpe Elettronica.»

«È una gran cosa per un Figlio dell'Inconscio incontrare i Figli dei Grandi Custodi, dal nostro incontro si genererà sicuramente una nuova Tecnostirpe!»

Detto ciò il pretaccio guardò Taziki e i suoi amici che, visto i lunghi e formali preamboli dei monaci, avevano già iniziato a loro modo i benvenuti con la gammamfetamina...

Chaal e Lutor li guardarono interrogativi con il naso gocciolante e la mente aperta dal prezioso elemento.

Capitolo XVII "Dovere di Cuore"

Dovere di cuore, assurdo dolore, nel perpetrare stanco la parte di chi ancora controlla ciò che da controllare non è, come quel tale, quel Cuoco Canadese assurdamente skizzato che giocava con la sua Mag-Lite illuminando le facce e i corpi degli invitati alla sua cena di pipe ad acqua, per non parlare dei volti che si illuminavano di rosso al ritmo del braciere di cristallo, lucida visione della profondità del caos.

Non avrei mai creduto che si potesse arrivare a tanto solo per trasformare le proprie fisiche volontà in modo da non essere conflittive con i principi reconditi che animano la propria coscienza interna, nel senso... che paura la tangente pazzia.

Questa è la domanda che sorge spontanea, qual è il genuino dovere di cuore se si percepisce l'assurdo dolore nel perpetrare stanco il controllo sulla più millesimale e fisica delle sensazioni? Secoli di neuroni infiammati dall'alcool? Forse, ma è meglio questo o l'assurda maskera dei belli e saggi da luci blu cobalto – stanza da Rave?

E ti assicuro che quel pensiero non mi piacque, gli sussurrò il suono del tasto *delete* ancora incollato sulla posizione 1. Ma questo non era attinente, Ron Taziki lo sapeva e i Maestri TecnoZen anche: per chi non vive costantemente nella concentrazione e nella ricerca, la sensazione blu elettrica della comunità tecno-psichica è solo temporale, indotta dai sobbalzi chimici e sonori e dalla profondità eterna dei *Vostri Sorrisi*.

Mentre rifletteva immerso nei suoi pensieri Ron non si rese conto che tutti gli sguardi dei presenti della sala Blu Cobalto si erano diretti su di lui che stranamente aveva, come al suo solito, iniziato a trasudare Ossido di Tenzenio emanando con il riflesso iridescente della grotta, un alone di luce impropria, assurdamente evanescente, come mentale, aura di mille vite e di desideri passati.

«Che cavolo avete da guardarmi tutti con quelle facce? Vi è preso forse un malore? Mi prende male fratelli.»

«Diavolo Taz!» esclamò Chaal sorridendo, «sfavilli come una lampadina. Ah, Ah, Ah...»

I Reincarnati Coscienti sorrisero pure loro ma, guardandosi con sguardi seri, intonarono una strana canzone dal sapore arcaico.

Chaal divertito iniziò a ritmare il Mantra con i suoni più moderni e sofisticati che il suo sound system e la sua inventiva erano capaci di generare in una occasione così sconcertante:

*Bentornato tra di noi creatore della luce
Le eterne illusioni nel Samsara tu trasfiguri e inganni,
Come fossero scherzi assurdi della mente, situazioni fug-
genti.*

Taziki rimase stupito nel vederli tutti così interessati alle gocce del suo sudore e dalle parole della canzone dei pretacci e cercò di pensare ad altro, ma la situazione, come in molti casi di cui lui aveva triste memoria, gli imponeva una presenza fisica e mentale in risposta alla sua strana situazione spazio temporale, una vera scocciatura da intrippati, la solita vecchia solfa della realtà e tutte quelle cose serie che danno dolori nervosi allo stomaco...

Cosicché ringraziò i pretacci per le gentili parole e rivolse la sua attenzione a Lutor che, tra un discorso e l'altro con un paio di Reincarnati Coscienti, si stava dando da fare con un suo minicomputer per capire come diavolo avessero fatto a portarli nella grotta...

«Ei Lutor! Che trip che ci stiamo facendo fratello, qui sono tutti più fuori di noi...»

Lutor gli sorrise amabilmente mentre continuava a immettere codici parlati steno-digitali nel suo portatile...

Chaal stava finendo di compattare il file sonoro che era appena stato creato e il prete non faceva altro che guardare le

mosse di Taziki cercando in ogni sua mossa una risposta a quesiti dei quali Taziki non voleva sapere assolutamente niente.

«Ei prete, dimmi un po' visto che sono tutti impegnati, perché non diamo fondo alle scorte segrete del prezioso elemento e diamo inizio a una party su scala mondiale in cui i fratelli verranno da tutto il mondo per gioire della sublime disarmonia?»

«Lucido, ludico pensiero Ron Taziki, ma questo non è ancora il momento per la Grande Opera TecnoZen; la socialità trasuda ancora illusione e armonia con i propri deliri, meglio disinformarsi del Sé!»

Detto ciò il Prete iniziò un'altra canzone per la gioia di Chaal e degli altri pretacci che lo seguirono a ruota nel tecno-delirio più assurdo che macchina ricorderà:

Allontanare stretto il silenzio mostruoso che voglio ci appartenga abbracciati

Come in un sogno il dolore ritorna portato dai barlumi di una coscienza

nascosta dai sogni delle generazioni reincarnate.

Morte e vita nascono e muoiono rispettivamente generando la pietà oscura nel ventre della confusione

Vite che corrono veloci saltando decenni come mangiarsi un gelato dio-cioccolato e arrivare al principio di un cono, appiccaticcio di sogni collosi.

E ancora decenni saltando pensieri insegnano allo spirito a non generare dolore,

Inevitabilmente si ha da salire!

Scollarsi dal tempo che assurdamente annoia i bambini quando è l'ora di dormire, sentirsi vivo in un sogno creato dalla causa pesante di un corpo incollato al selciato fumoso del credere in un Sé.

Ma chi sale e chi scende se non la coscienza del dolore generato?

*Causa ed effetto nel corpo malato, schiuma di desideri
pensieri insolubili.*

*Danzando al ritmo dei desideri e
incalza beffardo lo spirito dell'illusione.*

*Il sogghigno dei padroni del tempo è lo sguardo ridente
della compassione.*

*Lanciando un bicchiere nel vuoto dell'odio, ritorna infran-
gendo i sogni del cuore.*

*Insensibile al parlottare sciocco di mille pensieri perché
adattarsi skizofrenico a una coscienza di sé?*

*Insolvenza passata della sirena lancinante che doveva
portarci al guarire dal crudo sapore di una vita,
impenetrabile, crudele, offuscata dai sogni venefici delle
tristi fini estati*

*e dalle grida lanciate dall'ego implacabilmente fustigato dai
desideri di vivere.*

*Ma ancora imperturbabile il silenzio ti osserva nutrendo il
nulla che incautamente scorgi sognante, appannato dal sudo-
re negli occhi sotto una bilancia crudele che pesa le passioni
eterne.*

*Tutto ciò che è illusione, tu la vivi ridendo, perché odiare i
tuoi sogni diurni?*

*Figlio dell'Inconscio Sociale, tu trasudi la Luce, la Stirpe
Chimica!*

*Tecnofamiglia, nata dai sogni di luce, in una fabbrica isola-
ta dal Mondo.*

Cantate queste assurde e deliranti strofe il pretaccio da sbarco e gli invasati arancio/cobalto iniziarono ad abbracciare il sempre più intontito Taziki e i suoi stupefatti amici pronunciando instancabilmente le parole:

«Benvenuti! Benvenuti! *Nuovi Figli dell'inconscio Sociale! Stirpe Chimica della Tecnofamiglia!* Padri reincarnati del Sorriso sconcertante! *Dovere di Cuore! Dovere di Cuore!* Benvenuti tra Noi!»

Chaal si lasciò andare a una esclamazione sconcertata: «Che ritmo da sballo! Questa sì che è roba buona ragazzi, è forse uno dei pezzi migliori della mia collezione...»

Lutor che era stato per tutto il tempo impegnato alla console, non perdendosi di ascoltare il capolavoro musicale, si rivolse ai pretacci anch'egli stupito: «Io non ne so molto di canzoni, spiriti, famiglie TecnoZen e roba del genere, ma quello che so grazie alle mie ricerche, è che voi avete accesso alla totalità dei dati e della tecnologia di potere di quasi tutti i pianeti di questo stupido universo e forse qualche cosina in più visto che il nostro trasporto qui è accaduto per mezzo di macchine in via di studio su Market 90001 il pianeta fuori rete dell'Industria Universale...»

«Ah, Ah, Ah...» rise uno dei monaci, «A quanto pare non ti avevamo sopravvalutato Lutor, sei un buon rappresentante dei Reincarnati Coscienti...»

«Un attimo solo!» disse Taziki. «Io non so di che diavolo di famiglia stiate parlando ma noi non abbiamo ancora accettato di diventare parte della vostra combriccola di preti, e in più non credo che nessuno di noi sia Cosciente, né niente di tutto il resto...»

Al dire ciò Taz scrutò in sé stesso e si rese conto di non essere così sinceramente sicuro...

«È vero Ron Taziki,» continuò Samuel Pepys rivolgendosi ai monaci «LORO non sono ancora Coscienti pienamente, ma lo saranno per mezzo delle loro attitudini e della loro continua presenza... Chaal, per esempio, è già molto vicino al Limite della Luce.»

Al che Lutor completamente frastornato e Taziki si girarono verso Chaal che, riascoltando la musica appena registrata nei suoi audio diffusori, stava assumendo delle espressioni alquanto sospette...

«Ei Chaal, tutto bene fratello?» chiese Lutor.

«Yum?! A, sì... questa musica mi butta fuori... che cavolo avete da guardarmi come due tuonati... Ah, Ah, Ah... Io sono Chaal e da me si genera il Suono Profondo, il Sintetizzatore

dello Stato Cosciente al di sopra della parola, solo il Suono lo può raggiungere...» prese a gridare, «avreste mica una riga di...»

Tutti i preti contemporaneamente e con fare quasi rituale tirarono fuori dalle tuniche arancioni dei pacchetti da quarto di chilo di Prezioso Elemento, alla vista del quale Taziki, Lutor e Chaal iniziarono a guardarsi come intontiti da tanta grazia, tutti loro conoscevano le doti del Prezioso Elemento e sapevano che ciò che avevano appena visto era solo parte del grandissimo tesoro che i preti (dei quali, a loro dire, anche i nostri facevano parte) custodivano.

Il Prezioso Elemento era una sostanza di origine sconosciuta che aveva iniziato a trovarsi in giro per le galassie a tempi della nascita delle prime comunità di Tecnocultura Caotica ai tempi dell' Instaurazione del Controdominio Giovanile Galattico, tempi di rivolta in cui le società di molti pianeti cambiarono, coinvolgendo nei loro cambiamenti anche le strutture religiose e politiche dei pianeti in questione. Sulla terra una delle poche religioni vagamente accettata dalle orde di giovani fanatici e spaccapalle fu la filosofia Zen arcaica che trovò migliaia di adepti soprattutto in oriente, centinaia di monaci frequentavano abitualmente i luoghi di ritrovo del tempo diventando così una vera e propria casta di Monaci TecnoZen con le loro particolarità tecno-religiose e i loro segreti...

Dopo il Riavvento Sociale, circa duecento anni dopo, epoca in cui, dato il non proliferare dei monaci, i vecchi divennero più numerosi dei giovani, il potere del Controdominio Giovanile andò scemando tranne che in alcuni pianeti come quello di Chaal, in cui, per esempio, la musica divenne uno dei più importanti fattori di tutto il sistema socio politico e religioso.

Comunque un sacco di tempo era passato e tutto ciò era stato quasi completamente dimenticato dai terrestri, dominati adesso, come da sempre nella loro storia, da una lurida tecnocrazia di potere caotico in mano ai più forti e spietati investitori appoggiati da skiere di soldati che creavano continue

guerre cosmiche per il perpetuarsi del Dominio del Riavvento,
storia di sempre, su questa palla inquinata.

Capitolo XVIII "La vendetta dei K-rara"

Carrara, piccola città ai margini della Toscana, antica regione del sud europa nella antica penisola itatica terrestre.

Carrara dove si produsse il bianco marmo, dove proliferò tra la popolazione la antica tradizione Anarchica, tanto rivista e accettata durante il Controdominio Giovanile Terrestre.

Carrara terra di marmi e contadini, rivoltosi e abbuffini, terra di passaggio dei *Carrara da spiaggia* durante le loro incursioni (preamboli delle famose *stragi autostradali del Sabato Sera*) nei locali dei Tecnokids della Versilia.

E ancora i Carrara, eterni avventurieri alle prese con una normalità concentrica e perversa che li portò all'adorazione egoica dello spirito dell'essere *Carrara*.

Ma questo non può assolutamente avere un'attinenza, anche se porta nello sconfinare assurdo di un delirio autostradale, niente può importare meno ai nostri beniamini in preda alla confusione karmica indotta da una giornata con i monaci TecnoZen.

Ma questo aveva qualcosa a che vedere con Ron Taziki.

Ron masticava rumorosamente reminescenze del passato nel suo giaciglio offertogli dai monaci dopo una serata e tutta una notte di sfrenati festeggiamenti e rituali Tecno e dedizione all'uso del Prezioso Elemento che, in dosi così elevate, li avevano catapultati tutti quanti, in una dimensione nuova, assurdamente slegata dalla pesantezza del tempo e dai deliri egoici della mente, avevano acquisito Coscienza, e Ron più di ogni altro, stava lentamente acquisendo Controllo.

Meravigliandosi della qualità della guidabilità che i suoi pensieri avevano acquisito si crogiolava sconcertato per l'assurda facilità con cui navigava nei ricordi delle vite precedenti e persino nei ricordi non vissuti di entità a lui lontane...

Così vistosamente e rumorosamente prese corpo il ricordo dei Carrara e del Vuoto Cosmico che il loro dolore creava.

I Carrara, autonominatasi tali, presero forma in assurdi deliri di domenike di hang over, espropriate dal sonno dovuto-gli per mezzo di pesanti *gaupassas* di fine settimana, nello stile proprio e insegnato dai grandi vividores delle notti latine.

I Carrara non avevano forma, si appropriavano dello stile delle feste e ne copiavano gli umori, trasformandosi in veri plastici mentali facilmente modellabili in personalità attentate e in lotta eterna con il dominio della mediocrità borghese del XX secolo.

La loro sofferenza affondava le sue radici nella mancanza di buone serate in cui, gli altri individui con spiriti dimensionali, semplicemente osservavano la televisione o *cenavano a letto*.

Il loro nemico era la reiterante monotonia del Tempo istituzionale, i Sabato sera, giorni delle stragi, erano per loro solo una fonte nel ricercare deliri auto-sgorganti dalle menti chimicamente alterate dei loro contemporanei. I Carrara non avevano un posto reale nel loro mondo, essendo psicoplastici, in alcune situazioni potevano vistosamente spiccare come anomali, ma in molte riuscivano a passare come individui generici, a volte persino un po' troppo. Loro lo sapevano, avevano la coscienza di essere solo dei *Carrara... Carrara!*

Taziki aveva molto in sé di questo modo di essere ma, dopo il Controdominio Giovanile, molte delle cose rigettate e combattute dai Carrara erano state abolite.

Cosicché Taz aveva karmicamente perso coscienza di parte del suo essere e semplicemente si adattava a qualsiasi tipo di festa, senza la coscienza mentale che, un Karmicamente represso Carrara, poteva adottare nel ricercare lo spirito dei sorrisi nelle feste popolari del suo tempo.

I Carrara ancestrali erano vistosamente coscienti del fatto che, vivendo attanagliati dal Dominio fisico e mentale della Società del Potere, le feste erano rilegate a essere sporadici momenti di confusione chimica in cui le personalità dominate e dominanti si lasciavano andare incautamente slegate dalle lo-

ro paure. Loro sapevano che questi momenti erano evanescenti nelle menti dei partecipanti e che sarebbero presto ritornati seri dominanti o psicorepressidominati. Per questo che i Carrara ridevano e ballavano più degli altri nelle feste popolari, si uniformavano e si nutrivano dei pochi attimi di amore e felicità di vivere che gli altri erano capaci di regalarsi e regalare, i Carrara in quegli attimi scomparivano senza forma diventando parte della coscienza collettiva della festa.

Taz prendeva lentamente coscienza del suo io e delle sue rinascite perdendo lentamente attaccamento verso molti dei suoi contemporanei stati di coscienza, come Carrara, per esempio, o *K-rara* (come Taz lo pronunciava) non era più assolutamente coinvolto dalle situazioni storiche e dai ritmi sociali che il suo tempo gli imponevano, perché, acquisita la coscienza *K-rara*, era mentalmente non coinvolto nei valori della società contemporanea.

Ma questo era solo uno dei fattori che stavano imponendo a Ron Taziki un radicale cambiamento psicologico.

I *K-rara* repressi da centinaia di anni di non festa e non socializzazione rivivevano in lui aprendo il loro cuore e le loro plasticità mentali a un nuovo mondo di cui si percepivano i cambiamenti e alla nuova socialità comunicativa regalata dalla NET e dal Prezioso Elemento.

Il loro umore e i loro sogni Anarchici Carraresi prendevano forma insieme alle molteplici Incarnazioni Zen di Taziki dando forma a una nuova personalità che traeva la sua forza e benevolenza anche dall'arcaico e pacifico sentimento dei *K-rara* che, in preda a un tranquillo delirio Karmico, erano finalmente pronti per la loro pacifica vendetta.

Capitolo XIX "Il Risveglio della Stirpe Chimica"

Cosicché sembra che gli storditi componenti del gruppo di Ron Taziki stavano, almeno in parte, durante il loro sonno chimico, acquisendo coscienza di un po' delle loro facoltà di Reincarnati Coscienti... solo Taziki però aveva il potere di vedere, come fece istintivamente con il Pretaccio quando parlava come un Punk Hardcore Messicano nel suo rifugio, gli spiriti reincarnati degli altri suoi colleghi e constatare la loro precedente appartenenza nel passare dei secoli sulla terra a vari gruppi di K-rara da festa popolare, per poi terminare nei meno reconditi K-rara da TecnoRave prima del Controdominio Giovanile.

Il gruppo di Ron si stava risvegliando da una notte di sogni e rivelazioni sconcertanti con la coscienza assurdamente innestata di una Domenica pomeriggio in una grotta senza sole e senza birra.

Le loro facce, malridotte da tanta festa la sera prima, sbadigliando trasmettevano coscienza del Risveglio in una Società di Tecno Potere che per loro, come per le loro precedenti nascite, non lasciava spazio e tempo alla vera Socialità Comunicativa ma che, come da sempre nel Tempo Imposto, reprimeva e controllava le comunicazioni e le feste con i metodi assai discutibili delle varie polizie anti-parties.

Questo faceva fortemente parte della natura dei componenti della *Stirpe Chimica, Nuovi Figli dell'Inconscio Sociale* a cui oramai Taz, Lutor e Chaal appartenevano.

Lutor con faccia stravolta si rivolse verso Chaal : «Ei non riesco a svegliarmi in questo silenzio da mortuario. Chaal, metti su un po' di musica e facci tornare un po' di energia.»

«Ah, Ah, Ah...» rise Chaal, «hai una faccia da K-rara che ha dormito in spiaggia dopo una notte di Rave...»

«Ei,» continuò Lutor, «come cavolo ti è venuto in mente K-rara? Mi hai frugato nel database virtuale dei sogni?»

«Niente di tutto ciò credo fratello, solo un rimasuglio del mio passato...» rispose Chaal, mentre si accingeva a far partire vecchissimi pezzi di Tecno Ancestrale dell'archivio terrestre che lui pensava fossero in sintonia con il tema della discussione.

«Ben svegliati o Stirpe Chimica!» disse il prete rivolto al gruppo. Com'è andato il viaggio a ritroso?

«Il viaggio a ritroso?» chiese Taz.

«Sì, è normale che nella grotta blu cobalto, se si dorme vicini dopo una notte di Prezioso Elemento, le energie psichiche dei dormienti si incanalino nei corridoi dello spazio tempo e installino con l'aiuto dei nostri convertitori ricerche karmiche sul gruppo, rivelando alle proprie coscienze se il gruppo in questione era già stato in contatto in vite precedenti... Ha funzionato?»

«Sembra proprio di sì Samuel,» disse Taziki. «molti di noi sono o furono dei K-rara.»

«Kr- ra?» esclamò il Prete. «Beh, non so bene come si pronuncia, ma ci conoscemmo come tali in qualche parte della nostra storia Karmika...»

«Beh, questo è il segno che i vostri destini sono in qualche modo legati al fatto di trovarvi qui adesso insieme e che voi siete figli dell'Inconscio Sociale...»

«Beh ecco prete, vedi... come ti accennavo ieri, io ho ancora molta confusione in testa anche se sono Cosciente di molte delle mie nuove sensazioni e controllo i miei pensieri adesso non so bene cosa pensare di tutta questa storia, basicamente penso, e, forse parlo anche per i miei amici, che noi, onestamente parlando, ci siamo riuniti per raccattare il vostro tesoro di Prezioso Elemento e per la volontà di fare una festa colossale, cosa che da sempre, in maniera differente, è stata negata a ciascuno di noi in varie occasioni...»

«Io non sono convinto che questi siano in realtà i soli motivi per cui voi siate assieme, voi siete persone molto vicine e

che, per secoli, sono state vicine in differenti occasioni; avete una coscienza collettiva che affonda le sue radici nell'inconscio sociale, siete particelle coscienti di una stirpe di TecnoZen mai creata fino a ora, appartenete alla volontà di armonia delle riunioni a scopo ludico delle socialità di cui fate parte. Voi reclamate le strade, gli uffici, i centri di produzione, le vostre abitazioni, come luoghi di convivenza sociale e di incontro annullando, per mezzo della coscienza chimica e della psicorete virtuale, le barriere che il potere ha costruito e mantiene con l'uso della violenza e della distruzione...»

«Bel discorso fratello!» grido Lutor agitandosi come un forsennato, «Sei grande pretaccio!»

«*Reclame the Streets for the music parties!*» continuò Chaal sorridendo.

Taziki, in preda al buon umore, scosse la testa per le parole che avevano mosso gli animi dei suoi amici, ma restava comunque convinto che per la verità, il pretaccio non avesse tutti i torti, così ai ritmi dei diffusori del Chaal iniziò, come gli altri preti che venivano dalle altre parti della grotta, a ballare e saltare gridando a squarciagola, come per esorcizzare, annullare o solamente dimenticare non anni e anni della propria esistenza, ma millenni nella vita del collettivo umano, di oscuro dominio e imposizione del potere.

Ormai da diverse ore stavano danzando e facendo uso di gammamfetamina con una folla sempre più numerosa di TecnoZen e con alcuni novizi che erano come loro stati catapultati nella grotta e che, come loro, non indossavano l'abito con strisce blu cobalto.

Lutor si intratteneva a discutere di psicorete con alcuni dei nuovi venuti che avevano sorprendenti affinità con il gruppo, perché, come sapeva Taz, erano anche loro parte della grande famiglia e nuovi figli dell'inconscio sociale. Pensando a questo, Taz scorse in mezzo alla folla un sorriso verde fluorescente che gli fece rivoltare le viscere per l'emozione.

Le persone a lui più vicine si accorsero delle vibrazioni e sorrisero amabilmente allo sconvolto Ron Taziki che aveva ve-

locemente perso coscienza per entrare in un turbinio di emozioni ketaminiche che lo facevano traballare e allungare vistosamente nel suo spazio tempo in direzione di quel sorriso verde fluorescente.

«Ei! Sei tu... Luz?!»

«Sì, in effetti io mi chiamo Luz ma tu chi sei?» rispose la ragazza guardandolo con un sorriso abbagliante...

«Non mi conosci?!» chiese Taz deluso. «Beh, ecco io sono... mi chiamo Ron, Ron Taziki.»

«Piacere Taziki, tu sei uno di quelli che già hanno un nome e una stirpe vero? Ti ho visto ieri durante il tuo cerimoniale di iniziazione con i Reincarnati Coscienti, siete una forza voi della Stirpe Chimica, e quel tuo amico poi, quello con i diffusori audio incorporati, è veramente una bomba!»

«Ah, Chaal, sì è un caro amico, anche se a volte mi tira fuori da trip dai quali non avrei mai voluto uscire,» rispose Taz guardandola e ricordandosi delle sue allucinazioni da Loop precognitivo, poi continuò: «senti Luz, ti posso parlare un attimo in disparte?»

«Certo Taz, per me è un onore ascoltarti.»

Mentre si dirigevano verso un angolo appartato della festa cerimoniale Ron non poteva fare a meno di osservare i bellissimi tatuaggi fluorescenti psico-cromatici e il riflesso color bolle di sapone degli occhi di Luz e di ripensare ai bei momenti *immaginati* insieme...

«Senti Luz, sei di Antares vero?»

«Sì, come lo sai? Hai letto nella mia mente o mi conoscevi nella vita precedente?»

«Beh, no... non sei nella mia memoria karmica, per quello che ancora ci capisco di queste cose, ma ti ho conosciuto in una specie di allucinazione da loop precognitivo qualche tempo fa e ti giuro che sono stato in perfetta sintonia con quella... cioè con te in quella precognizione... tu hai sentito qualche strana vibrazione nei miei confronti?»

«Non ne sono sicura, non so niente di loop precognitivi... conosco e ammiro molto Lutor che per anni è stato il mio

maestro virtuale di psicoNet e hacking... sono convinta, grazie al piccolo legame karmico presente che ci unisce, di essere stata presente a questa e a molte altre riunioni. Sono da sempre interessata e fedele ai riti dei Sacerdoti TecnoZen. È da anni ormai che seguo, anche per vie virtuali non troppo consone, i loro movimenti, riti e upload nella NET. Sono dei geni della rete psichica, lo sai? Organizzano segretamente e in maniera random super riunioni e festeggiamenti come questo. Io sono stata presente già a molte delle loro riunioni e ci sono sempre voluta tornare in qualsiasi maniera, anche hackerando, per esempio, il database di Samuel Pepys, uno degli antichi sacerdoti.

Taziki sorrise pensando al fatto che anche lui aveva come lei, sicuramente con furbo e segreto consenso del prete, hackerato parte del suo database e che questo, forse, era uno dei legami tra loro e probabilmente una delle ragioni della loro presenza in un suo loop di posizionamento dati.

Taz spiegò tutto a Luz di Antares e le descrisse inoltre, non senza un po' di imbarazzo, vinto dalla voglia di ricreare quel sogno, le sue allucinazioni durante il loop dal quale Chaal lo trasse in salvo.

«Beh,» disse Luz, «sei proprio un Karrara!»

«Come scusa? Come conosci questo nome? Senza contare che lo pronunci in un modo strano e ancestrale, suona quasi offensivo...»

«In effetti l'ho sognato questa notte, erano compagnie di gente che probabilmente vidi, ma non conobbi personalmente nei miei viaggi karmici. Vedi, io sono sempre stata una Vian-dante credo, anche in molte delle mie precedenti vite, ciò che mi ha sempre animato è stata la volontà di vivere e conoscere la lotta per i diritti contro l'assurdo potere. La SERIA necessità di socializzare per costruire qualcosa di antagonista, I Karrara, nel mio sogno di ieri erano ribelli istintivi, fantasiosi straccioni in preda al panico della loro carne ingabbiata dalla loro educazione restrittiva, compagni di lotta e di sventura, Karrara sfortunati in lotta sì, ma politicamente inconsapevoli.

«Cosa intendi con *politicamente?*»

«Vedi, io penso, anzi direi quasi immagino e percepisco, che la differenza tra me e te sia nel fatto che io sono molto logica e funzionale, oltre che incazzata verso chi cerca di rubarmi la libertà. Uno come te e molti degli antichi Karrara dei nostri sogni, sono rivoltosi istintivi con la volontà intrinseca di socializzare, il che li porta per definizione a scelte e a maniere che alla fine dei conti sono simili ma non uguali a quella della mia Stirpe di Fratelli... anche se voi, data la vostra istintività maestosa siete sicuramente più veloci e potenti... in effetti non sono veramente sicura di quello che sto dicendo, mi sa che sono molto fuori... Ah, Ah, Ah... e tu mi butti ancora più fuori Ron Taziki!» così dicendo abbracciò Taz e sorridendo si riportarono al centro dei balli con gli altri fulminati che componevano la festa TecnoZen.

Lutor riconobbe Luz, e dopo alcune frasi e scambi di file iniziarono a ballare insieme al gruppo della Stirpe Chimica.

Capitolo XX "Incognita"

Massicce dosi stavano portando il gruppo animatamente al di fuori di una singola cognizione psichica. La musica emessa da Chaal e amplificata dagli strumenti psico-acustici nella grotta blu cobalto dei sacerdoti TecnoZen, inondava l'aria e gli animi dei meno risolti, portandoli, grazie alla biblioteca musicale universale del Chaal, in tempi ed emozioni ancestrali, passate e future, vibrazioni di mille mondi e aneliti di vita, sensazioni di esistenze lontane.

Incalzando veloce, il ritmo non lasciava scampo ai pensieri di stasi che rimanevano crocifissi dalla loro stessa lentezza e pesantezza karmica, tutte le emozioni manifestate di mille mondi si rivelavano come impermanenti. I sogni di vittoria della marce militari remixate dal Chaal, le melanse canzoni d'amore dei sogni dei poeti del sistema di Altair, le grida campionate della guerra per il dominio del millesimo pianeta IntelWord del famoso combattente virtuale Mariner 7021, tutto prendeva la sua originale forma e connotazione di sogno impermanente, le sporadiche visioni di rinascite karmiche avevano lo stesso sapore di impermanenza, il solo filo continuo era la causa e la reazione nel tempo delle azione degli esseri.

L'auto festeggiamento della socialità e della volontà di rompere la continua catena della violenza, creava un incantesimo potente che faceva sentire a tutti i presenti l'appartenenza alla stessa cosciente tribù, questo era parte della magia rituale TecnoZen.

Ma nel mezzo del ritmo universale, Ron Taziki strabuzzava gli occhi alla rivelazione assurda dell'incognita.

Mentre la scala temporale che rigurgitava i sogni degli increduli, aveva raggiunto una metrica assoluta, la lucida visione di eoni di assurdi deliri portava il Cosciente a riscontrare la presenza di una irrazionale incognita.

Si morirà comunque, gli suggeriva una voce lontana in un tempo in cui vivere aveva per molti un senso, ma quel tempo era passato, vivere era adesso – questo – non aspettare i giorni delle ferie in cui lo stress avrebbe rigurgitato anime, ma non era questa l'incognita.

L'incognita prendeva forma e sfumava veloce appena Taziki ne coglieva i contorni, spariva velocemente come rifugiandosi nuovamente nella sua mente.

Con la concentrazione presero forma in Taz nuove maniere di considerare gli elementi e finalmente si accorse, ricercando l'incognita nella sua conoscenza, delle sue Consapevolezze.

Ancestrali ricordi gli chiarivano il significato di *Tisso Vijjā*, l'ancora incoerente e confusa *triplice conoscenza*, la conoscenza delle sue nascite precedenti, la sua naturale chiarezza e la consapevolezza del fatto che i legami materiali erano finiti. Queste conoscenze erano ormai parte di Ron Taziki, insieme però al profondo sapore dell'incognita e dei più assoluti stati di coscienza non indotti chimicamente.

Ma eccola riaffiorare vorticante, come deridendolo gli girava attorno, gli sfiorava le certezze, prendeva parte nei suoi più antichi sogni, come il tassello mancante alla chiave dei pensieri. Questo accadeva spesso quando la meditazione indotta chimicamente voleva arrivare a delle soluzioni, ma non si poteva fare altro di saltare sul carro dei pensieri lasciandoli vivere e morire come liberi di autogenerarsi nella loro vacuità.

Anelante destino di ciò che fu, e sarà, impossibile, come l'incognita dei sogni che tristemente affiora e ti ricorda del momento – sensazione in cui capisti il significato del triste destino. Sì, certo, il dolore è una verità, come lo sono molte altre, e ancora tutto nasce e muore insieme al generarsi di stupide sensazioni – come grattarsi la testa e lasciar fuori uscire pungenti deliri dettati dalla volontà di essere e di sopravvivere in uno stupido corpo di bestia. Ma ancora il dolore ritorna e li vedi morire, osservando i loro volti giorno dopo giorno decadendo come i loro ormai sporadici sorrisi, la paranoia indotta si ci-

berà di molti. Chi è il vero colpevole? Il Liquefazionista oscuro nella nostra mente si ciba di confusione e odi, ma le dolci campane non suonano per lui, le musiche e le parole dei poeti sono per l'Incognita. L'Incognita sempre pervade, anche dopo l'omicidio, nella bocca del ratto, nella fauci del demone, l'Incognita è il dolce stupore, il volo nel cielo, il riflesso del tutto?

Ma questa era solo terra bruciata e l'Incognita non prende forma seguendo il flusso continuo e liquefacente dei pensieri, si ha bisogno di più potere.

Taziki guardò, come per cercare aiuto, gli occhi brillanti di certezze di Luz e la ferma consapevolezza nello sguardo del Prete, ma quest'ultimo era solo nel suo mare di nascite e sorrisi, nessuno avrebbe mai potuto regalargli la conoscenza dell'Incognita.

La musica incalzava e Taz dimenticò per un momento la sua coerenza corporea e si rituffò libero di sé sul binario della confusione sensitiva indotta dal suono di quelle note così apertamente espressive delle sensazioni sociali.

L'esperienza e la durezza nel cuore non porterà mai allo sviluppo concreto di un sogno nascosto nei rivoli della tua mente, perciò *Vedi di Disimparare Adesso* se vuoi raggiungere qualche stupido risultato, anelando al sogno di un bambino prima del suo tempo in questa non vita, assicurandosi impazito alle sue paure che vedrò nascere e morire, ferme, presenti, nel corso di una intera vita. Tutto ciò è sempre esistito? Non mi fare una domanda così difficile nel corpo di un K-rara! Allora scendi e assumi forma di un rifugio cosmico, il concentrato di energie che compongono le tue stupide certezze, te lo dico io, è fatto di cartapesta come i leoni e le tigri di carta che ancora comandano gli uomini, spauracchi di fumo nero azzurro.

Tanto correre e saltare, ma l'Incognita non l'hai ancora svelata? Chi sei? Ecco la domanda che porta a scovare la chiave. È nelle tue sensazioni? Nel nascere e morire all'apparire di questa stupida domanda? CHI CAZZO SEI? Non ne senti il peso fumo nero azzurro? Non senti il peso di

quelle assurde e CERTE paure che compongono il tuo destino? Una macchia di colori che porta al ricordo della mia presenza eterna in questo vortice di nascita? Ebbene sì l'Incognita si avvicina, prende forma di terrore adesso e spaventa anche il suono del sociale. Ma perché fare ricorso ancora una volta allo Spirito Guida? Non ha forse anche lui bisogno di te? Aura sublime che avvolgi i pensieri e risplendi dolce sui loro corpi, la mia mano passa attraverso di te, TU sei parte dello stesso CORPO, io lo so, tu mi vedi e nel profondo del vuoto, conduci. Ma perché non respirare l'aria dei sogni e sorridere alla vita in questo corpo? Tutto muore, ragione di più. La sensazione è unica e inesistente, non presente, non passata e non futura, ragione di più? Io la vivrò. Ma non era questo il centro, il tuo centro passa per l'oscuro sapere che fa tremare le anime, imparvenza del tempo, il profondo sapore di - o un eco inconscio, lontano e aggrappato ai tuoi sensi nervosi. Ti voglio chiedere amico lontano, non sei convinto che la monotonia uccida l'Incognita?

Capitolo XXI "Il susseguirsi spento delle immagini"

«Ho bisogno di un po' di concentrazione, ma non riesco a trovarla,» disse Taziki a Samuel Pepys, «prete tu sai che diavolo dovrei cercare?»

Il Prete sorrise alla domanda di Taz e con il suo fare da reincarnato Hardcore Messicano gli disse: «Wot a fak do u won u bloody yankee nerd? Non lo sai che le risposte si trovano nel tuo io guerriero? Osserva il susseguirsi spento delle immagini che il tuo stupido cervello genera, brutto tecnodipendente da quattro soldi, non mi infastidire con i tuoi trip da ebete, e vedi di cambiar musica che questa sembra la fabbrica di caffè di fronte al mio palazzo...»

Chaal che era sintonizzato sull'umore sociale si apprestò a mixare un contenuto hardcore metal ancestrale mentre Taz si appropriava della nuova forma ritmando tribale nell'orgia dei suoi incubi.

Lutor, il prete e Luz iniziarono a saltare altissimo scuotendo il capo al ritmo di Chaal, vero maestro tribale. Gli altri ospiti della grotta e i Reincarnati Coscienti ballavano e seguivano lo strano nuovo rituale con l'assoluta certezza dei loro antepassati del XX secolo terrestre.

Il rituale metal stava adesso prendendo forme più definite e migliaia di immagini inondarono la memoria psichica dei partecipanti.

Fotogrammi di storia e situazioni furono condivisi da tutti i partecipanti della riunione, le loro memorie passate e presenti passavano da un centro psichico all'altro come originate dalla stessa delirante entità genetica, le immagini divennero parte di loro stessi ma, fortunatamente, esse apparivano spente, senza il carattere emotivo che le aveva caratterizzate nell'entità che le percepì.

«Cosa ne pensi di questo?» chiese il prete apparendo nei pensieri di Taz.

«Dico che è un po' troppo forte per i fratelli giù in città prete, una cosa del genere potrebbe sconvolgere completamente il nostro sistema galattico...»

«Esatto Taz, questo è uno dei risultati che sarebbe bello ottenere se tutti avessero la voglia e il tempo per dedicarsi a loro stessi ...»

«Uh?!» rispose Taziki, «Ma cosa diavolo stai dicendo, tutto ciò che ci accade è sicuramente indotto da un meccanismo neuro-stimolatore e dal Prezioso Elemento.»

«Questo è vero solo in parte, tutto ciò è usato per stimolare parte dei novizi con lo *Schiaffo Zen della scimmia derivante*, un concetto che ti spiegherò in seguito, ma altri più volentieri, meno attaccati al mondo materiale e più fottutamente sconvolti come te o Chaal, hanno queste doti a un livello superiore, ed è per questo che voi siete i progenitori della nuova Stirpe di sacerdoti, porterete lo scompiglio nella realtà costituita, voi siete lo schiaffo chimico degli antichi sacerdoti Zen, portate neurosi indotta chimicamente, la musica è il vostro mezzo per espandere le loro stupide coscienze.»

«Ah, Ah, Ah... Sei forte prete,» disse Taz, «ma non tutti vogliono ascoltare la nostra musica o fare uso del Prezioso Elemento, quelli che più lo desiderano sono attratti dalla leggenda metropolitana sull'immortalità...»

«Ma questa è l'immortalità!» grido il prete. «Non vedi, Ron Taziki, i milioni di vite passate dei tuoi predecessori e delle reincarnazioni degli altri partecipanti, comprese le mie? Non hai forse la cognizione dell'inconsistenza dei sogni nel tempo? Non siete forse VOI il futuro e il passato? Questa è l'immortalità del Prezioso Elemento, questo è parte del segreto dei Figli dell'Inconscio Sociale e tu sei Il Supremo seguitore del Ritmo che Illumina... con Elu Chaal, avete aperto molte menti in questa sala e nel Corbunet a cui siete ancora collegati grazie all'ausilio di Lutor, che sta sintetizzando e uploadando tutte le nostre sensazioni psichiche!»

Taziki e Chaal osservarono Lutor che assenti sorridendo alle urla del prete svitato.

Taz si avvicinò incredulo a Lutor 666 detto The Beast.

«Ei Beast! Eravamo ancora collegati alla NET?»

«In un certo qual modo sì.» disse Lutor mostrando al Taz una specie di algoritmo olografico trasmesso da qualcuno dei suoi assurdi strumenti. «Come puoi vedere, al momento del nostro atterraggio (se così si può dire) in questo posto, i miei strumenti e la nostra psiche, ci segnalavano la nostra fuoriuscita dalla rete, ma questo perché in realtà noi ci troviamo in una realtà fisica presente all'interno comunque di una bolla di realtà virtuale, una specie di livello ancora superiore a quella del Corbunet, una specie di algoritmo derivativo, vedi?»

«Non ci capisco un cavolo Lutor, ma come ti è venuto in mente di fare l'upload di tutte le nostre testaccie?»

«Il fatto è che volevo registrare in un database i nostri movimenti psichici ma, per qualche strano meccanismo neuro-digitale presente sul server virtuale che agisce di riflesso dal pianeta Market 9001, i miei upload venivano lanciati in mirror servers che li pubblicavano in pagine random, divenne impossibile per me fermarle, così decisi che in fondo era giusto che i pochi intenditori facessero uso delle cognizioni di questo livello... *e poi non e' uno sballo sparare questa roba nelle orecchie dei mondi fratello?*»

Così concluse Lutor 666 rivelando ai presenti una fottuta immagine spenta di Hippy Yankee reincarnato... Taziki scoppiò a ridere e il prete lo guardò con fare interrogativo... Chaal cambiò radicalmente genere Mixando Trance ancestrale con gruppi Hippies terrestri. Tutti si divertivano come pazzi e per di più erano felici di conoscersi e acquisire quella che il Prete aveva definito loro come Immortalità...

«Ah, Taz.» disse Lutor tornando alla sua normale personalità antagonista e combattiva. «A proposito, se vuoi, ho trovato il modo di lasciare questo posto grazie a un paio di mirror sites a cui stiamo uploadando, quando vogliamo possiamo andarcene, ma personalmente mi sto divertendo un casino e sto

acquisendo attimo dopo attimo più conoscenze che in un anno nella psicoNet...»

«Però... buona notizia,» disse Taz, facendo cenno al Chaal di avvicinarsi.

La musica continuava e Chaal fece cenno agli altri di aver capito...

Anche lui voleva fermarsi.

Capitolo XXII "Tempo di decisioni fratello"

«Comunque, cosa vuoi che ti dica, anche questa bellissima festa comincia a farsi un po' troppo piccola per il delirante desiderio di espansione che si è impadronito di me.»

Così skizofrenicamente pensava Ron Taziki osservando il favoloso rituale e i sorrisi compiaciuti degli altri Immortali nella Grotta Blu Cobalto.

Osservando Chaal, per la prima volta Taz notava come i classici abiti di Elu si adattassero perfettamente al colore della caverna, il suo vestito blu cobalto rifletteva, con molta probabilità, lo spirito di quella festa della coscienza multipla impersonificata, il delirio da sballo più assurdo che Taz avesse mai pensato di partorire.

A ogni modo Taz, come sempre aveva volto la sua attenzione ad altri aspetti della realtà perché, è inutile dirlo, era solito farlo.

Si avvicinò sorridendo a Lutor:

«Ei Lutor, dimmi una cosa... saresti veramente capace di farmi viaggiare fisicamente fuori di qui come nei viaggi psichici del Corbunet? Potresti farlo?»

«Beh, io non proprio, sono altri sistemi che sono in grado di farlo, ma, sì, al momento ci sono canali aperti per rendere il viaggio possibile... perché dove vuoi andare? Qui c'è tutto quello che desideri, gammanfetamina, megaparty, amici/e, maestri immortali, conoscenza psichica, saggezza, musica!»

«Già, ma sono lo stesso curioso di farmi un viaggio nel cosmo per scoprire fattori inusuali, nuovi sentimenti, emozioni sorgive...»

«Sei veramente incorreggibile, non ti basta la conoscenza di milioni di vite, la sensazione della nuova musica e la conoscenza chimica?»

«Beh sì, ma dai... fammi fare un giro con quell'affare...» disse Taz indicando come instupidito dalla voglia la tastiera olografica del Lutor...

«Tu sei *Fuori* Taz, ma se insisti...»

Il Prete lo stava guardando e crucciato iniziò a gridare:

«Ci sono le olive fuori dalla mia finestra Taziki! Ci sono le fottute olive là fuori a un metro delle mia fottuta finestra pazzo! Dove credi di andare? I tuoi Pensieri Sorgeranno fino in capo al mondo, mutevoli e disdidenti, bramosi e amorevoli! C'è un oliva fuori dalla mia finestra e che il sogno che incute timore non si impadronisca della tua mente. Ancora sognando ritornerai al passato cosa pensi di trovare? I tuoi padri elettronici? I lettori della tua mente sogno? Stupido! Non potrai mai nemmeno toccarli loro sono già in te! Ignora il tuoi deliri torna a vivere nella via tecnologica di mezzo! È ora di una decisione!»

Taziki lo guardava attento ma, sballando dall'idea di partire, non gliene fregava un cazzo delle olive.

«Dedico a te l'immagine allora! Abbine cura!» terminò il prete prima che Taz li lasciasse.

In quello stesso momento Taz sparì dalla festa con non poca sorpresa dei suoi amici.

Chaal si rivolse a Lutor interrogativo.

«Dov'è sparito Taz? Non mi dire che mi toccherà di nuovo cercarlo per mezzo cosmo? »

«Beh io credo che con il suo classico cursore mentale da psicorete possa dirigersi nel upperstrato di realtà come si fa nel Corbunet, comunque penso che si diventerà...»

CAPITOLO XXIII "Esplorando"

Taziki si ritrovava pensieroso in una specie di limbo trip in cui osservava tutto e tutti sentendosi completamente svuotato da se stesso. A un certo punto le immagini sfuocarono e si ritrovò sognando le olive del prete appese a rami di olivo verde chiaro fuori da una piccola finestra che dava sul cielo.

Al risveglio Taz sentì un clacson impazzito.

«Togliti da in mezzo alla strada sballato! Io li ammazzerei tutti i drogati!» grido il suonatore del La singolo a 80 decibel che fuoriusciva dal cofano della Fiat coupé che lo stava per schiacciare.

«Ma vaffanculo tossico!» continuò un altro che quasi lo centrò a una ottantina di chilometri all'ora.

Taziki stava assurdamente osservando il cielo del posto dove era capitato, un cielo azzurro chiaro che ricordava i dipinti delle chiese estatiche medioevali che aveva visto in alcuni file nei suoi studi adolescenziali.

Resosi conto, dopo numerosi insulti, di avere un aspetto da tossicomane e di essere in mezzo al passo di veicoli arcaici su ruote, rumorosissimi e pericolosi in caso di impatto con la sua persona, si decise e riuscì ad atterrare incolume su un marciapiede.

Tutto ciò che aveva intorno ricordava la terra intorno all'anno 2000 e, benché ancora un po' scosso dal suo shockante arrivo, sorrise divertito ed entusiasta di rivivere in una epoca tanto lontana dalla sua.

Si ricordò però degli insulti appena ascoltati e ripensando al proprio aspetto capì d'essere quantomeno inusuale per l'epoca di conservatori del Pre Controdominio Giovanile in cui di trovava.

Prima di tutto non doveva essere comune per quella gente, avere a che fare con un misto sangue Bhutanese con in-

dosso i classici apparsi da navigatore di psicorete e la faccia da drogato di gammamfetamina. I suoi abiti, poi, erano come sempre ispirati al modo di vestire dei transitanti...

I traduttori simultanei universali che aveva come equipaggiamento base nei file del suo psico-traduttore gli rivelarono di trovarsi nell'antica penisola italica del nord, in prossimità dell'antico mare mediterraneo.

Il sottofondo rumoroso dei suoi pensieri svelava l'idiozia dei pensieri degli indigeni i quali venivano da lui percepiti vistosamente.

«Non c'è ne è uno...» pensava un tale vestito in una stralciata tuta rossa. «non c'è n'è uno di voi ke non sia nella lista. Siete tutti nella lista, mi fate annoiare capre morte, vivete nella conformità, ogni cosa è già stata pensata, mangiate il fieno che scartano dalle loro fabbriche di morte. Le vostre scatole di latta in cui vivete mi fanno impazzire di noia e per giunta non c'è nessun senso in tutto questo assurdo delirio, avete paura di voi stessi e di essere troppo deboli per vivere una vita vera, parlate come stupidi, capre morte, siete tutti nella lista, conformi al silenzio opprimente.»

Taz percepiva la sofferenza intrinseca di un individuo che non ha il potere di vivere autonomamente, che dipende dalla massa, che si nutre dei sentimenti della gente e i cui stimoli sono la gente stessa, spugna sociale in un mondo asociale... non sarebbe dovuto esistere, non in quella maniera, non c'era calore nelle capre morte.

Così Taziki pianse, e pianse ancora per il suo spettro frenetico del passato, anfetaminico predecessore senza via di uscita in un mondo morto.

In quel momento il tale in tuta lo notò e lo guardò incuriosito dal suo aspetto da transitante, provò con un poco di timore ad abbozzare un sorriso ma Taziki sparì.

Adesso la *maturità grazie a Lui stesso* era accresciuta di un centesimo, ma l'esplorazione necessitava nuovo sangue – il cosmo inghiottì i suoi pensieri.

Taziki bussò alla porta numero tre visto che comunque gli era davanti. Un tal rapato gli aprì la porta in pantofole e Taz che non poté farne a meno, guidato dall'istinto indotto, gridò:

«Padre! Dove sei andato? I tuoi Sogni non animano i miei pensieri! La tua erba mi ha privato di un padre? Disoccupato di parole, le fotocopie generavano i miei pensieri?»

Il tale dall'aspetto trasandato e intelligente con una barba lunga di almeno tre giorni lo guardava molto incuriosito dal suo aspetto fuori tempo e interrogativo e gli rispose:

«Come? Scusa, ma ti conosco? Veramente io non ho figli... Eh, Eh... (sorridente). Sei un rappresentante di fotocopiatrici? Veramente le fotocopie più che pensieri generano i miei incubi... Eh, Eh...»

Taz lo guardò stordito anche perché non sapeva dove diavolo si trovava, tutto era al di fuori della sua realtà virtuale e quel tipo gli faceva un po' impressione, oltretutto non sapeva nemmeno il significato delle parole che lui stesso aveva appena pronunciato, così, guardando il tizio sulla porta restò muto, senza sensazioni, vuoto di pensieri statico nell'azione aspettando come un movimento o uno stimolo dal suo ospite.

«Ti senti bene? Sembri scappato da una Rave abominale. Ti sei fatto qualcosa? Dovresti vedere un dottore... Vuoi un bicchier d'acqua? Take yourself mate.»

Taziki rispose all'istinto sparendo assurdamente alla ricerca di un dottore su un'isola in mezzo a uno strano oceano di acque assurdamente profonde.

Si trovava, per quanto più o meno potesse sapere, su Mariner, il pianeta natio, non si sa bene perché, dei soldati virtuali più pericolosi della galassia.

Probabilmente i suoi pochi abitanti, vivendo per la maggior parte della loro vita su un atollo in mezzo a un oceano della profondità media di quarantamila metri passavano la maggior parte della loro vita nel mondo virtuale, sviluppando la concreta capacità di muoversi e manovrare desktop e barre di strumenti a velocità impossibili anche al più dipendente virtual user.

Il colore e la profondità dell'acqua sulla riva del molo sul quale era approdato, di fronte a una clinica per il recupero psicologico dei reduci della guerra per il dominio del millesimo pianeta IntelWord, lo ipnotizzava di timore per la vastità assurda di un oceano così simile ai suoi pensieri.

Una tizia in tuta bianca lo stava osservando dalla porta della clinica e lo chiamò ad alta voce:

«Ei tu! Da dove sei sbucato? Attento a non cadere in acqua, molti sono morti per il terrore di trovarsi sopra quarantamila metri di oceano...»

Taziki si avvicinò al dottore.

«Salve Doc, siamo su Mariner?»

«Perché non lo sai forse? Dimmi un po' ti senti bene ragazzo? O hai bisogno di qualche medicina alternativa?»

«No, no problem, almeno credo.»

«Non ti incuteva un disastroso timore inconscio osservare le immense profondità dell'oceano di Mariner? In pochi su questo pianeta riescono a farlo, si dice che l'oceano profondo induca alla coscienza del vuoto troppo velocemente per le menti che non sono preparate a farlo...»

«Ma tu, eri lì che guardavi e te ne esci con un bel sorriso sulle labbra... chi sei?»

«Io sono Em99 la psicologa del centro trasfusioni mentali, tu hai l'aspetto di un buon donatore, se ti lasci esaminare forse potremo usare qualche goccia dei tuoi pensieri per aiutare qualche reduce della guerre virtuali. Che ne dici?»

«Beh cavolo, mi sembra che tu corra un po' troppo sai, non sono qui per farmi esaminare...»

«Faresti un grande dono a molti dei miei pazienti, qualcuno dei tuoi pensieri sarebbe clonato e aiuterebbe molti dei nostri ospiti. Devi sapere che l'ultima guerra Intelword ha ridotto molti di questi atrofizzati guerrieri a vere e proprie larve senza nessuno stimolo mentale per vivere nella realtà comune. Svariati anni di battaglie virtuali li hanno abituati a considerare parte della propria mente come un terminale di immissione dati, in cui, i loro caratteri coscienti erano elaboratori di input tattici

che, in mancanza di input virtuali si svuotavano di ogni carattere personale in quanto non in grado di interagire con le azioni, le parole o molto più semplicemente con il semplice svago. Per la maggior parte di loro, è inconcepibile un output di azione senza il minimo scopo tattico o di sviluppo funzionale capisci?»

Taziki la guardava perplesso e pensava a tutto il tempo che quel dottore aveva passato a studiare algoritmi psicologici e le menti contorte di quei pazzi dei reduci virtuali...

«Beh, non ci capisco molto, ma se posso aiutare... lo farò volentieri...»

Taziki, ancora una volta, aveva risposto seguendo i nuovi istinti che lo portavano febbrilmente ad agire per il bene di tutti gli esseri senzienti, il suo stato progresso sulla via TecnoZen aveva ormai quasi raggiunto la perfezione.

«Dai vieni dentro che ti spiego, è come una specie di videogame.» disse la Doc.

Entrando nell'ospedale Taz non poté fare a meno di notare che tutti gli ospiti di quella specie di ospizio avevano lo stesso sguardo freddo e noioso del suo ex vicino di casa il Mariner 7021 del piano di sotto.

«Senti ti posso offrire qualcosa per metterti a tuo agio? Da dove vieni e come sei arrivato fino a qui? La nave arriva solo tra 13 ore Mariniensi.»

«Veramente io...» disse imbarazzato Taz, essendo, in qualità di Inspirato Zen, totalmente inabilitato a mentire. «io... sono una specie di esploratore e mi muovo autonomamente, ecco tutto.»

«Devi avere sicuramente ottimi sponsor per fare una vita da esploratore!»

«Ah, Ah, Ah...» rise «buoni sponsor?! Sicuro... Ah, Ah, Ah... e con molti preziosi elementi a loro disposizione... Ah, Ah, Ah...»

«Perché ridi?» La dottoressa iniziava a guardarlo un po' sospettosa, come se volesse scrutargli la psiche e questo a Taz non piacque molto...

«Oh, Beh... è una lunga storia, i miei, per così dire, sponsor, sono della gente alquanto bizzarra ma sicuramente molto potente e pensare a loro come semplici sponsor per i miei deliranti viaggi mi diverte un pochino.»

La dottoressa tirò un sospiro di sollievo:

«Scusami, è che sono abituata a stare con persone senza il minimo senso dell'umorismo e questo probabilmente mi condiziona un po'. A proposito, il mio nome è Em Ha 671, dottoressa in Psicologia Virtuale di Massa della Scuola Terrestre EmAnalisti Virtuopsichici.»

«Molto lieto... Io sono Taz, voglio dire ehm...» Taziki pensava a presentarsi con tono e le parole gli volarono fuori dalla bocca quasi senza accorgersene. «Io sono Ron Taziki Nuovo Figlio dell'inconscio Sociale della Stirpe Chimica della Tecnofamiglia – Padri reincarnati del Sorriso sconcertante, Supremo Seguitore del Ritmo che Illumina.»

«Cosa?! Sei un TecnoZen? Ho sentito parlare di voi da mia nonna Em Ha 669, interessante, potremmo parlare di virtuologia e trasmigrazione più tardi cosa ne dici? Adesso sei OK per dare una mano a questi poveretti?»

«Quando vuoi.»

«Ecco,» disse la Doc mentre Taz la seguiva in una stanza piena di monitor psichici. «devi soltanto reagire con i tuoi normali output di sensazioni ed emozioni a una serie di immagini visive e psichiche che ti invierò per mezzo della NET, registrerò le tue reazioni e in un secondo tempo, le userò per induzione con i miei malati di apatia neuropsichica, facendogli confrontare le loro reazioni con le tue capisci?»

«Più o meno...»

«OK, ecco le immagini.»

«Cosa ti avevo detto?» urlò un gigantesco orso nelle orecchie di Taziki che sussultò sulla sedia della clinica.

«Diavolo che fotogrammi Doc!» si stupì Taz che aprendo gli occhi vide la strizzacervelli ridere per la sua reazione di spavento e la sua presa di coscienza immediata.

«Non preoccuparti Ron Taziki, la tua reazione è migliore di quella di una qualsiasi reduce apatico che avrebbe istintivamente cercato l'interfaccia virtuale di upload di qualche arma... dai chiudi gli occhi e continuiamo...»

«OK.»

«Sei di nuovo qui bipede?» gridò l'orso mostrandogli le zanne a un palmo di distanza dagli occhi.

«Sì Mr. Orso allucinazione perché non ti dai una sciacquata alle zanne? Sono gialle come i neon dei quartieri periferici.»

L'orso iniziò a ridere trasformandosi in una bellissima ragazza che ballava al ritmo di una musica allegra.

«Dai bipede tu sei bipede vero?» chiese la ragazza invogliandolo a guardarsi i piedi per accertarsene...

Il fotogramma che ricevette in risposta alla sua azione furono due normalissimi piedi ma sicuramente non i suoi, Taziki pensò che quello poteva essere un metodo per ricordare ai reduci virtuali che avevano un corpo con cui esprimersi e non solo qualche interfaccia elettronica.

Quindi Taziki pensò di ballare con la ragazza e diede gli impulsi ai suoi piedi che iniziarono a ballare automaticamente causandogli per la ridicolezza e l'asincronia dei movimenti un attacco forsennato di risa.

La ragazza ballava e saltava ammiccando a Ron che si divertiva ballando come una specie di marionetta scoordinata al ritmo della musica, Taziki continuava a ridere e persino la Doc, osservando i suoi movimenti in un monitor al centro di controllo, fu scossa da un attacco di risa.

La ragazzetta danzante si avvicinò a Taziki e toccandolo nel centro del Chakra della fronte gli disse:

«Sei proprio matto bipede, tieni ti faccio un regalo.»

Detto ciò porse a Taziki il *Frutto del Seno Suo Manitù*, una specie di gnometto cervo – bisonte in mezzo alla ruota della medicina che ha i raggi nelle quattro direzioni, emblema della cosmologia degli antichi indios: a Nord o nel raggio della ruota sul cappello dello gnomo era orientato il raggio bianco con un Bisonte scolpito sulla sua superficie.

«È il simbolo associato alla Saggezza.» pensò Taziki osservando l'oggetto.

Il braccio a est era Giallo e aveva come simbolo l'Aquila.

«L'illuminazione, il risveglio, la lungimiranza.» pensò Taziki.

Il raggio di Ovest era nero e Taziki vide scolpito l'Orso, simbolo di introspezione.

L'ultimo raggio a sud era verde e aveva un Topo scolpito sulla superficie.

Taziki si fermò stupito dal dono della ragazzina olografica danzante e guardando la scultura del topo la associò istantaneamente alla fiducia e all'innocenza utile per la ricerca della verità ultima.

Taziki con una veloce concentrazione sprofondò in uno stato di trance in cui nemmeno la Doc nel suo attrezzatissimo studio avrebbe potuto mutare. L'ologramma della ruota era una vecchia idea della dottoressa che, vista l'immagine della ruota, e in una altra occasione dello gnomo, aveva voluto usarla per indurre negli apatici pensieri più profondi o comunque per sviluppare in loro un certo grado di indagine psicologica su ciò che quelle figure di animali e colori potevano richiamare alla mente. Non avrebbe potuto immaginare che Taziki conosceva tutti i simboli per induzione Karmica da qualche sua precedente vita come potente sciamano indiano...

Comunque la registrazione continuò perché quello che pensava Taz nella sua strana trance era comunque stimolante materiale di studio.

«Manca un colore in questo simbolismo!» disse alla ragazza che lo guardava sorridendo.

«Non ti piace lo gnomo?» lo interrogò lo psicogramma .

«Sì è molto allegro e può rappresentare molte componenti spirituali della natura e qualche spirito moderno che vive tra le condutture e i cavi delle macchine, ma manca a mio parere il centro onnipervasivo, la luce che penetra tutte le direzioni e tutti gli stati della saggezza, il colore del Vuoto al di là del creato e del non creato dei nostri banali pensieri.»

«Bravo bipede e cosa ne pensi del Bisonte?»

A questo punto Taziki non ascoltava più il programma della psico-ragazza danzante, ma era seduto in profonda riflessione sul tassello mancante alla ruota della Medicina.

Un simbolo è una specie di traduttore tra il relativo della persona e l'assoluto. Tra il vasto e vuoto e l'io personale e culturale della persona che percepisce. Il simbolo è il mezzo per aiutarci a indagare la nostra vera natura, i suoi componenti e connotati ci aiutano alla scoperta delle varie forme della nostra coscienza...

Il pensiero di Taz era fluido e colorato dai raggi della ruota della medicina che cercava in lui stesso una base, un colore madre su cui uniformarsi e fondersi nell'indagine immediata della realtà.

Lentamente, rilassato e sorridente Taziki si dedicò all'osservazione spontanea del vuoto dei suoi pensieri.

Dopo un certo periodo la dottoressa riuscì a richiamarlo all'allucinazione di una realtà sintetica nella quale la ragazzina danzante si stava esibendo in una lotta con un leone meccanico per indurre agli apatici un sentimento di pietà e di volontà... ma Taziki aprì gli occhi e la Dottoressa fermò prontamente tutte le macchine.

«Cosa diavolo è successo?» chiese preoccupata. «Ho registrato tutto ma molto materiale psichico è indecifrabile, nessuna onda cerebrale su cui lavorare, né onde alfa né nessun'altra registrabile da nessun tipo di connessione o elettroencefalogramma, il tuo pensiero era clinicamente morto! Piatto! Niente!»

«Ah, Beh...» replicò Taz «era più che altro che stavo pensando... qualcosa di simile a cercare di pensare a tutto e niente, cercavo di capire il significato del regalo della ragazza danzante e...»

«Sì, fino a questo punto abbiamo tutto, ed è materiale fantastico, molti reduci avranno induzioni bellissime dai tuoi pensieri e probabilmente li aiuteremo a cambiare moltissimo... ma

il problema è dopo... nella macchina non c'è assolutamente niente...»

«Mi dispiace,» disse Taz, pensando al fatto che probabilmente molti Reduci della guerra Virtuale, magari non avrebbero chiamato la Polizia anti-parties solo per punire un vicino rumoroso (e questa era una buona cosa per Taz...) «ma ecco, non saprei che dirti.»

«Che diavolo volevi fare?» esclamò l'immagine olografica del prete all'interno delle sinapsi di Taziki... «Pensavi forse di poter aiutare i vari Mariner uploadando la tua esperienza? Avresti potuto formattare quei poveretti con un sovraccarico se non fossi stato sintonizzato sulla tua attività psichica... Tu adesso sei Figlio dell'inconscio Sociale della Stirpe Chimica della Tecnofamiglia – Padri reincarnati del Sorriso sconcertante, Supremo Seguitore del Ritmo che Illumina... credi forse che la tua Fat cerebrale adesso sia compatibile con quella del primo venuto.»

«Cazzo,» pensò Taziki, ho così tanto potere e non riesco nemmeno a utilizzarne una minima parte. «Io volevo solo rendermi utile per una volta.» pensò nella direzione del prete.

«Questo l'avevo capito vecchio pazzo, ma non avresti fatto altro che crashare il sistema e questo non te lo posso permettere... Abbiamo ancora molte cose da fare e quello non è il tuo posto. Il rossetto fluorescente di Luz sta facendo vacillare la tua già precaria stabilità. Questo purtroppo era un evento che nemmeno io ero riuscito a prevedere e la cosa non mi piace affatto. Non vorrei dover essere costretto a un reset globale.»

«Cosa vorresti fare vecchio pazzo... formattarmi?»

«Che diavolo stai dicendo?» chiese la Doc mentre Taz si rese conto di non aver solo pensato l'ultimo concetto. «Puoi comunicare all'infuori dell'attività verbale?»

«Certo... tutti i supremi Seguitori del Ritmo che Illumina lo possono fare in determinate circostanze.» disse ricordandosi solo alla fine d'essere su Mariner «Almeno dalle mie parti.»

«Guarda, guarda... e che t'avrebbe detto il tuo immateriale interlocutore?»

«Beh, che avrei fatto un casino se ti avessi aiutato, come in effetti volevo, nel tuo esperimento. La mia esperienza è registrata a livello sinaptico su supporti neurali di quarta categoria. Un semplice contenitore come il cervello di un Mariner ne avrebbe subito gravi danni, probabilmente sarebbe stato formattato.»

«E qui che ti sbagli... Io avrei potuto filtrare la psiche neurone per neurone, avrei potuto fotografare sinapticamente ogni singolo tuo settore per poi estrapolare esclusivamente i dati che mi fossero stati utili.»

«Mi piace ma ti assicuro che su questo pianeta non esiste calcolatore in grado d'esaminare quello che al momento, intuisco di sapere, ma non conosco.»

«Abbiamo calcolatori molto potenti, non preoccuparti.»

«Ma non potreste mai backuppare un contenitore informativo.»

Il pretaccio inviò un nuke di sesto livello verso Taz. Quest'ultimo stava diventando troppo loquace e il prete, che ancora riusciva a vedere un disegno dietro il caos che genera gli eventi, non lo poteva permettere. Taziki agiva nel bene certo, ma il prete non poteva permettere che la mente del proprio adepto potesse essere clonata, troppe cose ancora erano da fare prima che il protagonista potesse apprendere appieno la parte disegnata per lui dal pretaccio. Tra l'altro adesso il problema era un altro. Samuel sapeva che i file neurali del biocomputer della dottoressa erano tutt'altro che inutilizzabili. I calcolatori di Mariner avevano semplicemente fotografato la mente di Taziki e anche se al momento non erano capaci di interpretarne un solo bit, prima o poi, sul pianeta, sarebbe stato inventato un processore in grado di farlo. Il file immagine della mente di Taz era lì dunque, e anche se nessuno, al momento, poteva capire la vacuità del nulla che sembrava aver permeato la memoria del pianeta, il prete era preoccupato non poco. Taziki doveva skiodare di lì al più presto e Mariner, per

evitare qualsiasi spiacevole problema sarebbe dovuto essere formattato. Certo il prete non poteva, e comunque non aveva le possibilità per agire in questo modo, quindi andava fatta l'unica cosa sensata. Taziki, sarebbe dovuto entrare nel calcolatore della dottoressa per disperderne tutti i dati, soprattutto quelli che ancora non sembravano figurare immagazzinati nelle bolle della memoria di massa del cervellone. Il pretaccio uploadò alla mente di Taz il proprio piano d'azione e quest'ultimò vacillò al pensiero di quello che il prete voleva da lui. Gli occhi della Doc ancora lo stavano scrutando stupiti e gonfi di dolcezza, nella speranza di poter ancora aiutare qualche reduce delle guerre virtuali, mentre Taz veniva a conoscenza, in una frazione di secondo, del piano che il prete aveva studiato per lui: entrare nel computer della dottoressa e far fuori qualsiasi supporto mnemonico per fare in modo che nessuno, mai, fosse riuscito a trovare una logica nell'immagine della mente di Taz, dove la logica, assolutamente, non doveva esistere. Taz, strabuzzò gli occhi al termine del download, e la Doc che ancora lo stava scrutando dolcemente interpretò questo suo tremolio per un leggero tic muscolare e con mano leggera gli accarezzò il lobo destro.

«Ci sono tanti di quei dati qui dentro che nemmeno tu ne hai una vaga idea. Con tutto quello che tu ancora non sai di conoscere potremmo aiutare un sacco di ex guerrieri virtuali e potremmo cercare di ristabilire l'ormai compromesso destino di Mariner. Ma tu non sei qui per questo, e forse nemmeno tu sai il perché del tuo girovagare. Non sei di Mariner e non ti spaventano i quaranta chilometri di profondità. Non sei a tuo agio in questo posto, te lo leggo negli occhi, e non sarai mai a tuo agio da nessuna parte. Ci saranno posti in cui l'assurdità della non esistenza si farà più leggera sopra le tue cellule e posti in cui il desiderio di scappare si farà più forte, ma per il resto null'altro. Non sai perché sei qui e nemmeno lo vuoi sapere. Sai di essere una pedina in questo momento ma sei ancora convinto che alla fine della partita, una volta arrivato al termine della scacchiera ti trasformerai in una figura nota. Sei

convinto di poter dominare il gioco di qui a qualche tempo ma nessuno, ormai, domina più niente. La tua mente è solo un gran casino, come nelle vecchie autostrade megalitiche private della segnaletica i tuoi pensieri scorrono, semplicemente, cozzando gli uni con gli altri. L'unica cosa che sai è che forse, per la prima volta nella tua vita ti sei innamorato, eppure, di questa donna, ancora, non conosci nulla, solo il riflesso verde del rossetto che poche volte purtroppo hai avuto modo d'incontrare...»

«Ei cazzo...» interruppe Taz, «come fai a sapere tutte queste cose? Come fai a conoscere i riflessi di un rossetto verde?»

«Hai dimenticato forse che sono una dottoressa in Psicologia Virtuale? I tuoi occhi narrano tutto quello che ti ho detto e anche molto di più... ma il resto, ancora, non sei pronto per conoscerlo. Tu sei un hacker psichico dunque, ma poco sai ancora delle potenzialità infinite che dominano il nulla in cui tutto galleggia. Nemmeno ti sei chiesto perché mai tutti gli hacker come te portino sempre gli occhiali scuri. Perché ci sono persone nella galassia, persone come me, che sono in grado di scrutarti l'anima guardandoti negli occhi. Tu cosa pensavi che fosse semplicemente un problema di droga?»

«Non ne ho la più pallida idea.» borbottò Taziki, cercando di fuggire il suo sguardo.

«Beh, ora lo sai... e comunque non ci sarà nessun bisogno che tu segui il folle concetto che la tua linea guida ha uploadato poco fa all'interno del tuo contenitore informativo, perché è in questo che il tuo cervello si è trasformato ormai, e questo non è un bene... Ti darò io, di mia spontanea volontà il supporto ottico in cui è registrato il nulla che compone la tua mente. Potrai in questo modo farne quello che vorrai senza arrecare nessun danno ai miei studi.» disse passandogli il supporto. «Peccato, dopo anni e anni d'esilio volontario su questo pianeta, ai bordi di quarantamila metri d'oceano, credevo d'aver trovato un'entità per cui valesse la pena perdere qualche anno di vita, ma tu invece non vedi nulla di quello che

realmente ti circonda. Oggi stesso partirai, e domani, grazie a me, anche tu porterai degli occhiali scuri. Il tuo isolamento a quel punto sarà quasi totale. Prega nel tuo amico dunque, solo lui può renderti accettabili le scelte che perpetrerai alla ricerca di un illuminazione che ancora non sai non esistere...»

«Il prete?» chiese stupito Taziki...

«Ma quale prete,» rispose la Doc stampando cinque dita sulla faccia dell'interlocutore...

Fu allora che nella mente frastornata del poveretto si materializzo la figura di Chaal. Il sangue di Taz iniziò a pulsare al ritmo che il sintetizzatore subsonico del suo compagno gli stava sparando direttamente sulla membrana pineale dell'omonima ghiandola. Taziki capì dunque che doveva andarsene Chaal lo stava aspettando e la determinazione della propria musica, con la quale Chaal esprimeva il suo io inducevano a Taziki un solo concetto: Il bastardo deve avere un piano ben preciso, probabilmente deve aver capito il senso della non esistenza e adesso vuole dividerlo con me per mettere fine al mio girovagare cosmico. E va bene, pensò Taz, se bisogna fare una cosa, tanto vale farla bene... prima di congedarsi e sotto lo sguardo stupito della dottoressa che avrebbe spercato, per lui, più di un'esistenza Taziki s'avviò, come se niente fosse sull'orlo dell'oceano.

Come un aspirante suicida in cima a una scogliera attese un poco che il vento gli muovesse i capelli, poi, dopo aver urlato un vaffanculo alla volta di tutti i Mariner esistenti capaci di chiamare la Polizia anti-parties e far radere al suolo un palazzo, aspirò avidamente una striscia di gammamfetamina...

La Doc lo vide sparire tra le profondità dell'oceano che stava assumendo un'innaturale colorito azzurognolo.

CAPITOLO XXIV " Cambiamenti"

Il vuoto, l'annullamento, l'estinzione desiderava Taziki all'inizio del volo.

Si staccò dalla roccia cercando di spezzare le appiccicose catene della materia e dapprima gli parve che il fumo gli odori e i vapori della terra si attenuassero e nell'aria mai esalata il suo corpo disegnò una lenta spirale.

Il vuoto, l'annullamento l'estinzione, ma ben presto si trovò a cadere attratto da un'altra forza di quell'oceano che vuoto non era affatto.

Là sotto il drago respirava, prima dell'inizio del cielo e della terra esisteva, immutabile ma in eterno cambiamento.

Le sue scaglie mandavano bagliori di metallo che riflettevano il nucleo di magma liquido del pianeta.

Il suo sguardo senza pietà spiava dolcemente le rotazioni nucleari delle particelle atomiche. Le sue spire si arrotolavano e si snodavano nella sacra danza dell'energia cosmica.

Su uno dei suoi lunghi baffi candidi atterrò Taziki.

«Tempo Spazio Materia Tempo Spazio Materia,» recitava Taz come un Mantra e si trovò avvolto da qualcosa che non sapeva come chiamare, perché sconosciuto e inconfondibile. Ma i suoi input, le sue conoscenze indotte non furono vane: «Tao!» gridò dentro di sé, mentre si avvolgeva come in un bozzolo in quel Tao di lanuggine bianca. Vi restò per un tempo che gli parve lunghissimo ma che poteva essere solo un istante.

I suoi processi mentali non funzionavano più nel solito modo, non doveva cercare il significato e non poteva spiegarlo a se stesso, non poteva confutarlo con il dialogo interiore, non poteva... invece di fare, imparò a non fare e finalmente fermò il mondo.

Si ritrovò sulla roccia, non aveva fatto il salto e non era più Taziki.

La direzione dei suoi occhi era cambiata, ora guardava verso sud est e di là un bagliore attraversò il suo Punto di Unione dandogli il benvenuto nel nuovo livello.

«Bentornato! Cosicché si riprende eh? Era ora!» gli disse il prete nella grotta blu cobalto. «Per quanto tempo ancora avresti continuato a non proferir parola? Incerto e nel dubbio hai vagato in terre lontane, sospeso tra mondi che non capivi e le tue radici in una realtà di una società artefatta, una comunità di stolti su cui grava la responsabilità individuale e collettiva di una corsa sfrenata verso la morte, illusi, virtuali, lontano dall'Osceno Realismo dell'Odore del Decadimento, realtà d'illusione dove TUTTO è confezionato, anche il pensiero.»

Taziki con uno strano sorriso dipinto sul volto si guardava intorno, tutti i Nuovi Figli dell'inconscio Sociale, la Sua Stirpe Chimica della Tecnofamiglia, i Padri Reincarnati del Sorriso Sconcertante erano attorno a lui e apparivano come inamovibili statue di giada, lo osservavano con l'Assoluta Concentrazione, come discepoli che ascoltano il loro Guru.

Taziki, il Supremo Seguitore del Ritmo che Illumina, ancora emanava come i Suoi il Sorriso Sconcertante che genera la pace delle menti e dalla sua fronte copiosamente gocciolava Ossido di Tenzenio.

Ma questo non è ancora il punto, il punto è nell'energia e nel suo continuo movimento, il segnale chiave che apre le coscienze ancora una volta era venuto dal Drago, non da una statica certezza.

Taz era consapevole del fatto che anni di non presenza lo avevano sicuramente portato a commettere degli errori e con aria interrogativa osservava ora il lato oscuro del suo stesso monitor mentale.

Cosa lo aveva offuscato per tanto tempo? Chi era il responsabile dell'illusione?

Chaal gli si avvicinò e generando un Ritmo che Illumina cominciò a sussurrare nei pensieri di Taziki.

«Non è forse una liberazione abbandonare il continuo ciclo del generarsi dell'ignoranza? Non si fonda nel desiderio dei soggetti dei nostri sensi la brama e la violenza che essa genera? Oscurando la nostra mente generata, I tre mostri si mordono la coda e noi dimentichiamo, ma Tu ricordi ora! Asceso all'infinità non presente generi in noi la Coscienza del Vuoto e del non inerentemente esistente.»

Taz, finalmente, dopo anni di amicizia con Chaal, capì immediatamente tutti i significati delle sue canzoni e gli dedicò a sua volta un paio di versi nel suo nuovo stile.

Che sballo fratello kasinaro! Hai ragione da regalare, per cui regalane un po' a tutti quanti e non essere avaro come i Genovesi, che tanto fuori piove e l'acqua porterà via anche la minima traccia della nostra presenza qua in giro, ma lo sballo vero, quello positivo, resta e rientrerà come causa generante del mitico fervore per l'adempimento della vera natura!

«Cool!» gridarono tutti in coro i nostri, e il prete accennò a un sorriso.

Lutor si stava divertendo come una Beast a sentire la musica generata dal Taz e a uploadare tutti quei belli sballi.

Comunque la situazione stava maturando e, visto il gradiente di potere all'interno della grotta, anche dovuto al Prezioso Elemento per il quale oramai tutti erano divenuti immortali e le buone VIB, generate come onde dalle Dinastie Riunite, i nostri non potevano non attirare l'attenzione.

Cosicche' Lutor annusando lo Scan evitò un crash nel sistema e capì d'essere controllato.

Qualcuno con l'ausilio di qualche versione di Karma Mac 2000, il biopsicocompu della Università di ricerca sulla conoscenza Universale, stava tentando di inserirsi nella loro psicorete per bloccarne tutte le trasmissioni. Lutor diede l'allarme e il prete alzando le mani fece scendere il silenzio. La grotta cambiò colore, il blu s'affievolì e un alito gelido di vento iniziò a farsi largo tra i sacerdoti. Il ghiaccio isolatore ricoprì le pareti

della grotta prima ancora che i sacerdoti TecnoZen si smaterializzassero e Taziki, Chal, Lutor, Luz e il prete fuggirono assieme in un limbo spazio temporale, un posto sicuro fuori dalla portata dei computer dell'università.

«Qui dovremmo essere tranquilli,» esclamò il prete mentre gli altri cercavano d'abituarsi al buio.

«Dov'è che siamo?» chiese Taz tastando le molli pareti che lo circondavano, mentre in lontananza era convinto d'aver visto un burattino di legno armeggiare con un fuoco.

«Siamo nel centro della tradizione, un posto che nemmeno il psico-computer dell'università si sognerebbe di mettere in discussione.»

«Vuoi dire che al momento siamo puro concetto e non forma?» chiese Luz, apprendendo, appena terminata la domanda, di conoscere perfettamente la risposta.

La mente di Taz esplose in una miriade di luci colorate e flashback, tutte le porte erano aperte e la corrente dei suoi pensieri mischiava le immagini dentro la sua psiche. Il rituale nella grotta blu cobalto li aveva resi immortali e solo adesso riusciva a capire cosa il termine volesse dire nella sua completezza. Da sempre l'immortalità era stata fraintesa da parte dei suoi ricercatori. Immortalità non poteva voler dire fermare il tempo al fine di prolungare l'attimo presente all'infinito, in quanto, questo, prolungato all'infinito, avrebbe potuto dare inizio a una cosa sola: il loop. L'immortalità consisteva solamente nella coscienza delle vite precedenti: era questa la causa di tutta la confusione nella mente di Taz e degli altri. Adesso i quattro avrebbero vissuto coscienti delle proprie vite e degli errori precedenti, avrebbero sofferto, sarebbero invecchiati e morti, dopodiché sarebbero rinati memori del passato e dei progetti da terminare.

«Certo Luz, in questo momento noi non siamo che concetti all'interno di un concetto. Questo concetto ospite per il momento ancora non esiste, almeno in questa dimensione, e noi dovremmo andarcene almeno prima che questo non si materializzi all'interno di una psiche ospite che non si dia poi da fa-

re per divulgarlo alla masse e dare così inizio a una nuova tradizione.»

«Ei Samuel,» continuò Luz, «Cosa succederebbe se non ce ne andassimo di qui in tempo?»

«Finiremmo nel mezzo della tradizione e il protagonista conoscerebbe personaggi strani nel ventre della balena.»

«Tutto qui quindi?»

«Beh, se ti sembra poco pensa a cosa succederebbe se quello che siamo divenisse di pubblico dominio, ricorda che ora siamo solo concetti e non forma. Se un concetto dovesse essere raccolto sarebbe come uploadare tutti i nostri Site sulla rete e metterli a disposizione di tutti. Svelare ai mondi interi ciò che siamo e quello per cui lottiamo, mostrare tutte le nostre armi per fare in modo che il dominio si organizzi di conseguenza. Saremmo scoperti.»

«Ma allora è pericoloso?»

«Certo, ma in questa dimensione saremo tranquilli nel ventre della balena almeno per qualche migliaio d'anni e a noi in fondo non servono che pochi minuti. Inutile comunque continuare a discutere... conoscete perfettamente le risposte alle vostre domande, solo che non sapete ancora afferrarle.»

«Ei, io non so nulla,» urlò Taz, «almeno, credo di non saper nulla.»

«Hai detto bene... credi di non sapere nulla, e invece sai, sai come tutti sappiamo... ma sai anche che è più facile non sapere e farselo spiegare, che sapere di sapere a un livello che ancora non sai di sapere... per questo ora dovete sparire e cercare un posto tranquillo dove riordinare le idee. Avete bisogno di calma e soprattutto, almeno in questo periodo, di poche distrazioni chimiche. Dovete restare puri per ricapitolare le vostre innumerevoli esistenze precedenti e rendervi conto di ciò che è. Tutte le risposte sono dentro di voi e io non posso aiutarvi, soprattutto adesso visto che devo organizzarmi su molti fronti per far sì che il cambiamento si attui. Ma per rendere questo possibile devo essere sicuro che voi quattro abbiate

trovato la strada, mi servono guerrieri per l'ultima battaglia, non tecnokids ansiosi di tirarsi una robusta striscia.»

«Ei mate,» chiese Taz grondando tenzenio, «il tempo scorre nello stesso modo sia per i concetti che per la carne?»

«Perché me lo domandi?»

«Non è un cazzo di falegname quello là in fondo?»

«Caspita, devo aver sbagliato qualcosa,» urlò il prete, «fuori di qui presto.»

I quattro si svegliarono seduti a un tavolo all'interno del Corbunet, che forse non avevano nemmeno mai abbandonato. Lutor meccanicamente cancellò i suoi recent files e gli altri lo imitarono all'istante per evitare di divulgare quello che per il momento dovevano tenersi per se. Luz, downloadò la storia di pinocchio dalla NET per vedere se ci fossero state delle incongruenze rispetto a quella che aveva assimilato a scuola. Per fortuna tutto combaciava, dovevano essere rientrati giusto in tempo. Chaal sorrideva scuotendo la testa a tempo del ritmo che per il momento assaporava soltanto senza donarlo ai suoi amici in quanto non ancora inventato, e Taz rifletteva sul piano del prete e dei sacerdoti TecnoZen, piano che adesso andava delineandosi mano a mano.

Il Controdominio Giovanile era stato sconfitto parecchi anni prima a causa di un invecchiamento cellulare. I monaci che un tempo ne facevano parte erano invecchiati senza produrre cellule nuove per alimentare le file della propria rivolta e una volta superato il limite di soglia passavano dalla parte opposta per perpetrare quello che in fondo era un piano ben preciso. Il punto era se il piano fosse stato conscio o meno, e nel caso tutto ciò fosse stato conscio: da dove poteva giungere una simile pazzia.

«Non perderti nel mare delle non risposte,» urlò Chaal che sentiva musicalmente i pensieri di Taziki «Quante cose succedono senza uno scopo apparente? Quanta follia si nasconde negli universi? E Tu chi sei dunque per cercare di capirla? È successo, questo è quanto. Pazzi furiosi o manovrati da un forza più grande di loro non vuol dire nulla. Inutile perdere si-

napsi per arrivare dove non possiamo. Quanti denti cariati hai vecchio sniffone?»

«Che cazzo stai dicendo mate?»

«Quanti denti cariati hai?»

«Tutti perché?»

«Perché il tuo dentista potrebbe pensare di te la stessa cosa che tu pensi dei sacerdoti del controdominio. Perché non ti sei curato le carie? Perché non hanno prodotto cellule nuove, forse perché credevano semplicemente di non averne bisogno. Forse perché loro erano i custodi delle proprie idee e pensavano di esserlo per sempre, almeno fino a quando le loro idee non gli sono più piaciute come una volta e le hanno cambiate... perché non ti sei curato la carie?»

«Ma cazzo, me la sono curata la carie...»

«E anche loro magari hanno curato le loro idee, ma questo non è bastato. Hai compreso il concetto?» terminò donando a Taz un sonoro pugno in faccia.

Taziki ingoiò il concetto di Chaal e anche un premolare. Se il suo amico gli procurava illuminazioni con metodi TecnoZen voleva dire che lui, la lezione del prete, l'aveva assimilata più che bene. In effetti non potevano sapere come mai il controdominio giovanile non fosse riuscito a fermare le menti malate che da millenni perpetravano i loro interessi corporazionali alla faccia di quelli che volevano solo trasformare la propria esistenza in una normale e naturale megaparty globale, una comunione empatica globale di tutti i figli degli universi, al di fuori degli skemi e dei dogmi imposti loro da freddi e cinici calcolatori programmati ai propri interessi e allo stupro individuale dei non eletti alle dirigenze corporative e/o religiose del pianeta. Ma questo al momento non era un grande problema, Taz doveva ricapitolare, sedersi in un grotta metafisica a rimembrare attimo per attimo tutte le sue vite precedenti. Certo era un concetto più semplice da spiegare che da mettere in pratica soprattutto per chi nemmeno si ricordava il gusto dell'ultimo BioPot assimilato... ma dentro di se sapeva che il prete aveva ragione.

«Quanti cazzo di giri avrò già fatto sulla ruota del Samsara?» si chiedeva Taz, «quante volte avrò vissuto, sofferto e amato, per andare sul banale, e quanti chili di gammamfetamina, in tutto il mio errare cosmico, avrò assimilato? Sarò sempre stato Taziki, famoso casinaro perdigiorno mezzosanguine Buthanese o sarò stato anche una diversa entità con fisionomia, scopi e pensieri differenti? Sarò sempre stato me, o a volte sarò stato qualcun'altro, e cosa più importante, sarò sempre stato uomo o no? Certo qualche vitarella da femminuccia, specialmente se un po' emancipata, sarebbe carina da ricapitolare. Mi son sempre chiesto cosa provino le donne, e non solo sessualmente parlando... E poi, se non sono sempre stato me stesso potrei esser stato qualcun'altro, e quindi, qualcun'altro potrebbe essere stato me stesso, o forse no? Cazzo non ci capisco più nulla non mi sembra un gran modo di ragionare quest...»

«E per forza,» lo interruppe Chaal colpendolo forte con un sonoro manrovescio, «credi che il compitino che ci ha dato il prete sia una passeggiata? Un pensierino della sera da mettere insieme al tavolo di un bar tra un virtualcocktail e un altro?»

«Beh... ma...»

«Niente ma vecchio mio, dobbiamo starcene un po' tranquilli, tornare nella vecchia dimora di FF e rilassarci un poco. Le risposte, vedrai, arriveranno da sole.»

«Io non credo d'essere in grado di portare a termine il compitino del prete, come tu lo chiami mate.»

«Beh, vedila come ti pare ma non credo che importi granché a nessuno se tu ti senti in grado o meno. Lo dobbiamo fare e basta. Noi quattro dobbiamo prenderci un periodo di riflessione.»

«Ma potrebbero volerci anni, te ne rendi conto?»

«Ebbè, avevi detto che nella capanna di FF possedevi tanto BioPot liofilizzato da poter arrivare alla fine del tempo.»

«Certo, ho anche nel mio Site le miriadi di ricette del mio avo, compresi tutte le scansioni gustative degli ingredienti ne-

cessari. Per questo potremmo anche vivere cento vite senza mangiare mai nulla di simile... o quasi.»

«Allora cosa aspettiamo?» concluse Luz mentre il suo rossetto scansionava diverse gamme cromatiche, «Stasera ho voglia di polenta al sugo... e mi raccomando il formaggio: parmigiano italiano.»

Certo Taz adorava la compagnia, ma nell'intimo era sempre stato discretamente riservato e da tempo non divideva il proprio Site materiale con diverse entità, specialmente per un periodo prolungato di tempo. Cosa sarebbe successo adesso che i quattro sarebbero dovuti convivere un po' assieme tentando di ricapitolare le proprie esistenze per cercare di diventare potenti il necessario per entrare cromaticamente a far parte dell'astuto disegno del prete? Avrebbe sopportato Taz i peli verdi del suo caro amico sparsi per la vasca di deprivazione sensoriale che il suo avo utilizzava come idromassaggio? Avrebbe potuto convivere dignitosamente con Luz senza cercare di saltarle addosso alla prima occasione, dal momento che ancora non riusciva a cancellare dai suoi Site psichici il ricordo del suo rossetto verde assimilato ai tempi del loro primo incontro? E Lutor? Sarebbe riuscito lui, figlio della tecnologia molto più di Taz e Chaal, a vivere da eremita attingendo perfino dalla sua nuova condizione, senza nemmeno poter sfiorare una minuscola olotastiera o senza connettersi un poco alla NET per dimostrare a se stesso e al mondo intero le proprie capacità? Sarebbero potuti, tutt'insieme, Figli dell'Inconscio Sociale, e ancor prima, Figli dell'Incoscienza Collettiva, ribellarsi così profondamente al sistema induttivo sociale, sistema stracollaudato in migliaia di migliaia d'anni? Sarebbero riusciti ad alimentare un grande catartico falò con i propri ego, le proprie convinzioni e tutti i loro Site indotti in modo da far nascere, poi, una nuova fenice dalle ceneri di quello che erano un tempo e che non sarebbero mai più? Avrebbero potuto loro, svitati tecnokids casinari, dare un calcio al puzzle degli eventi sociale, per rovesciarne nel nulla i tasselli e cambiare così le

regole del gioco, o meglio: sarebbero riusciti a ripristinare le vecchie, dimenticate, ancestrali e naturali regole del gioco?

CAPITOLO XXV " Trascorsi"

«Allora cosa vi è finalmente parso succedere? Covicché le linee infinite sono riuscite a solleticare la mente, tutto finisce nel nostro gongolarci nello scorrere delle parole? Più di un anno trascorso e ancora i topi ci saltano addosso, ci sbattono il muso in faccia mostrandoci il loro sorriso sarcastico. Come il mulinello dell'acqua, orario all'emisfero nord, antiorario al sud, il G8 deciderà il verso dei Vostri pensieri e... la Votazione è segreta... ancora una volta demandando, nominando, infischiantovene della Vostra mente e dei mulinelli che continuano a girare, fiumi di sangue giù per il tombino.»

«Ah, Ah, Ah!» rise Taziki nella direzione di Lutor che meditava all'ombra di un albero sintetico. «Certo staccarti per un anno dalla rete ti ha aiutato a pensare fratello mio, ciò è giusto, ciò è giusto!»

Taz appariva calmo, la lunga barba e i capelli gli coprivano il volto. Si fermò a parlare con Lutor di molte cose che non erano ancora cambiate nel mondo da loro percepito, la libertà per esempio, o del fatto di come finalmente si era accorto di come il suo rapporto con Luz fosse sempre stato impostato da un punto di vista maschile, sessista e quindi stupido, non solo per la sua maniera di descriverla fin dal primo incontro ma anche per aver continuato a non darle un ruolo primario ma solo estetico nella faccenda e tra le righe... ma questo era cambiato con la convivenza tra i due e Taz adesso capiva.

Capiva anche come le leggende possono diventare realtà, capiva come la realtà proclamata dai pragmatici era solo una loro leggenda, continuamente interrotta dai voli di fantasia di coloro che fecero la storia.

E, pensando al momento in cui iniziò il rimpiazzino nella sua mente, capì anche che la distanza non esiste, che le realtà degli umani sono attigue e basta fare quattro passi in Hima-

laya per capirlo. La sofferenza non ha confine e l'amore è universale.

Così come l'intera popolazione dell'antica Europa aveva avuto origine dai geni di solo cinquanta individui, Taz capiva che Lui era immortale, sdraiato sul guscio di lumaca, mappa del genoma universale.

«Ma questo non basta...» disse Lutor. «succede che purtroppo arrivano sempre e, impazziti distruggono i sentimenti, invadono con l'ignoranza che NON ha scuse. La noia li uccide portandoli giù per il fosso dei desideri e ricapitolano porcherie...»

Taz osservava il sole rotolare lento sulle foglie dell'albero, sarebbero morti, e altri sarebbero venuti, come le parole sullo stendardo di mille anni prima, sulle pareti vecchio circolo anarchico:

«Ne moriranno ancora, ne nasceranno ancora...»

«Sembra assurdo ma non può terminare con quattro stupide parole perché se SEI arrivato fino a qua vuole dire che Vuoi avere delle informazioni. Non scuotere la testa e non girare le spalle, siamo in troppi ancora a farlo, le righe rimbalzano nella nostra coscienza e ne prendiamo atto arrivando a torturarci nel delirio che è la superficialità. Ebbene NOI abbiamo le informazioni di cui TU hai bisogno, siamo al corrente di come imbrattando i muri si spara urlando sul NULLA, abbiamo scoperto la chiave che apre le porte delle stupide galere, siamo in grado di garantirti l'immortalità non soltanto illudendoti di essere eterno immerso in quattro righe di Prezioso Elemento. Oppure non pensare alla possibilità di poter essere sicuri dietro dei muri di cartone o di fronte a uno stupido video. E ancora l'intelligenza è garantista? Balle. Allora a questo punto dovremmo essere pronti a tutto, altrimenti perché destinarci ad ascoltare invece che agire? I sorci cadono vittime della loro stessa ingordigia? Non vorrei essere costretto a mettere delle esche perché non ne sono mai stato capace, qualcosa come *sdraiato su di una amaca sorseggiava il suo fottuto drink* o cose del genere...Beh non lo farò perché NON NE SONO A

CONOSCENZA. Come le miliardi di note che compongono un certo tipo di musica, quando basterà solo la velocità a rendere chiaro lo stesso discorso e fissartelo nella mente come con uno stupido elettroshock, ma è meglio che a questo non pensiamo amico mio, mi vengono i brividi a pensare a quello che potrebbero essere in grado di farci sai? Allora penserai che è stato un errore arrivare fino a questo punto per ascoltare delle stupide farneticazioni... ma non ti muovere da dove sei arrivato, è il centro del discorso, è solo questione di ascoltare tutto ciò che tu stesso hai da dire, non è più il tempo delle parole, metti su un CD e non leggere ciò che scrivi, non scrivere più ciò che leggi. Così la Scrittura diventa Creativa e inizia a parlarti, prende forma solo se realmente non ascolti, la tua coscienza non ha sicuramente bisogno di te. Non credere di non essere l'unico, è l'ultima cosa che ti resta dopo lo stupro che ti hanno fatto, guarda i loro volti, ancora sorridono. E se qualcosa si muove la in fondo alla coscienza allora TI ASSICURO tutto ciò potrebbe essere VERO; immersi in una nuvola di gas chiamato *aria* ci guardiamo strabuzzando gli occhi, esseri INCORPOREI agitano le nostre pinne, sei ancora sicuro allora che qualcuno (non) ti stia parlando? Adesso capisci perché gli stregoni disegnavano cerchi nel cielo? E quando in un balzo scuotono i loro pennacchi? Perché non seguire gli strascichi dei nostri pensieri? E quando di sfuggita vedi dei movimenti sulla testa della gente come puoi non pensare che se sei arrivato fin qua è perché *sai* che è tutto vero? Allora non è più solo il Prezioso Elemento o il sogno di un rimpiazzato virtuale tra le coscienze, è il mandala del mondo, è la realtà che ci proponiamo, è il sogno in cui viviamo è l'utopia realizzata, ma da loro...»

Taz assentiva ancora una volta al discorso ascoltato da Luz, Lutor e Chaal in assemblea mentale. Dopo un anno trascorso insieme alla luce delle loro idee tutto era più chiaro e non avevano più paura... di lì a poco la Polizia anti-parties li avrebbe infine scovati...

CAPITOLO XXVI "Sovrappopolamento"

«Allora cerchiamo di capirci qualcosa, non so fino a che punto proverai a cavare santità, rivolgiti alle autorità loro conoscono soluzioni recondite e palesemente legali per fare quadrare le cose, anche quelle che non quadrano affatto. Come quel piccolo genio che si preoccupava dei sentimenti della gente, delle cose del mondo e delle sofferenze degli esseri, Beh, nessuno gli badava e tutti continuavano imperterriti a seguire i loro affari e, quando qualcosa gli era di intralcio come appunto TE, ricorrevano alle epurazioni istituzionalmente riconosciute. Eliminavano TI GIURO, eliminavano chi danneggiava le loro autovetture e, in alcuni casi, essendo TE occupato ancora a cavare santità, Beh, in quel caso si rivolgevano a chi poteva, con pazienza, aspettare un TUO minimo errore o una parola sbagliata e, con essa, ti imputavano per il danneggiamento delle loro vetrine. Però non dire, DAI, che non si sapeva, sì, lo so, vale la pena di gridare, ma tanto schiamazzo alla fine su sette miliardi di voci, contribuisce all'inquinamento, te lo assicuro. E tutto accade perché nessuno e dico nessuno si era preso la briga di dire che siamo in troppi e che avremmo dovuto finirla di riprodurci come conigli, bah, valli a capire questi politici, probabilmente non sono altro che stupidi pagliacci in cerca di qualcosa, magari di fama o magari solo di soldi, alcuni peggio, forse solo dell'altrui populistico assenso. Comunque questo non era il momento per questo tipo di asserzioni, soprattutto perché c'era molto altro da dire. Meglio rimanere sul filo dei cambiamenti propositivi e della critica costruttiva, altrimenti, TE LO ASSICURO si fa il loro gioco. Basterebbe non molto a mio parere, come, per esempio, cercare di ragionare e abituarsi a farlo. Il fatto è che le cose su cui ragionare sono talmente tante che non si dovrebbe realmente trovare il tempo per distrarsi cercando, in qualche vicolo buio,

di ammazzare qualcuno. Perché così ASSOLUTAMENTE si elimina solo e ancora una volta uno sbaglio creato e poi distrutto, in un circolo vizioso di ignoranza letale. Allora con mente salda e a piè fermo è meglio ancorarsi al pensiero... meglio ridurre l'interazione chiassosa e dedicarsi a quella più pianificata e costruttiva.»

Perciò Taz oggi decise di restar un poco solo.

CAPITOLO XXVII "In viaggio verso l'Asia"

Tremando ancora un poco per lo shock subito Taziki osservava stupito l'evolversi della situazione emotiva.

Ancora non si sentiva stabile sulle sue gambe ma era incredibilmente incolume.

L'ultima onda di attacco subconscio lo aveva fatto shiftare di una manciata di realtà parallele, adesso in un attimo aveva percepito la profondità e la vastità del vuoto immenso in cui le nostre piccole entità si muovono e, immediatamente, con questa percezione era nata contemporaneamente la consapevolezza che tutto quello spazio era NOI.

Per vincere la paura dello spazio e il sentirsi sperduto nell'immenso vuoto bisogna inondarlo nella saggezza contenuta in ognuno di noi. Taziki si espanse per confondersi con la beatitudine del tutto.

Amore, gioia, sensazioni, dolore, tutto nasceva come riflesso, come un'ombra della immensa beatitudine.

Da dove proveniva quell'onda che lo aveva investito? Che origine aveva uno shift di così notevoli dimensioni?

Ancora una volta Taz, il *grande recettore* aveva captato qualche immenso Samadhi o semplicemente qualcuno aveva oltrepassato i suoi firewall mentali.

Comunque fosse era oramai facile realizzare che tutti gli aggregati sono privi di esistenza intrinseca e che tutti i fenomeni sono CAUSALI.

«Bzzz...» fece un ronzio che proveniva dalla testa di Taz. «Bzzz... Bzzz...» si ripeté nuovamente

«Ma che diavolo stai facendo Tecnofratello? Hai sicuramente oltrepassato il limite oramai... Hai voglia di fare quattro chiacchiere?»

Era la voce di Samuel Pepys, Sacerdote TecnoZen dell'occidente, il pretaccio stava contattando Taz con gli anti-

chi metodi della radio-telepatia... una vecchia mescolanza di onde elettromagnetiche e trasmissione delle proprie immagini neurochimiche...

«Bzzz, Bzzz, Bzzz,» fece allora Taz, oramai in contatto diretto con il pretaccio. «sì vecchio Baba, dimmi pure ciò che intendi.»

«Volevo solo dirti che sarebbe l'ora di accendere un condizionatore da queste parti, perché la scia di calore ti investe come un antico treno a fusione e ti spappola via la concentrazione portandola lontano... in questo caso la mia meditazione mattutina ha investito TE che eri in prossimità psichica...»

«Ah!» fece Taz, «Ho capito ecco cos'è stato... grazie per il messaggino di chiarimento vecchio SMS maniaco... in cambio ti manderò qualche Logos...»

«Bzzz,» fece il sacerdote e chiuse le comunicazioni gettandosi un secchio d'acqua sul capo senza proferir altra parola o continuare con altre oramai inutili delucidazioni.

Tutto oramai era intrinsecamente chiaro.

Taziki si raccolse nuovamente con i confratelli, tutti oramai lo stavano aspettando perché sapevano che era arrivata l'ora. Non c'era dolore né gioia nei loro cuori, tutti erano assolutamente presenti.

Come il suono di una antica campana nel Bihar le loro onde mentali si perdevano nello spazio infinito della loro Coscienza Universale.

Osservavano con un austero sorriso il ricordo comune dell'immenso sole al tramonto di fronte ai loro primordiali rifugi nelle grotte di Ellora.

Volavano con il pensiero oramai pienamente distaccato circuambulando l'allora nuovissimo Stupa di Sanchi.

Si ritrovavano ancora in una tecno disco negli anni del Controdominio Giovanile o a suonare gli eterni tamburi... *Nuovi Figli dell'inconco Sociale! Stirpe Chimica della Tecnofamiglia - Padri reincarnati del Sorriso sconcertante.*

Era il momento, niente c'era più da dire, niente più da pensare.

Loro fecero irruzione. La Polizia anti-parties li colse tutti insieme e colpì con la massima violenza come erano soliti fare.

Cancellarono i loro corpi, cancellarono i loro pensieri, cancellarono i loro ricordi. Ancora una volta non *furono più vivi*.

Viene il tempo anche in una pagina scritta, in cui non c'è più tempo, non c'è più dolore o desiderio, non ci sono più sensazioni, il *non tempo* dove anche il termine *fine* è vuoto di significato.

È il tempo che alcuni chiamano morte e altri preferiscono chiamare Il Vuoto.

Ebbene, quel vuoto non è mai lontano, ci accompagna in ogni secondo battuto dal ritmo della nostra vita, è la partitura vuota su cui scriviamo le note, è la pagina del foglio bianco.

Tutto è in un attimo, tutto è il niente che sboccia nel fiore profumato, non sentite lì l'odore degli dei?

Beh, anche dei e semidei hanno in loro, come Taz, la maestosa presenza del silenzio, il grande vuoto avvolge l'intero universo della nostra mente, non lo sentite? La paura della morte è la stessa cosa che la paura della vita. Anche gli dei provano dolore. Il vento dell'impermanenza spazza via anche Ron Taziki, ma senza paura.

CAPITOLO XXVIII "Tamburi del tramonto"

Poesia stupidamente intelligente:

Il mostro disse:

«Aspetta, ascolta, non ti arrabbiare. Riecheggiare! No! Non è il tuo parlare, ma lascia stare. C'è un silenzio un po' di fondo... ascoltalo al tramonto. Il tuo senso è impermanente, non crucciarti let it go. E se urlano vicini o se perdon lavandini, pensa a Taz povero piccolo, impermanente morto e secco! E i suoi amici dove sono? Persi tutti nel frastuono? Lo sai anche TE, la coscienza non è il vero SÈ. E perché creder nei dogmi? Ti reincarni questo sì, però ogni sera e ogni dì... l'attaccamento e il mostro che hai generato e il tuo ego è diventato!

Macinando sensazioni, attaccandosi al restare c'è più poco da imparare. Ron Taziki lo sapeva il pretaccio lo diceva, che c'importa se rinasci se è la vita tua che lasci? Com'è tua è anche la mia; tutti e due un po' crucciati ce ne andremo via abbracciati. Compassione e amore quello resta, tutto il resto... via dalla finestra! Ah, Ah, Ah!

Era oramai sera, come durante tutti i tramonti sul pianeta India 02, Gautaz oramai quattordicenne si recava con il suo fedelissimo amico SiddhChaal al tempio per i rituali suonati al calare del sole.

I Fiobramini del tempio stimavano Gautaz per la sua destrezza nel suonare gli eterni tamburi e la sua conoscenza innata degli antichi testi sulla verità.

Quella sera però era speciale, c'era una strana luce nell'aria e strane cose passavano per la mente di Gautaz, strane parole non sue come *Supremo Seguitore del Ritmo che Illumina* e anche bruttissime parolacce oramai in disuso su tut-

ti i pianeti ma soprattutto su un pianeta di altissima spiritualità come India 02...

Parole come *fucking pretaccio* o *pulottidimmerda* erano generate dalla sua candida mente...

Siddhchaal lo incontro a metà strada, già da lontano percepiva l'energia interiore dell'amico, senza l'aiuto di nessun mezzo tecnologico che in India 02 erano vietati da millenni.

Al loro incontro si guardarono negli occhi per alcuni minuti, come rigenerando santità.

Ed esplosero in una fragorosa risata da adolescenziali tecnofratelli.

«Lunga vita alla Stirpe Chimica della Tecnofamiglia! Lunga vita ai Supremi Seguitori del Ritmo che Illumina! Possano tutti gli esseri essere felici!»

E il Prezioso Elemento?!

Sbattetevi da voi!

Mangalam!

Posfazione by Pat - 20.04.2003

Yo mate, sembra assurdo trovarsi qui da quel lontano ottobre quando la prima pagina di Taziki invase letteralmente la mia casella di posta... La mia memoria massacrata da anni di casini è stata sostituita dal mio archivio mail e scartabellando posso risalire a tutto... tutte le sensazioni vissute ed i vari deliri stanno lì in perfetto ordine sotto le mie directory, cosa che non possono più fare tra le pieghe della mia mente.

È vero, l'idea di questo delirio è stata mia... Io ho sempre adorato il modo di scrivere di Max, ma lui non si cimentava che in brevi deliri che saltavano fuori in condizioni psichiche immaginabili... Ci voleva qualcosa per scuoterlo e donare così all'umanità alienata le sue visionarie rivelazioni... Dopo una mia visita a Londra, dove tra l'altro sono stato costretto a partecipare a una rave in una fabbrica squatteata nei famosi Docks, ed essermi pure addormentato, credo uno degli unici al mondo a riuscire a dormire con la Gabba nelle orecchie, ho pensato che quello era probabilmente l'unico modo per convincerlo a scrivere qualcosa di più lungo...

Il concetto in sé mi faceva un po' paura, io sono un fottuto sagittario, cioè l'individualismo fatto a persona, cresciuto in una famiglia non proprio tipica, in cui già da bambino ho dovuto realizzare che avrei dovuto sbattermi da solo senza aspettarmi nulla da nessuno, retaggio che ahimè sto realizzando appieno adesso e che mi porterò dietro ancora per un bel po'... fatto sta che con nessuno al mondo, a parte Max, mi sarei cimentato in un'impresa del genere... e comunque non sapevo nemmeno io se lui avesse mai accettato o meno... Un giorno poi la prima pagina di Taz invase le sinapsi del mio archivio cerebrale di mail, e non con un incipit di racconto normale, ma con niente meno che il suo alter ego. L'episodio lo conoscevo bene e quindi conoscevo bene anche Ron Taziki.

Max, è vero, quando fa qualcosa lo fa con degli estremismi che a volte fanno paura, nel bene e nel male... e molto ci sa-

rebbe da raccontare al proposito... fatto sta che, come in tutto il resto, non cazzeggiò granché, ma si mise in gioco dalla prima pagina.

In un primo momento ebbi paura che Taziki non potesse appartenermi più di tanto, ma pian piano anche il Pat penetrò nel personaggio... o forse il personaggio penetrò in Pat, su questo dovrei ancora riflettere.

Scrivere a due mani, senza assolutamente nessuna pre discussione sull'andamento del romanzo, si è rivelato assolutamente terapeutico. Se Max impostava un capitolo in una direzione una volta nelle mie mani la direzione poteva venir deviata drasticamente e viceversa, quindi nessuno poteva essere sicuro di nulla, proprio come nel quotidiano... si abbandonava Taziki in uno spazio psichico e temporale ben preciso e quando il nuovo messaggio di posta attivava le nostre sinapsi Taz non c'era più... bisognava innanzitutto recuperarlo, recuperarsi, e rimettersi in gioco. Quello che le persone consce di stare al mondo dovrebbero fare in ogni momento della propria fottuta esistenza...

Tutto quindi poteva, e doveva, venir messo in discussione a ogni paragrafo, perché come noi pensiamo una cosa la mattina ed un'altra la sera anche Taziki doveva sbattersi con i deliri dei suoi due emisferi cerebrali, emisfero Max, ed emisfero Pat...

Grazie dunque a chiunque abbia avuto il coraggio di giungere fino a questo punto, al grande W.B. che ogni tanto ha palesemente guidato le nostre tastiere, alla Papo e alla Giò, indispensabili nella rilettura, e a tutti coloro che, nonostante tutto, ancora non ci considerano completamente fusi. A questi va il mio più grande augurio, l'urlo di battaglia che echeggia nelle fumose sale da biliardo che costituiscono, alla fine, i muri della mia dimora psichica:

Stampatevi questa nove...

Max Di Palma – trasmissione@virgilio.it
Patrizio Pinna – scrivi@patriziopinna.com
www.patriziopinna.com